



TERZO PILASTRO DI BASILEA 3 INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 dicembre 2017

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.p.A.
Sede legale via Rovagnati, 1 – 20832 Desio (MB)
Codice Fiscale n. 01181770155
Iscritta nel Registro delle Imprese di Monza e Brianza
Capitale Sociale Euro 67.705.040,00 i.v.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia
Iscritta all'Albo delle Banche al Cod. ABI n. 3440/5
Capogruppo del Gruppo Bancario Banco di Desio e della Brianza
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3440/5

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	23
3. FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)	24
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	32
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	36
6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	44
7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	53
8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	55
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	57
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	58
11. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	59
12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	61
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	63
14. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	67
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	90
16. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	93
17. GLOSSARIO	94

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 ha avuto efficacia la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2014 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2014/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2014, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea i provvedimenti adottati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (impianto normativo *Basilea 3*).

In tale ambito la normativa riguardante il Terzo Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. In particolare l’Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2014 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (leverage ratio).

Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari. La suddetta Circolare non detta – come in passato - specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l’elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa).

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale e comunque in occasione della pubblicazione del bilancio d’esercizio.

Le informazioni contenute nel documento di Informativa al Pubblico al 31/12/2017 sono quelle espressamente previste da CRR.

La predisposizione dell’Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell’esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo. In particolare la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della banca rientra nelle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo Banco Desio ha definito una politica formale per conformarsi ai requisiti in materia di informativa, con la finalità di formalizzare i processi utilizzati per la costruzione e pubblicazione dell’Informativa al Pubblico.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all’area di consolidamento prudenziale, ovvero all’insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza. Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017; in particolare le informazioni sui rischi del Gruppo sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio.

Gli importi delle tabelle e i dati riportati nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro.

Il Gruppo Banco Desio pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet (www.bancodesio.it).

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

Introduzione

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto ex-ante. E' dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività bancaria e che la stabilità di medio/lungo periodo dell'Istituto di Credito e la sua competitività sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso. Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposta, la banca si dota di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo. Tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale assunto coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dall'intermediario. In ottemperanza alla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013, il Gruppo bancario ha provveduto a predisporre il Risk Appetite Framework (RAF), oggetto di aggiornamento su base annuale in coerenza con l'evoluzione degli obiettivi e delle strategie di rischio della banca. L'approccio metodologico adottato dal Gruppo prevede una valutazione di tipo quantitativo basata su tre differenti tipologie di indicatori (indicatori di rischio di primo livello, indicatori di rischio di secondo livello e key-risk indicators) e una valutazione di tipo qualitativo concernente la valutazione dei presidi organizzativi. A ciò si aggiungono specifiche policy riguardanti le varie tipologie di rischio, che forniscono i criteri per la gestione operativa degli stessi in una prospettiva di gruppo e individuale.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo e tali scelte tengono conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali sono consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione di tali politiche in modo coerente con la propria realtà aziendale. Nella prospettiva di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il Gruppo declina sulla propria struttura organizzativa specifiche responsabilità in materia. In quest'ottica il Gruppo applica il principio di separazione delle funzioni coinvolte nel processo di controllo del rischio secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dal Gruppo. Le linee guida del sistema sono definite in apposita normativa interna. Le disposizioni operative e informative di dettaglio in merito ai controlli posti in essere, ai vari livelli, sui processi aziendali sono contenute in specifici "Testi Unici" di funzione e Procedure Interne. Gli Organi e le funzioni coinvolti nel Sistema dei Controlli Interni sono articolati come segue:

1. Comitato Controllo e Rischi, in qualità di organismo endoconsiliare, ha funzioni consultive e istruttorie rispetto alle competenze del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento alle valutazioni e decisioni relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
2. Amministratore incaricato per il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (AISCI), a cui spetta il compito di assicurare il mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
3. Direttore Generale, in qualità di Organo con Funzione di Gestione, al quale spetta il compito di condurre, in qualità di soggetto preposto alla gestione del personale e all'organizzazione e funzionamento delle strutture aziendali, gli affari correnti, secondo gli indirizzi generali stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato Esecutivo e di quelli forniti dall'AISCI per quanto attiene al sistema di controllo interno e gestione dei rischi connessi con l'operatività aziendale;
4. Funzione Chief Audit Officer, a cui spetta il compito di svolgere le verifiche volte ad assicurare che il Sistema di Controllo Interno aziendale e di Gruppo, nel suo complesso, sia adeguato e funzionante;

5. Funzione di Compliance, alla quale è attribuito il compito di gestire e presidiare, a livello di Gruppo, il rischio di non conformità alle norme;
6. Funzione Chief Risk Officer, a cui spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi di mercato, credito, tasso, liquidità ed operativi, nonché di supportare il Consiglio di Amministrazione nel governo del RAF e del processo ICAAP;
7. Funzione Antiriciclaggio, a cui spetta il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di esteregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
8. Funzione Controllo Crediti, a riporto della Funzione Chief Risk Officer, avente funzione di verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (in bonis ed in particolare deteriorate) della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (di cui alla Circolare 285/2013);
9. Dirigente Preposto ex legge 262/05, a cui spetta il compito di definire e mantenere un modello organizzativo e di controllo sull'informativa finanziaria del Gruppo, finalizzato a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;

Tali funzioni svolgono la loro attività anche nei confronti delle controllate, secondo quanto previsto dagli specifici "Testi Unici" di funzione, nonché – laddove la Capogruppo assuma in outsourcing le incombenze di controllo interno di determinate Controllate – secondo quanto previsto dagli appositi Accordi Quadro in materia.

La propensione al rischio del Gruppo

La Circolare 285/2013 prevede, che le banche debbano definire un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) che fissi ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Ai fini dell'implementazione del RAF il dettato regolamentare fornisce una serie di informazioni minimali sottolineando che l'effettiva articolazione dello stesso va, comunque, calibrata in base alle caratteristiche dimensionali e di complessità operativa di ciascuna banca. La normativa di vigilanza prudenziale definisce i seguenti concetti rilevanti ai fini del RAF:

- ✓ risk capacity (massimo rischio assumibile): rappresenta il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- ✓ risk appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): è il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ risk tolerance (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal risk appetite consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- ✓ risk profile (rischio effettivo): esprime il rischio effettivamente misurato in un determinato istante temporale;
- ✓ risk limits (limiti di rischio): consiste nell'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologia di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto e tipologie di clienti.

L'approccio metodologico adottato dal Gruppo prevede una valutazione di tipo quantitativo basata su tre differenti tipologie di indicatori (indicatori di rischio di primo livello, indicatori di rischio di secondo livello e key-risk indicators) e una valutazione di tipo qualitativo concernente la valutazione dei presidi organizzativi.

A ciò si aggiungono specifiche policy riguardanti le varie tipologie di rischio che forniscono i criteri per la gestione operativa degli stessi in una prospettiva di gruppo e individuale. Nel seguito si fornisce una descrizione delle tre tipologie di indicatori utilizzati e della valutazione qualitativa dei presidi organizzativi ai fini della misurazione, del monitoraggio e della gestione delle varie tipologie di rischi.

- Indicatori di rischio di primo livello (RAF): sono riconducibili a specifici macro-ambiti concernenti l'esposizione al rischio del Gruppo rappresentati da adeguatezza patrimoniale, struttura finanziaria, liquidità, redditività e business. Su ciascun indicatore sono calibrati sia i concetti di *risk appetite*, *risk tolerance* e *risk capacity* sia un sistema di limiti operativi (risk limits). Quest'ultimo consente di tenere costantemente monitorata l'esposizione al rischio al fine di attuare, in modo tempestivo, le eventuali misure correttive funzionali a riportare l'operatività entro valori coerenti con gli obiettivi di rischio fissati ex-ante dalla banca. In altre parole si tratta di individuare un valore soglia (soglia di Warning) in corrispondenza di ogni singolo indicatore il cui superamento comporta l'attivazione di specifici processi aziendali di escalation.
- Indicatori di rischio di secondo livello (Policy di gestione dei rischi aziendali – Gruppo Banco Desio): sono riconducibili alle singole tipologie di rischio ritenute di particolare significatività per l'operatività bancaria. Su ciascun indicatore è calibrato un sistema di limiti operativi (risk limits) strutturato su due differenti tipologie di soglie il cui superamento comporta, a seconda della minore o maggiore gravità riscontrata (rispettivamente soglia di alert e soglia di warning), l'attivazione di specifici processi aziendali di escalation. Le suddette soglie hanno l'obiettivo di segnalare tempestivamente un eventuale avvicinamento degli indicatori di rischio di secondo livello ad una situazione ritenuta di particolare criticità.
- Key-risk indicators: sono definiti nell'ambito della "Policy di gestione dei rischi aziendali – Gruppo Banco Desio" riguardanti le singole tipologie di rischio in quanto riconducibili a specifici aspetti operativi e gestionali, ritenuti di particolare rilevanza per l'operatività bancaria. Pertanto forniscono ulteriori informazioni, in una differente prospettiva, sulla dinamica dell'esposizione ai rischi del Gruppo. Su tali indicatori non sono previste soglie di alert e/o di warning, anche se sono monitorati periodicamente al fine di rilevare eventuali dati anomali o possibili tendenze atipiche e individuare, di conseguenza, eventuali azioni correttive.
- La valutazione qualitativa dei presidi organizzativi si sostanzia in una valutazione di tipo qualitativo sui presidi organizzati attualmente in essere a fronte dei rischi aziendali. L'obiettivo di tale attività è di valutare, attraverso l'esame delle evidenze provenienti dalla Revisione Interna e dalla Compliance, il profilo corrente di adeguatezza della configurazione organizzativa in essere in relazione al profilo di risk appetite definito in sede RAF. Le evidenze ottenute consentono, dapprima, di formulare un giudizio di adeguatezza complessiva sullo stato dell'arte dei presidi organizzativi e, conseguentemente, di identificare specifici interventi migliorativi da attivare nei successivi 12 mesi a fronte delle aree di miglioramento rilevate. Successivamente, viene effettuata una valutazione del profilo atteso di adeguatezza dei presidi organizzativi, a seguito dell'attuazione dei predetti interventi, attraverso la condivisione con le strutture interessate. Infine si provvede all'approvazione degli interventi individuati con definizione delle relative tempistiche e responsabilità di attuazione e coordinamento. Le attività individuate sono svolte nell'ambito del processo di autovalutazione in sede ICAAP.

L'implementazione del RAF prevede una efficace attività di monitoraggio e di reportistica in grado di analizzare e valutare il profilo di rischio della banca. Il superamento della soglia di warning degli indicatori di rischio di primo livello e delle soglie di alert e di warning degli indicatori di secondo livello comporta l'attivazione di specifici processi di escalation finalizzati a valutare, innanzitutto, le ragioni alla base della violazione dei limiti e, successivamente, individuare le eventuali azioni correttive per riportare l'operatività in una situazione di normale corso degli affari. I processi di escalation differiscono a seconda che il superamento delle soglie riguardi gli indicatori di rischio di primo o di secondo livello.

I rischi

Il rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste una esposizione, generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione creditoria.

Le strategie e i processi per la gestione del rischio

Nell'ambito della Policy delle Politiche Creditizie del Gruppo e con riferimento agli operatori economici sono espressamente richiamati i seguenti principi generali da osservare nell'erogazione dei crediti: a) il frazionamento del rischio fra una molteplicità di aziende operanti in diversi settori di attività economica ed in diversi segmenti di mercato; b) la congruità del fido a livello di singolo nominativo in funzione non solo dell'autonoma capacità di credito di quest'ultimo, ma anche della forma tecnica del fido stesso nonché delle garanzie collaterali acquisibili.

Ciò premesso per la concessione di un fido e il successivo mantenimento, il Gruppo si basa, in linea di massima, sul combinato concorso di più elementi quali: a) la fiducia, che è in funzione di fattori d'ordine personale attinenti alla correttezza, capacità tecnica, etc., di coloro che guidano l'azienda; b) la stabilità nella conduzione aziendale, che assicura unità e continuità all'indirizzo gestionale; c) la consistenza responsabile, intesa come patrimonio aziendale e/o personale dei soci garanti che deve presentarsi in termini adeguati per la concessione del fido richiesto; d) l'equilibrata struttura patrimoniale e finanziaria, tenuto conto delle risorse sulle quali l'azienda potrà fare assegnamento e dei fabbisogni che nello stesso tempo si verificheranno in conseguenza degli impegni programmati; e) la positiva situazione di liquidità; f) l'adeguata redditività della relazione; g) la convincente motivazione della destinazione del fido; h) la capacità di reddito prospettica e di continuità aziendale. Nel caso delle Famiglie Consumatrici vengono, invece, considerati i seguenti aspetti: a) l'adeguata capacità di reddito in relazione agli impegni assunti e da assumere; b) la rispondenza patrimoniale del richiedente; c) la positiva sperimentazione dei rapporti in essere.

La Struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

L'assetto organizzativo del Gruppo prevede il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio. Lo stesso verifica che, anche a livello di Gruppo, l'Amministratore incaricato del sistema di controllo e di gestione dei rischi (AISC1) promuova e garantisca nell'ambito del suo operato una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi approvate dal C.d.A. stesso, definisca la struttura del sistema dei controlli interni e dei rischi (da sottoporre all'approvazione del C.d.A. medesimo) in coerenza con la propensione al rischio predefinita nell'ambito del RAF ("Risk Appetite Framework"), e che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

In tale quadro, riferito alla gestione dei rischi in generale, particolare importanza riveste il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito; esso risulta articolato in base agli organi e alle funzioni/ruoli aziendali, dal Comitato Esecutivo ai Quadri Direttivi. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia presenti nel Regolamento Interno ed in coerenza con l'articolazione organizzativa della rete commerciale.

In tale contesto la Direzione Crediti supporta la Direzione Generale presidiando le attività di concessione e di gestione del credito ordinario e coadiuvando la Direzione Generale al fine di assicurare una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito, sovrintendendo il coordinamento complessivo dell'attività creditizia e assicurando il presidio dell'operatività del comparto anche con riferimento ai Crediti Speciali (ferma restando l'autonomia gestionale delle Controllate

nell'erogazione del credito alla propria clientela). In particolare provvede a: a) omogeneizzare le metodologie e i processi di concessione del credito; b) assicurare l'attuazione della Policy delle politiche creditizie di Gruppo assumendo quale primo elemento fondamentale per una corretta valutazione del rischio di credito l'esposizione creditizia globale di ogni Controparte e del relativo gruppo giuridico-economico di appartenenza verso il Gruppo bancario; c) supervisionare le attività svolte in materia dalle strutture delle Controllate impartendo le relative disposizioni e fornendo la necessaria assistenza.

Nell'ambito della Direzione Crediti, l'Area Crediti svolge i seguenti compiti: a) presidia le attività di concessione e di gestione del credito ordinario e coadiuva la Direzione Crediti al fine di assicurare una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito; b) presidia i controlli interni finalizzati ad assicurare la certezza giuridica delle garanzie; c) contribuisce, di concerto con la Direzione Risorse, allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze tecnico-specialistiche delle risorse interne e della rete distributiva; d) collabora allo sviluppo di progetti organizzativi, fornendo il necessario contributo e assicurando il collegamento tra il centro di governo progettuale e le strutture della Direzione/Area; e) supporta la formazione, per gli aspetti specialistici di competenza, nell'individuazione dei bisogni formativi, contribuendo nella progettazione, nella realizzazione e nell'aggiornamento dei moduli formativi e nell'attività di docenza.

L'Area Crediti Speciali, a diretto riporto della Direzione Crediti svolge i seguenti compiti: a) coadiuva la Direzione Crediti al fine di assicurare un'attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito; b) assicura il presidio e la realizzazione dei prodotti di credito a medio-lungo termine, credito agevolato e factoring, svolgendo la funzione di interlocutore con gli Istituti a medio e lungo termine, con i Consorzi fidi, con le Associazioni di categoria (Assilea/Assifact/Assofin) e Banche Dati; c) affianca la Rete Distributiva nell'allestimento e nella formalizzazione dei contratti di finanziamento, verificando la rispondenza delle proposte alla normativa specifica e deliberando gli affidamenti nel rispetto dei poteri delegati; d) assicura alla Direzione Processi Organizzativi e Prodotti il supporto per gli aspetti specialistici di competenza per la realizzazione e il costante aggiornamento della normativa interna; collabora, altresì, con detta Direzione per lo sviluppo e l'implementazione delle applicazioni informatiche di riferimento; e) collabora allo sviluppo di progetti organizzativi, fornendo il necessario contributo e assicurando il collegamento tra il centro di governo progettuale e le strutture dell'Area.

L'Area Controllo Andamento Rischi: gestisce le posizioni *in bonis/past due* intercettate dalla strumentazione in uso, per le quali non sussistano ancora i presupposti per l'avvio di recupero stragiudiziale ovvero di azioni legali. Le principali attività svolte, per il tramite dell'Ufficio Monitoraggio, sono di seguito descritte: a) effettua rilevazioni sull'andamento delle singole posizioni di rischio intercettate in base a controlli periodici e puntuali, secondo i criteri predefiniti, ovvero evidenziate da altre Unità Organizzative (Direzione Crediti, Funzione Chief Risk Officer, Funzione Chief Audit Officer, ecc.); b) interviene sulla rete distributiva per evidenziare i segnali di anomalia al fine di richiedere la normalizzazione della posizione di rischio e, in caso di esito negativo, ne dispone la classificazione nelle diverse categorie di rischio e determina le previsioni di perdita analitica; c) gestisce, in collaborazione con la rete distributiva, le posizioni di rischio classificate "past due" e "sotto controllo", monitorando l'evoluzione delle singole posizioni e coordinando tutta la rete distributiva in tale attività di presidio dei rischi; d) supporta le Filiali nella disamina di criticità e delle problematiche connesse alla gestione dei rischi; e) delibera le posizioni "sotto controllo" e *past due*, nei limiti dei poteri attribuiti ed esprime parere per le delibere oltre i poteri; f) stima le previsioni di perdita per le posizioni da classificare tra le "Inadempienze probabili", in via forfettaria, per le posizioni ipotecarie, provvedendo a richiedere le perizie Drive-by; g) gestisce le posizioni *forborne performing*; h) valuta e analizza le posizioni in *bonis* e *past due* con sofferenze allargate; i) dispone l'eventuale invio di lettere di sollecito ed in caso di urgenza di messa in mora, risoluzione dei contratti e realizzo coattivo dei pegni; l) esegue il controllo sulla rete del corretto svolgimento delle azioni inerenti la gestione del fenomeno e delle garanzie reali.

Coerentemente con quanto definito nelle linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati da parte della BCE è stata costituita la Direzione NPL, incaricata di gestire per entrambi gli istituti le attività di recupero sulle posizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, sia svolte direttamente che attraverso società

esterne specializzate. La Direzione NPL è posta a diretto riporto del Direttore Generale ed è articolata nelle seguenti funzioni: Credito a recupero Large exposures, responsabile della gestione delle posizioni ad inadempienza probabile di importo elevato e dei crediti oggetto di ristrutturazione; Crediti a recupero work out, responsabile della gestione delle posizioni classificate tra le inadempienze probabili di importo minore; Ufficio Precontenzioso, che gestisce l'avvio delle attività di recupero forzoso; l'Ufficio Contenzioso, responsabile della gestione delle azioni giudiziali ed extragiudiziali per il recupero delle posizioni classificate a sofferenza e l'Ufficio Credito Esternalizzato, responsabile della assegnazione a società esterne e della gestione a fine lavorazione delle posizioni deteriorate di importo così contenuto da renderne antieconomica la gestione diretta.

La Funzione Chief Risk Officer, posta a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, ha il compito di supportare il governo dei rischi aziendali e di Gruppo in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della normativa primaria, secondaria e aziendale. Alla stessa spetta quindi il compito di misurare e monitorare l'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, tra cui il rischio di credito e concentrazione, coordinando anche le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione e misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi e del relativo capitale interno complessivo. La Funzione Chief Risk Officer, mediante la funzione Controllo Crediti, è altresì incaricata, nell'ambito del processo di override del rating, di valutare le proposte promosse dalla Rete di filiali del Gruppo sulla base delle disposizioni interne vigenti provvedendo, in caso di accoglimento della richiesta, all'inserimento in procedura del nuovo rating valido. La stessa funzione controlla: a) il corretto svolgimento delle attività di monitoraggio delle esposizioni creditizie, in bonis ed in particolare di quelle deteriorate; b) la coerenza delle classificazioni; c) la congruità degli accantonamenti; d) l'adeguatezza del processo di recupero.

Infine, la Funzione Chief Audit Officer, posta a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

I sistemi di gestione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quella finale di revoca e recupero. Nella fase di istruttoria del credito il Gruppo effettua indagini sia interne sia esterne sul cliente da affidare, e perviene alla decisione finale di concessione del credito considerando anche tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico, frutto di una diretta conoscenza della clientela e del contesto economico ove opera. Sostanzialmente la determinazione del merito creditizio di una controparte deriva da: a) un'analisi delle informazioni qualitative e quantitative reperibili da diverse fonti (bilancio, centrale rischi, banche dati, etc.); b) una valutazione soggettiva da parte dell'Organo Deliberante sulla base della conoscenza della controparte o della reputazione del management. Le principali linee guida di tale processo valutativo fanno riferimento: a) alla conoscenza del prenditore in termini di attività esercitata, informazioni finanziarie e di bilancio, reputazione del cliente e del management qualora si tratti di Imprese; b) all'identificazione delle finalità alle quali è indirizzata l'assistenza creditizia richiesta; c) alla individuazione delle fonti di rimborso e copertura del rischio di credito assunto; d) alle garanzie acquisite al fine di mitigare il rischio di credito.

La conoscenza del prenditore, qualora si tratti di una impresa, si articola innanzitutto nella verifica del posizionamento competitivo dello stesso sul mercato di riferimento in cui opera, definito in base ai prodotti/servizi realizzati, l'Area geografica coperta dalla Rete di vendita/distribuzione ed il segmento di clientela target. Oltre ai bilanci, l'analisi ha per oggetto anche l'evoluzione prospettica della gestione aziendale (business plan) e le ripercussioni sul piano finanziario e sulla conseguente capacità di rimborso/copertura degli impegni assunti. Sia per le Imprese che per i Privati, una particolare attenzione viene dedicata all'analisi delle finalità di investimento per le quali è richiesta l'assistenza delle Banche del Gruppo. Sia per la clientela privata che per le Imprese, la corretta rappresentazione delle finalità e del relativo piano finanziario, consentono

all'Organo Deliberante, una volta verificato il gradimento della tipologia di operazione, di assumere il rischio di credito in maniera consapevole pesando adeguatamente la sostenibilità finanziaria del progetto da finanziare, le ricadute gestionali del medesimo e la redditività complessiva presente e prospettica che consentirà il rimborso del proprio debito.

Unicamente a fini gestionali il Gruppo utilizza un sistema di rating interno - sviluppato a livello consortile e adattato al portafoglio del Gruppo - attraverso la procedura Credit Rating System (CRS) che consente di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee e crescenti. Il modello statistico è di tipo "Logit" e consente di determinare la probabilità di accadimento dell'evento "default" (PD – probability of default) mediante l'analisi e la valutazione combinata di fattori andamentali e fondamentali. L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del modello di appartenenza (privati/small business/PMI/Large Corporate/Immobiliari). In particolare, i criteri di segmentazione delle controparti sono derivati tenendo conto del settore di attività economica (SAE), della forma giuridica (NCG) e della dimensione (fatturato o totale attivo) della controparte. Le classi di rating per le controparti in bonis sono dieci (ordinate da 1 a 10 al crescere della Probabilità di insolvenza assegnata), mentre le classi che esprimono i crediti non performing sono tre (crediti scaduti, inadempimenti probabili, sofferenze rispettivamente nelle classi C+, C e D). Nel dettaglio i modelli così derivati sono i seguenti:

- a) Small business: dedicato alla valutazione delle ditte individuali;
- b) P.M.I¹: rivolto a tutte le società di persone e alla società di capitali con fatturato inferiore ai 25 mln di euro e con schema di riclassificazione del bilancio codificato come società industriale, società commerciale, società di produzione pluriennale e società di servizi;
- c) Large Corporate: indirizzato alla valutazione delle società di capitali con fatturato superiore a 25 mln di euro e con schema di riclassificazione del bilancio codificato come società industriale, società commerciale, società di produzione pluriennale e società di servizi;
- d) Immobiliari: valutazione delle società specializzate nel settore;
- e) Privati: valutazione delle controparti censite con SAE 600.

Le società finanziarie, le istituzioni e le associazioni (componenti residuali dei portafogli delle banche consorziate) continuano ad essere analizzate secondo i criteri di un precedente modello di rating articolato secondo 8 classi di rating in bonis dalla AAA alla CC.

Le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Nel processo che porta all'erogazione del credito, pur in presenza di valutazioni positive riferite alla controparte e all'operazione, il Gruppo acquisisce, ogniqualvolta possibile, garanzie accessorie finalizzate alla mitigazione del rischio. Le garanzie assunte a mitigazione del rischio di credito sono sottoposte ad attento monitoraggio periodico per verificarne il mantenimento del valore inizialmente determinato o la solidità patrimoniale del garante/fidejussore. Nel caso di eventi che modificano in senso negativo il quadro delle garanzie occorre provvedere prontamente al reintegro delle medesime e/o alla riduzione della linea di credito accordata precedentemente. Sul complesso dei crediti appare preminente la garanzia ipotecaria, riferita principalmente alla forma tecnica dei mutui (particolarmente su immobili residenziali). In forma minore, ma pur sempre su livelli significativi, sono presenti anche garanzie pignoratorie su valori mobiliari e/o denaro.

Al valore delle garanzie reali è applicato uno scarto prudenziale in relazione alla variabilità nel tempo del valore di mercato del pegno; le stesse sono sottoposte ad un costante monitoraggio in modo da verificare il valore attuale rispetto a quello iniziale e consentire interventi in caso di riduzione del valore. Sull'acquisizione delle garanzie ipotecarie vengono applicati gli scarti previsti dalla normativa interna. Le garanzie personali consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e società. La loro valorizzazione viene

¹ La definizione di PMI utilizzata nell'ambito della segmentazione di modello del CRS non coincide con quella definita conformemente alla raccomandazione 2003/361/CE e all'articolo 501 del regolamento UE n. 575/2013.

sempre effettuata sulla base di una valutazione del patrimonio del garante, nell'ambito delle fasi di istruttoria e/o rinnovo del credito. Le garanzie raccolte dal Gruppo sono redatte su schemi contrattuali, in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali, che sono approvati dalle competenti funzioni aziendali.

Il rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio derivante da cambiamenti nel valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari causati da variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Le strategie e processi per la gestione del rischio

Il Gruppo presenta un'esposizione molto limitata ai rischi di mercato inerente il "portafoglio di negoziazione di vigilanza". Pertanto ai fini gestionali le logiche di definizione, misurazione, gestione e controllo dei rischi di mercato sono mutate anche per i portafogli di strumenti finanziari, diversi dai crediti, classificati nel portafoglio bancario.

La gestione del portafoglio di proprietà si concretizza principalmente nell'attuazione delle politiche di investimento finanziario sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e nella gestione operativa di portafogli di proprietà e della liquidità a breve termine, in Euro e divisa, puntando all'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento. In tale contesto il Gruppo provvede all'attuazione della propria politica di investimento in modo coerente con i propri obiettivi di capitale e con il profilo di rischio desiderato al fine di garantire una gestione efficiente e prudente della liquidità rispetto alla situazione attuale ed alle previsioni strategiche formulate. Ne deriva una gestione profittevole dei flussi finanziari allo scopo di soddisfare il fabbisogno di liquidità e di massimizzare la redditività. A questa capacità di utilizzo delle disponibilità monetarie si aggiunge la ricerca e l'uso di strumenti di approvvigionamento e di impiego, in contropartita di controparti istituzionali e sovranazionali (es. Banca Centrale Europea).

La Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

L'assetto organizzativo del Gruppo prevede il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio. Lo stesso verifica che, anche a livello di Gruppo, l'Amministratore incaricato del sistema di controllo e di gestione dei rischi (AISCI) promuova e garantisca nell'ambito del suo operato una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi approvate dal C.d.A. stesso, definisca la struttura del sistema dei controlli interni e dei rischi (da sottoporre all'approvazione del C.d.A. medesimo) in coerenza con la propensione al rischio predefinita nell'ambito del RAF ("Risk Appetite Framework"), e che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità. In particolare:

- o la Funzione Chief Risk Officer della Capogruppo assicura il processo integrato di gestione del rischio, controllando e monitorando i rischi rilevanti, identificando ed analizzando sistematicamente le fonti di tali rischi, coordinando le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi;
- o la Direzione Finanza della Capogruppo conduce le attività di propria competenza nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Secondo quanto previsto dal RAF, la Funzione Chief Risk Officer effettua un'analisi giornaliera su: a) l'andamento del Valore a Rischio (Value at Risk – VaR); b) l'andamento della duration del portafoglio titoli di debito. Il Gruppo ha definito uno schema per la gestione dello sconfinamento dei limiti predisponendo sia una

serie di azioni correttive sia l'interessamento degli organi aziendali preposti alla gestione e al controllo dei rischi.

Le attività ordinarie di monitoraggio sono svolte sia con l'ausilio di specifiche procedure informatiche che incorporano modelli quantitativi di valutazione sia attraverso l'elaborazione di dati rivenienti da altri applicativi. Uno specifico sistema di reporting è lo strumento finalizzato a fornire alle unità organizzative coinvolte un'adeguata informativa sulle risultanze del monitoraggio dei rischi di mercato. Il contenuto e la frequenza dei report dipendono dagli obiettivi assegnati a ciascun attore del processo. Ulteriori limiti deliberati dal Consiglio di Amministrazione riguardano specifici settori di attività e/o portafogli titoli di proprietà.

Per la quantificazione dei rischi di mercato, il Gruppo ha adottato un modello interno basato sull'approccio di Value at Risk (VaR), che presenta il vantaggio di consentire l'aggregazione e la misurazione del rischio delle posizioni assunte inerenti a fattori di rischio di natura eterogenea.

Per la quantificazione dell'esposizione al rischio di mercato del "portafoglio di negoziazione di vigilanza" si utilizza il modello VaR mediante la tecnica della simulazione Monte Carlo ove, fatte le opportune assunzioni e correlazioni, stima, mediante il calcolo di una serie di rivalutazioni possibili, il valore del portafoglio e, dato il vettore dei rendimenti attesi del portafoglio, si determina il percentile desiderato della distribuzione. Il modello utilizza un intervallo di confidenza del 95% con un periodo temporale pari a 1 giorno. L'applicativo utilizzato per il calcolo del VaR è l'infoprovider Bloomberg.

Per la quantificazione dell'esposizione al rischio di mercato del "portafoglio bancario", il modello specifico adottato è quello parametrico varianza-covarianza per gli strumenti di tipo lineare, con l'approssimazione di delta-gamma per gli strumenti opzionali, e utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di riferimento pari a 10 giorni, in linea con le raccomandazioni definite dal Comitato di Basilea e con le practice di mercato. Il modello applica alle esposizioni del portafoglio le matrici contenenti, con riferimento alle volatilità, le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio (tassi, cambi e prezzi) e le relative correlazioni. Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni si basa sulla modellizzazione in ipotesi di normalità dei rendimenti logaritmici giornalieri dei fattori di rischio, mediante una ponderazione esponenziale sulla base di un fattore di decadimento in un intervallo temporale pari a 250 osservazioni. L'applicativo utilizzato per il calcolo del VaR è ALMpro (Prometeia), mentre le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del VaR (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto RiskSize.

Il rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Le strategie e processi per la gestione del rischio

Il Gruppo ha implementato un'apposita procedura per la raccolta strutturata delle informazioni inerenti gli eventi pregiudizievoli che possono dar luogo a perdite operative. Tale attività ha l'obiettivo di rispondere alle esigenze gestionali interne in tema di attivazione di un processo finalizzato a fornire all'Alta Direzione l'evidenza dei rischi operativi manifestatisi all'interno del Gruppo.

Il modello di Gestione dei Rischi Operativi (o macro processo di Operational Risk Management - ORM) disciplina ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nella gestione del Rischio. Esso declina, inoltre, specifici limiti di monitoraggio per singolo evento di perdita e sul complessivo ammontare delle perdite operative lorde segnalate per anno. Questi limiti sono declinati sia a livello di Gruppo e sia su ogni singola entità giuridica appartenente al Gruppo.

Il Gruppo utilizza la definizione di rischio operativo sopra riportata all'interno del modello di gestione dei Rischi Operativi approvato e formalizzato nella normativa aziendale. In tale ambito è stato definito uno

specifico macroprocesso di gestione dei rischi operativi (definito Framework di ORM) che si compone delle seguenti fasi:

- I. Identificazione: rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni relative ai rischi operativi;
- II. Valutazione: quantificazione in termini economici dei rischi operativi rilevati connessi all'operatività aziendale;
- III. Monitoraggio e reporting: raccolta e organizzazione strutturata dei risultati al fine di monitorare l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo;
- IV. Mitigazione e controllo: trasferimento del rischio e miglioramento dei processi aziendali.

A supporto del modello di gestione dei rischi operativi sono stati formalizzati i seguenti processi operativi:

- Loss Data Collection – processo strutturato per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca;
- Risk Self Assessment – processo strutturato per la valutazione dei rischi operativi potenziali finalizzato ad avere una visione complessiva degli eventi di rischio in termini di impatto potenziale e impatto peggiore.

La Funzione Chief Risk Officer, nell'ambito di quanto definito nella normativa aziendale, ha strutturato un'adeguata attività di monitoraggio e reporting in tema di rischi operativi integrandola con i dettami della normativa di vigilanza in merito a quanto previsto in tema di Coordinamento tra le funzioni di controllo. Relativamente agli eventi pregiudizievoli raccolti nel Database delle Perdite Operative Aziendale (DBPOA), è stato, da tempo, implementato un sistema di reporting in grado di fornire tutte le informazioni riguardanti gli eventi medesimi: numero eventi, ammontare perdite lorde (al netto di eventuali recuperi) su predefiniti intervalli di tempo.

La Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Per quanto riguarda il modello Organizzativo di gestione dei Rischi Operativi sono state introdotte le seguenti figure:

- **Referente di ORM:** coincide con il Responsabile di Direzione, di Area, Ufficio o Servizio (qualora non siano a diretto riporto di una Direzione – fatta eccezione per la Direzione Generale e la Vice Direzione Affari). Ha il compito di dare attuazione alle linee guida del Macroprocesso di ORM e alle azioni di mitigazione all'interno della struttura di riferimento, validare e certificare i questionari di Risk Self Assessment, governare il processo di Loss Data Collection all'interno della struttura di riferimento e comunicare, tramite sistema di allerta, eventi rilevanti in materia di Rischio Operativo anche quando non comportano una perdita operativa.
- **Risk Collector:** coincide con il Responsabile di Area e/o di Ufficio (se in riporto ad una Direzione). Ha il compito di rilevare gli eventi pregiudizievoli rientranti nel processo di Loss Data Collection; tramite sistema di allerta, identificare e comunicare tempestivamente all'Ufficio Risk Management eventi rilevanti in materia di Rischio Operativo anche se questi non comportano una perdita operativa; tramite il processo di Risk Self Assessment, valutare i rischi potenziali individuati nella struttura di riferimento e individuare e proporre all'Ufficio Risk Management le strategie di intervento per la mitigazione degli stessi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa Banca d'Italia (ex circolare 285/2013 Parte I, Titolo IV, cap. 4, 5) il Gruppo si è dotato di:

- Policy di Sicurezza;
- Procedura di Gestione degli incidenti di sicurezza;
- Metodologia di Valutazione del Rischio Informatico.

Relativamente alla gestione dei rischi impattanti sulla continuità operativa del Gruppo è stato definito il Piano di Continuità Operativa: sono stati completati gli interventi volti alla rilevazione dei servizi ritenuti vitali

ai fini del business, è stato predisposto l'impianto documentale a supporto dell'operatività (procedure operative per la gestione dell'emergenza e del ripristino), è stato approntato nel sito di Business Continuity (Bologna), alternativo rispetto a quelli di produzione, da utilizzare in caso di emergenza. Sono stati effettuati i relativi test. Sono state completate le attività di aggiornamento delle misure adottate per la gestione della continuità operativa e le attività di presidio sul fornitore informatico.

Per il presidio dei rischi di commissione di reati ai sensi del D.Lgs. n.231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", le Società del Gruppo hanno adottato un modello organizzativo di prevenzione. La vigilanza sull'efficace attuazione dei predetti modelli è stata demandata a specifici organismi.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

In ottica di rischio operativo sono svolte le seguenti attività di monitoraggio periodiche che sono oggetto di reporting all'Alta Direzione della Capogruppo:

- monitoraggio del limite complessivo di Perdite Operative Lorde segnalate;
- analisi di perdite lorde e nette per evento;
- analisi della numerosità degli accadimenti rilevati per evento;
- analisi dei principali eventi rilevati/censiti dall'inizio dell'anno;
- analisi degli scostamenti del totale delle perdite e degli eventi rilevati/censiti;
- monitoraggio degli eventi che hanno superato il limite nel trimestre di riferimento;
- analisi andamento delle perdite per trimestre;
- analisi dei flussi di ritorno DIPO;
- analisi delle rilevazioni del processo di Risk Self Assessment.

Le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Come ulteriore forma di mitigazione, il Gruppo si è dotato di idonee coperture assicurative volte a coprire alcune fattispecie significative di rischi operativi.

Altri rischi

Il rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per quel che concerne le politiche e i processi di gestione l'attività creditizia del Gruppo opera in una politica di frazionamento del proprio portafoglio crediti. Tale frazionamento è garantito da uno sviluppo aziendale, in linea con gli indirizzi definiti all'interno del Piano strategico, rivolto a economie locali articolate principalmente nei mercati retail, small business e piccole medie imprese ed in misura meno marcata verso aziende corporate. Tali indirizzi trovano formalizzazione all'interno della Policy Creditizia che identifica tra i principi basilari per garantire una corretta gestione del portafoglio impieghi, il frazionamento del rischio fra una molteplicità di aziende operanti in diversi settori di attività economica ed in diversi segmenti di mercato. Nel quadro delle attività di monitoraggio svolte dalla Funzione Chief Risk Officer, il CdA della Capogruppo ha fissato, nell'ambito delle policy di gestione dei rischi aziendali, limiti specifici da monitorare periodicamente per il rischio di concentrazione per i gruppi di clienti collegati, per le singole esposizioni e per i settori di attività

economica. In fase di emissione di nuovi prodotti/servizi il processo di Product Approval prevede l'intervento delle diverse funzioni aziendali ciascuna secondo le proprie competenze, anche al fine di pervenire ad una preventiva analisi di carattere generale sul rischio di concentrazione cui il Gruppo si esporrebbe nello svolgimento della propria azione commerciale.

Il processo di monitoraggio e reporting periodico relativo al rischio di concentrazione, ivi compreso il monitoraggio dei limiti previsti dalle policy di gestione dei rischi, è svolto dalla Funzione Chief Risk Officer la quale misura l'esposizione al rischio di concentrazione e predispone un'adeguata reportistica per le funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione e monitoraggio del credito e per il CdA. Nell'ambito del reporting periodico sono presenti analisi di concentrazione delle esposizioni per settori/branche di attività economica anche in comparazione con le evidenze empiriche ottenute a livello di sistema bancario italiano.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che impattano su attività diverse dalla negoziazione.

Per quel che concerne le politiche e i processi di gestione per l'intero perimetro di Gruppo, la Funzione Chief Risk Officer svolge processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione del rischio di tasso di interesse in ottica attuale e prospettica. La Direzione Finanza è coinvolta nel processo di gestione del rischio di tasso con riguardo alle analisi di carattere generale sui mercati finanziari e i potenziali effetti sul portafoglio titoli. La Direzione Finanza valuta, di volta in volta, l'opportunità di effettuare coperture con strumenti finanziari derivati relativamente sia alle poste dell'attivo sia del passivo di bilancio. La Funzione Chief Risk Officer e la Direzione Finanza svolgono, per quanto di competenza, attività di monitoraggio e reporting all'Alta Direzione. La Funzione Chief Risk Officer monitora il rischio di tasso a cui l'intero Gruppo è esposto attraverso analisi di sensitività, di maturity gap e di valore economico.

A fini gestionali, per il monitoraggio di tutta l'attività commerciale connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, dell'operatività di tesoreria e dei rispettivi derivati di copertura, il Gruppo si è dotato di un modello interno di *Asset and Liability Management (A.L.M.)* mediante l'applicativo *ALMpro*. Tale modello consente di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse. La variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante *gap analysis* con l'ausilio di una pluralità di approcci al fine di pervenire a stime sempre più puntuali. Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di approcci di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*. Le analisi possono essere eseguite mediante *shift* paralleli della curva dei tassi e specifici scenari di variazione dei tassi di mercato. Il modello ALM viene mensilmente utilizzato per la stima degli indicatori gestionali di rischio previsti. Le evidenze riprodotte sono oggetto di reporting periodico.

Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento. Tale rischio può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui lo stesso è generato, ovvero:

- a) *funding liquidity risk*: rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte in modo efficiente ed economico alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria del Gruppo stesso;
- b) *market liquidity risk*: rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità o di turbative del mercato di riferimento.

Il modello complessivo per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi, coerenti con la soglia di tolleranza al rischio determinata:

- i. gestione della Riserva di Liquidità (Counterbalancing Capacity), ovvero la gestione dello stock adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso banca centrale che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità;
- ii. gestione della liquidità a breve, ovvero la gestione di tutti gli eventi che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale inferiore a 30 giorni, con l'obiettivo del mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività di elevata qualità immediatamente monetizzabili e la differenza tra i deflussi e gli afflussi di cassa;
- iii. gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione di risorse atte ad assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) su un orizzonte temporale di breve termine non superiore ai 3 mesi;
- iv. gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo, nell'orizzonte temporale superiore a 1 anno, con l'obiettivo primario del mantenimento di un'adeguata interdipendenza tra passività ed attività ponendo un vincolo alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine;
- v. gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento, ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l'obiettivo sia di una suddivisione delle fonti di raccolta, privilegiando la clientela di dettaglio rispetto alla provvista all'ingrosso, sia verso un numero significativo di controparti, assicurando, nel contempo, un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle passività.

Il Gruppo si è, inoltre, dotato di uno specifico Contingency Funding Recovery Plan (CFRP) che consente di individuare le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, determinando la natura esogena o endogena delle situazioni di tensione e definendo le specifiche competenze e responsabilità delle funzioni aziendali in situazioni di emergenza. Il CFRP è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, revisionato periodicamente ed applicato alle entità giuridiche rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

Il principale presidio a fronte del rischio di liquidità (nella componente di market liquidity risk) è rappresentato dal mantenimento di un'adeguata riserva di liquidità, costituita principalmente da titoli governativi italiani disponibili, facilmente e rapidamente liquidabili o stanziabili a garanzia nelle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (attività di 1° Livello, di elevata qualità).

Con riferimento all'indicatore LCR (Liquidity Coverage Requirement) è stata effettuata la misurazione e la segnalazione a livello di Gruppo come richiesto dalla normativa di vigilanza prudenziale secondo quanto prescritto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10/10/14 che integra il regolamento 575/2013. L'indicatore al 31 dicembre 2017 si attesta ad un valore superiore al requisito da rispettare nel periodo 01 gennaio 2017 – 31 dicembre 2017 pari al 90%.

Con riferimento al Net Stable Funding Ratio (NSFR), l'indicatore di liquidità di medio-lungo termine di "Basilea III", determinato recependo le disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea, è già oggi rispettato il requisito minimo che sarà richiesto, in anticipo sulla data prevista per l'entrata in vigore a regime.

Il rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Le garanzie hanno lo scopo di rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell'obbligato principale in quanto mirano ad assicurare una maggiore certezza di adempimento, ovvero una maggiore efficacia delle azioni esecutive in caso di inadempimento. Esse costituiscono, da un punto di vista economico, un elemento sussidiario del credito garantito e come tali vanno considerate al momento della valutazione del soggetto al quale concedere un affidamento; è dunque fondamentale considerare sempre che l'obbligato principale costituisce la primaria fonte di rimborso del credito concesso. Le garanzie, per essere utili ai fini del recupero del credito, devono possedere i requisiti di ineccepibilità giuridica e di adeguato contenuto economico; a tal fine occorre che gli atti di garanzia siano rigorosamente conformi alle specifiche norme in

materia, mentre per quanto concerne il contenuto economico della garanzia, è necessario verificarne la capienza lungo l'intera durata del rapporto. Nell'ambito del processo di affidamento alla clientela, gli organi proponenti sottopongono ai deliberanti la garanzia richiesta alla controparte da affidare. Il deliberante procede ad una valutazione complessiva della posizione e valuta che la garanzia sia di largo mercato e di non difficile escussione.

Da un punto di vista operativo, nel caso di assunzione di garanzie personali, reali finanziarie e assicurative, la Direzione Crediti procede alla conferma di validità in procedura Garanzie successivamente all'attività di controllo formale delle stesse.

Per quanto attiene le garanzie ipotecarie è presente un processo di conferma nelle procedure informatiche da parte dell'Area Crediti Speciali. Il Gruppo, per il tramite della Direzione Crediti e dell'Area Controllo Andamento Rischi, presidia il mantenimento delle coperture a garanzia rispetto al credito in essere nei processi di concessione/rinnovo delle pratiche e di monitoraggio/controllo andamentale. Il presidio assicurato dall'Area Controllo Andamento Rischi è riconducibile ai compiti tipici del monitoraggio mentre alla Direzione NPL spetta quanto di competenza in materia di gestione delle pratiche deteriorate. Quest'ultima inoltre provvede ad analisi mensili sui dati relativi ai recuperi su crediti deteriorati (ivi compreso l'effetto di mitigazione apportato dalla garanzia che assiste il finanziamento). I criteri per l'attribuzione delle previsioni di perdita sui crediti deteriorati prevedono dubbi esiti articolati in funzione del tipo di garanzia che assiste il credito: reale ipotecaria, reale finanziaria, personale. Per i crediti garantiti da ipoteca è prevista un'articolazione del dubbio esito in funzione del livello di Loan To Value (LTV). A fronte di specifiche richieste, l'Ufficio Contenzioso è in grado di fornire la tempistica di esecuzione relativa ai tribunali competenti per ciascuna pratica in contenzioso e, per le esecuzioni immobiliari, sono fornite a richiesta informazioni sulla durata residua del contenzioso.

Al fine di garantire il rispetto dei requisiti di eleggibilità previsti dalla normativa, le banche del Gruppo utilizzano la procedura Collateral per la gestione delle informazioni relative alle esposizioni garantite da immobili residenziali e non residenziali. Per quanto concerne le garanzie reali/finanziarie, come già illustrato, è previsto un processo di gestione con particolare riferimento ai controlli finalizzati ad assicurare l'eleggibilità. Questi ultimi sono assicurati da una procedura informatica (procedura Garanzia – Monitoraggio controlli ed eventi di eleggibilità), in gestione alla Direzione Crediti, che presidia il rispetto dei requisiti specifici (correlazione, valore equo e separatezza) mediante un dettagliato insieme di specifici controlli.

La procedura di controllo dell'eleggibilità (sia essa ipotecaria o meno) segnala un'eventuale garanzia che non rispetta tutti i parametri sopra elencati. Ciò però non influisce sulla validità della garanzia che di fatto può essere costituita regolarmente dal punto di vista giuridico e quindi manifestarsi in tutta la sua validità in caso di escussione. Scopo della procedura è la verifica della eleggibilità e quindi la valutazione per un suo riconoscimento ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale.

Nell'ambito delle attività di analisi prospettica sul rischio di credito, la Funzione Chief Risk Officer provvede ad effettuare analisi di tipo "what if" anche in considerazione del grado di efficacia delle garanzie sia ipotecarie sia reali/finanziarie. In particolare la Funzione Chief Risk Officer comunica alle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione delle garanzie gli esiti delle proprie analisi circa l'impatto patrimoniale a fronte dell'eleggibilità delle garanzie. La rendicontazione riguarda: a) l'assorbimento patrimoniale che deriverebbe dall'assenza di eleggibilità; b) l'ammontare delle esposizioni e l'assorbimento patrimoniale delle poste classificate non eleggibili con il dettaglio delle motivazioni; c) l'assorbimento patrimoniale che deriverebbe dalla completa eleggibilità delle garanzie. Nell'ottica di un maggior presidio delle garanzie ipotecarie a fronte di posizioni classificate come inadempienze probabili e sofferenze, la Funzione Chief Risk Officer provvede periodicamente alla verifica del rispetto della corretta applicazione della policy di copertura dei crediti deteriorati, nell'ambito della quale sono previsti specifici criteri di applicazione per le esposizioni garantite da immobili in funzione del Loan to Value.

Il rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del patrimonio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazione del contesto competitivo. Nell'ambito delle politiche e processi di gestione i consigli di amministrazione delle Capogruppo e delle controllate, tra le altre attribuzioni previste dalla normativa e dagli statuti sociali, determinano gli indirizzi che incidono sulla gestione generale degli affari del Gruppo e delle singole aziende definendone le rispettive linee strategiche. In tale contesto sono predisposti i piani strategici pluriennali ed i budget annuali; questi documenti sono periodicamente analizzati dai vertici aziendali. Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, il Gruppo ha inoltre definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole gestione dei rischi.

Il rischio reputazionale e di non conformità

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del patrimonio derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Al fine di monitorare l'evoluzione del rischio reputazionale, che per sua natura è un rischio definito «non misurabile», il Gruppo ha identificato degli indicatori che permettono di monitorare nel tempo l'evoluzione di tale rischio. Tali indicatori sono monitorati con cadenza trimestrale per tutte le entità del Gruppo. Il Gruppo ha inoltre previsto presidi organizzativi volti a fronteggiare i rischi in argomento. I presidi organizzativi adottati dal Gruppo a tutela del rischio reputazionale sono riscontrabili da specifiche disposizioni presenti all'interno di vari documenti organizzativi e normativi oggetto di delibere da parte del consiglio di amministrazione e rappresentati dal Codice Etico, dal RAF, dalla policy Antiriciclaggio e dalla policy per la gestione del rischio di compliance.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il Gruppo provvede alla rilevazione e alla relativa segnalazione dell'indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) così come previsto dalla normativa vigente (Regolamento 575/2013).

Per un approfondimento si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 15 del presente documento.

Sistemi di governance

Il **Consiglio di Amministrazione** del Banco Desio in carica, composto da n. 12 amministratori, è stato nominato dall'Assemblea del 6 aprile 2017 e scade con l'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019. In base alla normativa speciale di riferimento per le banche con azioni quotate, gli amministratori devono possedere, pena decadenza dalla carica, specifici requisiti di onorabilità e di professionalità; in particolare sotto il profilo della professionalità è richiesta un'esperienza almeno triennale in almeno una delle seguenti attività: amministrazione, controllo o direttive in imprese; attività professionali in materie attinenti al settore bancario, finanziario, assicurativo o funzionali all'attività della banca; insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali pubbliche con attinenza al settore creditizio o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie. Per la carica di Presidente

l'esperienza suddetta deve essere almeno quinquennale; per la carica di Direttore Generale è richiesta una specifica competenza nelle materie attinenti il settore creditizio, maturata in posizioni di adeguata responsabilità per almeno cinque anni. La verifica dei requisiti degli Esponenti spetta allo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dalla nomina, con procedura stabilita dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal C.d.A. e col parere del Collegio Sindacale (previa apposita verifica da parte del Collegio stesso), per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Esponenti stessi (esempio: certificati, attestazioni, curricula vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, dichiarazioni rese da imprese/enti di provenienza, ecc.).

Le informazioni sulle caratteristiche personali e professionali degli Amministratori, nonché le informazioni sul possesso dei requisiti di cui al presente paragrafo, sono pubblicate in occasione della presentazione delle liste per il rinnovo delle cariche sociali, in conformità alle vigenti disposizioni Consob (per maggior dettaglio vedasi successivo paragrafo 3.5); sono altresì tenute a disposizione sul sito internet www.bancodesio.it alla sezione "La Banca – Governance – Corporate Governance".

Il C.d.A. del Banco Desio ha, inoltre, stabilito, nel Regolamento Interno Organi Aziendali, taluni criteri generali relativi al cumulo degli incarichi degli amministratori.

Fatto salvo quanto prescritto da disposizioni specifiche in materia (con particolare riferimento a quanto previsto dalle disposizioni di legge in materia di "divieto di interlocking" tra gruppi bancari, finanziari e assicurativi in concorrenza), tali criteri generali sono da considerarsi non tassativi e il sopraggiungere di situazioni di difformità non comporta di per sé la decadenza dalla carica; il C.d.A., oltre ad effettuare con cadenza almeno annuale una valutazione specifica per quanto attiene al citato "divieto di interlocking" in conformità ai criteri applicativi emanati dalle Autorità di Vigilanza, si riserva di valutare caso per caso eventuali situazioni non conformi, fermo restando il principio, sancito dal Codice, secondo il quale è rimessa alla discrezionalità degli interessati la valutazione circa l'opportunità di accettare gli incarichi, anche nei comitati interni, esclusivamente "quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento dei loro compiti il tempo necessario".

In occasione dei rinnovi delle cariche, viene definito dal Consiglio di Amministrazione - al fine di determinare la composizione qualitativa dell'Organo amministrativo e di quello di controllo - un insieme di competenze ritenute necessarie al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale per il corretto ed efficace svolgimento dei propri compiti.

Tali competenze sono determinate tenendo conto: di quanto previsto dalla normativa di riferimento, anche comunitaria; delle best practice di sistema; delle esigenze di governo del Gruppo Banco Desio. Le aree di competenza di ciascun Esponente identificate nel modello generale della metodologia di autovalutazione degli Organi sono specificate nell'apposito "Profilo Teorico" pubblicato ai sensi delle disposizioni applicabili.

Ferme restando le disposizioni del T.U.F. che prevedono la presenza di un componente del Consiglio di Amministrazione e del Presidente del Collegio Sindacale eletti da una "lista di minoranza", va altresì tenuta presente la normativa in materia di c.d. "quote di genere" (Legge 120/2011). In virtù delle disposizioni applicabili, per il mandato 2017-2019 devono essere di genere femminile almeno 1/3 dei componenti dell'Organo amministrativo (cioè 4 componenti su 12) e dell'Organo di controllo (cioè 1 componente effettivo e 1 componente supplente).

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Regolamento Interno di Autovalutazione degli Organi, al fine di disciplinare il relativo processo in conformità a quanto previsto dalla Circolare n. 285, individuando in particolare le metodologie da utilizzare (basate principalmente sulla compilazione di un apposito questionario da parte di ciascun Consigliere, nonché sullo svolgimento di un'apposita intervista complementare alla compilazione del questionario) e i profili oggetto di analisi - a livello aggregato - riguardo alla composizione (professionalità, indipendenza, ecc.) nonché al funzionamento (prassi operative, flussi informativi, ecc.) del Consiglio e dei Comitati costituiti al suo interno.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate all'aggiornamento delle conoscenze relative al settore di attività in cui opera il Banco Desio, alle dinamiche aziendali e alla loro evoluzione, ai principi di corretta gestione dei rischi, nonché al quadro normativo e autoregolamentare di riferimento, sono state effettuate, a partire dal 2012, complessive n. 25 sessioni di formazione, opportunamente diversificate per materie e relatori (tra i quali si annoverano anche giuristi, economisti e giornalisti particolarmente qualificati), che si è tempo per tempo ritenuto di focalizzare:

- sulle tematiche attinenti la concreta applicazione alla realtà bancaria del citato D.Lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle società ed enti, anche con riferimento, da ultimo, al nuovo reato di "autoriciclaggio" inserito dal 2015 nel perimetro del medesimo D.Lgs.;
- sulla struttura e sul funzionamento del sistema di governo societario delle banche anche con riferimento al Codice di Autodisciplina;
- su profili attinenti al processo di emanazione della normativa comunitaria di maggiore interesse per il settore bancario;
- sugli aspetti salienti del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ("ICAAP") e del modello interno per la valutazione del rischio di credito "rating based" ("AIRB");
- su diverse tematiche macroeconomiche e regolamentari, anche internazionali, impattanti sul sistema bancario e sui mercati finanziari (ad es. "Basilea 3");
- sulle implicazioni sul sistema bancario dell'innovazione digitale;
- sull'evoluzione della comunicazione bancaria (stili, canali, ecc.);
- sull'IFRS 9 e sui relativi impatti in particolare sui modelli interni di gestione del credito;
- sul Recovery Plan in scenari di crisi introdotto da nuove norme di vigilanza prudenziale;
- sullo sviluppo della finanza digitale ("fintech", "bitcoin", ecc.) e sulle tematiche di "cyber security";
- sulle novità normative in materia di antiriciclaggio relativamente agli aspetti di vigilanza e penali;
- sulle tematiche della sostenibilità in relazione alle nuove norme sull'informativa non finanziaria.

Nel 2017 si sono tenute complessivamente n. 9 sessioni formative.

In tale contesto sono state frequentate, a partire dal 2014, anche sessioni specifiche in sede ABI e SDA Bocconi rivolte agli esponenti di nuova nomina ed attinenti a tematiche sia di governance, sia di business.

Si è inoltre tenuto, con la partecipazione dei componenti degli Organi delle diverse Società del Gruppo e di alcune funzioni aziendali, un incontro di approfondimento dedicato, in una logica di pianificazione strategica e di modello di business al posizionamento del Gruppo nel mercato di riferimento alla luce degli scenari macroeconomici e regolamentari, nonché delle dinamiche delle economie regionali (Lombardia, Umbria, ecc.), che è stata condotta da un esperto esterno in materia di business bancario. Tale iniziativa, che ha fatto seguito a quelle tenutesi negli ultimi tre anni, si inquadra nella "buona prassi" che i componenti degli Organi si incontrino una o due volte l'anno, al di fuori delle sedute consiliari, per approfondire e confrontarsi sulle questioni di carattere strategico come previsto dalla citata Circolare n. 285.

Per l'anno 2018, si prevede di svolgere un percorso formativo sostanzialmente analogo, opportunamente aggiornato ed arricchito in relazione all'evolversi dello scenario economico e normativo anche di emanazione comunitaria.

Il C.d.A. ha istituito un **Comitato Controllo e Rischi** che è composto attualmente da n. 1 Amministratore non esecutivo e da n. 2 Amministratori indipendenti, tra cui il Presidente del Comitato. Alle sedute del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco Effettivo dallo stesso designato e possono comunque partecipare anche gli altri Sindaci Effettivi; ne è componente, in particolare, l'Amministratore Incaricato del Sistema di Controllo e Gestione dei Rischi e possono essere invitati a partecipare il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i preposti alle funzioni di Chief Auditing Officer,

Chief Risk Officer, Compliance e Antiriciclaggio, nonché altri dipendenti/collaboratori/consulenti secondo le specifiche materie da trattare. Il Comitato Controllo e Rischi, in veste di organismo “endoconsiliare”, svolge funzioni consultive e precisamente di assistenza al C.d.A. nell’attività di supervisione sul regolare funzionamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nonché di valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili. Il Comitato riferisce al C.d.A. sull’attività svolta e sull’adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, con apposita relazione redatta semestralmente.

Nel corso del 2017 il Comitato, in veste di organo consultivo/propositivo per le tematiche attinenti al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, si è riunito in 15 occasioni, alle quali hanno di norma presenziato, oltre ai suoi membri, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Responsabile della Funzione Chief Auditing Officer, nonché i preposti alle Funzioni di Chief Risk Officer, Compliance e Antiriciclaggio; in funzione degli argomenti trattati, hanno partecipato a singole sedute anche gli altri Sindaci, il Direttore Generale, nonché altri Dirigenti e/o dipendenti nonché consulenti esterni. In particolare, oltre alle consuete relazioni semestrali al C.d.A. sulle attività svolte dal Comitato stesso, le principali tematiche affrontate con riferimento specifico al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi hanno riguardato, tra le altre:

- i piani elaborati dalle funzioni di controllo interno e le relative attuazioni (sia per il Banco Desio sia in ottica di Gruppo);
- la reportistica periodica prodotta dalle funzioni di controllo interno (parimenti anche in ottica di Gruppo) specialmente per quanto attiene i c.d. “Tableau de bord” inviati alla Banca d’Italia con frequenza trimestrale ed ora estesi anche alla funzione antiriciclaggio;
- l’esame delle proposte di cessione di “Non Performing Loans”, esaminate in chiave di “Operazioni di Maggior Rilievo”;
- il finanziamento subordinato concesso dal Banco alla “società veicolo” Desio OBG nell’ambito del Programma di emissione di Obbligazioni garantite, esaminato sotto gli aspetti di controllo;
- l’accentramento in Capogruppo della Funzione di Auditing della Controllata Banca Popolare di Spoleto;
- le valutazioni relative al framework metodologico connesso al principio contabile IFRS 9;
- l’aggiornamento della Parte Generale del Modello di Organizzazione e Gestione “231”;
- la progettualità del c.d. “Bilancio di Sostenibilità”, nel cui ambito è stato assegnato al Comitato Controllo e Rischi il ruolo di supervisione dei temi di sostenibilità, nell’ambito del proprio ruolo consultivo-propositivo ai fini dell’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione delle strategie e delle politiche in argomento, nonché dell’esame del relativo reporting.

Il Comitato ha tra l’altro partecipato agli incontri congiunti con il Collegio Sindacale e la Società di Revisione tenutisi in occasione della predisposizione delle rendicontazioni contabili annuali e semestrali.

Nella Relazione sul Governo Societario ed Allegati, disponibile sul sito internet www.bancodesio.it, sono consultabili tutte le informazioni richieste dall’art. 435 comma 2 della CRR in merito agli amministratori, ai loro requisiti, al numero di cariche da essi ricoperte e alle modalità di selezione degli stessi.

Al Comitato è altresì attribuita, a livello di Gruppo, la supervisione dei temi di sostenibilità nell’ambito del proprio ruolo consultivo-propositivo ai fini dell’approvazione da parte del C.d.A. di strategie e politiche in materia.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Banco Desio. La Capogruppo Banco di Desio e della Brianza S.p.A. è l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

Nella Tabella sotto riportata vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata.

Entità consolidate al 31.12.2017 ai fini di bilancio e prudenziali

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Quota di partecipazione % al 31.12.2017	Quota di partecipazione % al 31.12.2016	Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
Imprese consolidate integralmente							
Banco di Desio e della Brianza S.p.A.	Desio				Integrale	Integrale	Banca
Fides S.p.A.	Roma	1	100,00	100,00	Integrale	Integrale	Finanziaria
Banca Popolare di Spoleto	Spoleto	1	81,673	81,701	Integrale	Integrale	Banca
Desio OBG S.r.l. (*)	Conegliano	1	60,000	n.a.	Integrale	Integrale	Società veicolo

Legenda

Tipo di rapporto:

1 = Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

Nota (*) - operazione di Covered Bond

Ai fini della definizione del perimetro di consolidamento, si è tenuto conto dei requisiti di effettivo controllo previsti dal principio IFRS10.

Nell'ambito della strutturazione del programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite (c.d. covered bond), in data 29 giugno 2017 il Banco di Desio e della Brianza ha perfezionato l'acquisto della quota di maggioranza nella società veicolo "Desio OBG S.r.l.", costituita ad hoc, che risulta pertanto inclusa nel perimetro del Gruppo Banco Desio a partire dalla stessa data.

3. Fondi Propri (art. 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

Ai sensi di quanto previsto dalla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (CRR) e nella direttiva (CRD IV) comunitari del 26/06/2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), entrata in vigore il 1° gennaio 2014, i Fondi Propri consolidati del Gruppo Banco Desio alla data del 31 dicembre 2017 sono così composti:

Descrizione	31.12.2017	31.12.2016
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	923.610	877.773
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	10.646	11.432
Capitale di classe 2 (T2)	154.865	195.782
Totale Fondi Propri	1.089.121	1.084.987

In base alla normativa vigente, sono descritti nel seguito gli elementi che compongono i Fondi Propri:

1. Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2014 (cfr. paragrafo "Introduzione"); b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

2. Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli elementi del Capitale Aggiuntivo di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'art. 52, paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono qualificati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi di classe 2.

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Gli elementi del Capitale di Classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n. 575/2014, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del regolamento stesso; d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n. 575/2014, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 fino allo 0,6 % degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolate conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento stesso.

Si riportano di seguito le caratteristiche degli strumenti classe 1 e gli strumenti computabili nel capitale di classe 2.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
1	Emittente	Banco di desio e della Brianza	Banco di desio e della Brianza	Banco di Desio e della Brianza
2	Identificativo unico (1)	IT0001041000	IT0001281374	IT0004921166
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana	Italiana	Italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	di singolo ente e di (sub-)consolidamento	di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (2)	Azioni ordinarie rappresentative del Capitale Sociale	Azioni di risparmio rappresentative del Capitale Sociale	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro) (3)	60.840	3.432	1.042
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	60.840	6.865	13.000
9a	Prezzo di emissione	N/A	N/A	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	N/A	100
10	Classificazione contabile	P180 - Capitale	P180 - Capitale	Passività costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	N/A	N/A	03:06:2013
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	Irredimibile	A SCADENZA
13	Data di scadenza originaria	N/A	N/A	03:06:2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A	N/A	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole / Dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	variabili	VARIABILI
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	N/A	IND. EURIBOR 6M +250 bp
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A	N/A	N/A
20a	Penalmente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	N/A	N/A
20b	Penalmente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	N/A	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A	NON CUMULATIVO
23	Convertibile o non convertibile	N/A	N/A	NON CONVERTIBILE
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (w rite dow n)	N/A	N/A	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (w rite dow n), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (w rite dow n) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (4)	N/A	N/A	SENIOR
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	N/A	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	

- (1) Ad esempio identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati
- (2) I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione
- (3) Alla più recente data di riferimento per la segnalazione
- (4) Specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		4	5	6
1	Emittente	Banco di Desio e della Brianza	Banco di Desio e della Brianza	Banco di Desio e della Brianza
2	Identificativo unico (1)	IT0005038085	IT0005070179	IT0005107880
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana	Italiana	Italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (2)	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro) (3)	15.626	18.833	69.405
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	50.000	50.000	80.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività costo ammortizzato	Passività costo ammortizzato	Passività al fair value
11	Data di emissione originaria	28:08:2014	22:12:2014	28:05:2015
12	Irredimibile o a scadenza	A SCADENZA	A SCADENZA	A SCADENZA
13	Data di scadenza originaria	28:08:2019	22:12:2019	28:05:2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO	NO	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A
Cedole / Dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	VARIABILI	VARIABILI	VARIABILI
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	IND. EURIBOR 6M +230 bp	IND. EURIBOR 6M +180 bp	IND. EURIBOR 3M +200 bp
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A	N/A	N/A
20a	Penalmente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	N/A	N/A
20b	Penalmente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	NON CUMULATIVO	NON CUMULATIVO	NON CUMULATIVO
23	Convertibile o non convertibile	NON CONVERTIBILE	NON CONVERTIBILE	NON CONVERTIBILE
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (w rite dow n)	N/A	N/A	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (w rite dow n), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (w rite dow n) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (4)	SENIOR	SENIOR	SENIOR
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie			
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi			

- (1) Ad esempio identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati
- (2) I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione
- (3) Alla più recente data di riferimento per la segnalazione
- (4) Specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		7	8	9
1	Emittente	Banco di Desio e della Brianza	Banca Popolare di Spoleto	Banca Popolare di Spoleto
2	Identificativo unico (1)	IT0005136335	IT0004331598	IT0004344278
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana	Italiana	Italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (2)	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro) (3)	37.104	413	554
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	50.000	8.226	10.880
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività al fair value	Passività costo ammortizzato	Passività costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	16:10:2015	15:04:2008	15:04:2008
12	Irredimibile o a scadenza	A SCADENZA	A SCADENZA	A SCADENZA
13	Data di scadenza originaria	16:10:2021	15:04:2018	15:04:2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO	SI	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	15.04.2013 - Non esercitata	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	A partire dal 18.04.2013
Cedole / Dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	VARIABILI	VARIABILI	VARIABILI
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	IND. EURIBOR 3M +200 bp	IND. EURIBOR 3M +115 bp	IND. EURIBOR 3M +115 bp
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A	N/A	N/A
20a	Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	N/A	N/A
20b	Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	NON CUMULATIVO	NON CUMULATIVO	NON CUMULATIVO
23	Convertibile o non convertibile	NON CONVERTIBILE	NON CONVERTIBILE	NON CONVERTIBILE
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (w rite dow n)	N/A	N/A	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (w rite dow n), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (w rite dow n) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (4)	SENIOR	SENIOR	SENIOR
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie			
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi			

- (1) Ad esempio identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati
- (2) I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione
- (3) Alla più recente data di riferimento per la segnalazione
- (4) Specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2017, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2014 della Commissione

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) N. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	76.985	
	di cui: azioni ordinarie	73.964	
	di cui: tipo strumento 2	-	
	di cui: tipo strumento 3	-	
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	801.438	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato) (1)	33.716	50
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	30.320	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	942.459	
	Capitale primario di classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 17.367	
9	Campo vuoto nell'UE	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	- 1.342	- 1.074
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito creditizio	- 1	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Campo vuoto nell'UE	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Campo vuoto nell'UE	-	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli art. 467 e 468	- 407	
	di cui: utili non realizzati su differenze di cambio	-	
	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale	- 4.579	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea	4.300	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea	- 128	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	268	
	di cui: deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	268	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 18.849	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	923.610	

	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) N. 575/2013
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	6.865
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	7.214
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): prima delle rettifiche regolamentari	14.079
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	- 3.433
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	- 3.433
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	10.646
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	934.256
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	142.010
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	10.409
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2): prima delle rettifiche regolamentari	152.419
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette a disposizioni transitorie	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	2.446
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	-
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	2.353
	di cui: utili non realizzati su differenze di cambio soggette a filtro nazionale aggiuntivo	-
	di cui: interessi di minoranza soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	93
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	2.446
58	Capitale di classe 2 (T2)	154.865
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.089.121
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) N. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	8.020.244

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) N. 575/2013
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,516%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,649%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,580%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,000%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,250%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
67a	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione a rischio) (2)	5,17%	
69	[non pertinente nella normativa UE]	-	
70	[non pertinente nella normativa UE]	-	
71	[non pertinente nella normativa UE]	-	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Campo vuoto nell'UE	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)	-	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	3,432	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

- (1) L'importo riportato nella Colonna C fa riferimento all'ammontare degli interessi di minoranza ammessi nel capitale primario di classe 1 Consolidato, ai sensi delle discipline transitorie di cui agli articoli 479 e 480 del CRR.
- (2) Ammontare espresso in percentuale delle attività ponderate per il rischio, ottenuto sottraendo dal capitale primario di classe 1 i seguenti elementi: (i) requisito riferito al capitale primario di classe 1; (ii) requisito riferito al capitale aggiuntivo di classe 1, per la quota coperta da elementi del capitale primario di classe 1.

L'articolazione dei Fondi Propri del Gruppo Banco Desio, determinata in conformità alle disposizioni normative precedentemente descritte, evidenzia che il Capitale Primario di classe 1 rappresenta l'84,80% dei Fondi Propri del Gruppo, mentre il Capitale Aggiuntivo di classe 1 e il Capitale di Classe 2 sono pari rispettivamente a una quota dello 0,98% e del 14,22% circa dei Fondi Propri.

Il CdA della Capogruppo e quello della controllata Banca Popolare di Spoleto hanno deliberato di adottare, a far tempo dal 1 gennaio 2014, l'esclusione integrale dai Fondi Propri ai fini di Vigilanza Prudenziale, dei profitti e perdite non realizzati relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita", coerentemente con la facoltà prevista dalle "disposizioni transitorie" della circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, ribadita con le indicazioni contenute nella comunicazione del 23 gennaio 2017 con cui Banca d'Italia consente alle banche "meno significative" di non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo esamina ed approva periodicamente gli aggregati che compongono i Fondi Propri in modo da verificare sia la loro congruenza con il profilo di rischio assunto sia la loro adeguatezza ai piani di sviluppo della banca.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile del Gruppo.

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile con i Fondi Propri

Voci dell'attivo	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri
100. Partecipazioni	0	0
150. Partecipazione iscritta tra le attività in via di dismissione	0	0
130. Attività immateriali, di cui:	17.946	
- Avviamento	15.322	-14.750
- Altre immobilizzazioni immateriali	2.624	-2.617
Totale elementi dell'attivo		-17.367

Voci del passivo e del Patrimonio Netto	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri
30. Titoli in circolazione	1.708.320	
- di cui Passività subordinate computabili nel capitale di classe 2	253.672	142.977
140. Riserve da valutazione, di cui principalmente	38.307	
- Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita	19.315	19.315
- Utili/(perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	-3.037	-3.037
- Leggi speciali di rivalutazione	22.896	22.896
- Copertura dei flussi finanziari	-867	0
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	0	0
170. Riserve	761.201	761.049 (2)
180. Sovrapprezzo azioni	16.145	16.145
190. Capitale	67.705	
- di cui Azioni ordinarie	60.840	60.840
- di cui Azioni di risparmio	6.865	6.865
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	52.785	50.322
220. Utile/(Perdita) di periodo (+/-)	43.698	30.320
Totale elementi del passivo e del Patrimonio Netto		1.107.692

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri
Totale altri elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri	-1.204 (1)
Totale Fondi Propri	1.089.121

(1) L'importo comprende i seguenti elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri:

- elementi positivi: (i) interessi di minoranza; (ii) impatto su CET1/T2 regime transitorio;
- elementi negativi: (i) filtri prudenziali derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative; (ii) attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee; (iii) impatto su AT1 regime transitorio.

(2) L'importo risulta decurtato di quanto accantonato a titolo di "Riserva di beneficenza"

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto, la banca, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo) in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è rappresentato dal Gruppo bancario su base consolidata, così come indicato dalla normativa di Vigilanza. In quest'ottica il processo ICAAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto sia in ottica normativa (secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca di Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1), che in ottica gestionale (secondo tempistiche previste internamente e mediante modalità anche diverse da quelle predisposte in ottica normativa).

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);

- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;

- valutazione del capitale interno complessivo. Il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

La decisione sul capitale assunta dalla Banca d'Italia in data 4 aprile 2017, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP 2016) ha imposto al Gruppo il rispetto dei seguenti coefficienti:

- **6% per il Common Equity Tier1 ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 4,8% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **7,6% per il Tier1 ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 6,4% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **9,75% per il Total Capital ratio**, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura dell'8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La riserva di conservazione del capitale, aggiuntiva ai requisiti minimi, ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

La seguente tabella mette a raffronto i requisiti patrimoniali consolidati rilevati al 31 dicembre 2017 con quelli minimi richiesti alla medesima data.

	Gruppo Banco Desio	SREP	differenza
CET 1	11,52%	6,00%	+ 5,52%
TIER 1	11,65%	7,60%	+ 4,05%
TOTAL CAPITAL RATIO	13,58%	9,75%	+ 3,83%

In data 23 gennaio e 25 gennaio 2018, i rispettivi Consigli di Amministrazione della controllata Banca Popolare di Spoleto e della Capogruppo Banco di Desio e della Brianza, tenuto conto della migliore stima disponibile delle maggiori rettifiche per perdite attese su crediti in bonis e deteriorati in prima applicazione del principio contabile IFRS9, hanno deliberato di aderire alle disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento (UE) 2395 del 12 dicembre 2017 volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione del principio sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali, con riferimento sia alla componente di incremento delle rettifiche per perdite attese su crediti in bonis e deteriorati in prima applicazione del principio sia con riferimento all'incremento delle perdite attese su crediti in bonis rispetto alla data di prima applicazione del principio.

Ai fini del calcolo delle "Attività di rischio e coefficienti di vigilanza", la normativa UE assoggetta ad una ponderazione agevolata (fattore di sostegno pari a 0,7619) le PMI (Piccole Medie Imprese).

Rischio di credito e controparte: requisito patrimoniale per classe di attività

Portafoglio Regolamentare	ammontare al 31.12.2017				ammontare al 31.12.2016			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito Patrimoniale	RWA	Requisito Patrimoniale	RWA	Requisito Patrimoniale	RWA	Requisito Patrimoniale
1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	161.742	12.939	-	-	185.132	14.811	-	-
2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	4.148	332	-	-	3.949	316	-	-
3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	2.370	190	-	-	1.008	81	-	-
4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	408	33	-	-	1.169	94	-	-
5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	989	79	-	-
6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	188.613	15.089	7.820	626	102.249	8.180	19.146	1.532
7. Esposizioni verso o garantite da imprese	2.604.123	208.330	3.577	286	2.660.172	212.814	1.534	123
8. Esposizioni al dettaglio	1.862.019	148.962	-	-	1.847.325	147.786	-	-
9. Esposizioni garantite da immobili	1.047.343	83.787	-	-	938.201	75.056	-	-
10. Esposizioni in stato di default	905.588	72.447	21	2	1.001.122	80.090	71	6
11. Esposizioni ad alto rischio	2.576	206	-	-	2.686	215	-	-
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13. Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	38.715	3.097	-	-	79.206	6.336	-	-
15. Esposizioni in strumenti di capitale	61.695	4.936	-	-	44.179	3.534	-	-
16. Altre esposizioni	315.117	25.209	-	-	328.304	26.264	-	-
17. Posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	471	38	-	-
Totale metodologia standardizzata	7.194.457	575.557	11.417	913	7.196.162	575.693	20.751	1.660

Rischio di credito e di controparte	Requisito patrimoniale 31.12.2017	Requisito patrimoniale 31.12.2016
Totale rischio di credito	575.557	575.693
Totale rischio di controparte	913	1.660
Totale rischio di credito e di controparte	576.470	577.353

Rischio di mercato: requisito patrimoniale

Rischio di mercato - Metodologia standardizzata	Requisito patrimoniale 31.12.2017	Requisito patrimoniale 31.12.2016
- rischio di posizione su strumenti di debito	310	612
- rischio di posizione su strumenti di capitale	767	434
- rischio di cambio	-	-
Totale rischio di mercato	1.077	1.045

Rischio operativo: requisito patrimoniale

Rischio operativo	Requisito patrimoniale 31.12.2017	Requisito patrimoniale 31.12.2016
Metodo base	63.436	64.447
Totale rischio operativo	63.436	64.447

Rischi specifici: requisito patrimoniale

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	Requisito patrimoniale 31.12.2017	Requisito patrimoniale 31.12.2016
Metodo standard	637	1.446
Totale rischio aggiustamento della valutazione del credito	637	1.446

Coefficienti patrimoniali

Coefficienti di vigilanza	31.12.2017	31.12.2016
Common Equity Tier 1 ratio	11,516%	10,899%
Tier 1 ratio	11,649%	11,041%
Total capital ratio	13,580%	13,472%

5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Informativa Qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale rischio (Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I). Nell'ambito di tale scelta metodologica il Gruppo fa riferimento, per il calcolo del valore dell'esposizione, al metodo del valore di mercato previsto dalla normativa (Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 7, Sezione I).

Informativa Quantitativa

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	19.246		32.500	
a) Opzioni	1.469		5.726	
b) Swap	17.777		26.774	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	181		19	
a) Opzioni	181		19	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	812.970		477.733	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	812.970		477.733	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	832.397		510.252	

Derivati finanziari - portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo lordi

Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	144.715	-	171.887	-
a) Opzioni	6.455	-	9.577	-
b) Swap	138.260	-	162.310	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	144.715	-	171.887	-

Derivati finanziari - portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo lordi

Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	53.700	-
a) Opzioni	-	-	35.800	-
b) Swap	-	-	17.900	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	-	-	53.700	-

Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	10.339		12.156	
a) Opzioni	181		23	
b) Interest rate sw aps	5.613		9.887	
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards	4.545		2.246	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	5		2.591	
a) Opzioni	5		10	
b) Interest rate sw aps			2.581	
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			535	
a) Opzioni				
b) Interest rate sw aps			535	
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	10.344		15.282	

Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	7.976		6.230	
a) Opzioni				
b) Interest rate sw aps	3.450		4.074	
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards	4.526		2.156	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	4.724		6.637	
a) Opzioni				
b) Interest rate sw aps	4.724		6.637	
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate sw aps				
c) Cross currency sw aps				
d) Equity Sw aps				
e) Forw ards				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	12.700		12.867	

Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							213
- fair value positivo							13
- fair value negativo							
- esposizione futura							1
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale				54		127	
- fair value positivo				54		127	
- fair value negativo							
- esposizione futura				54		127	
3. Valute e oro							
- valore nozionale			396.972	141.278		24.796	249.924
- fair value positivo			4.153	109		273	10
- fair value negativo			217	1.270		208	2.831
- esposizione futura			3.970	1.413		248	2.499
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			19.033				
- fair value positivo (prima della compensazione)			5.600				
- fair value negativo (prima della compensazione)			3.450				
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo (prima della compensazione)							
- fair value negativo (prima della compensazione)							
3. Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo (prima della compensazione)							
- fair value negativo (prima della compensazione)							
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo (prima della compensazione)							
- fair value negativo (prima della compensazione)							

Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			144.715				
- fair value positivo			5				
- fair value negativo			4.724				
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3. Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	820.969	2.206	9.222	832.397
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	7.999	2.025	9.222	19.246
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari		181		181
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	812.970			812.970
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	361	131.381	12.973	144.715
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	361	131.381	12.973	144.715
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2017	821.330	133.587	22.195	977.112
Totale 31/12/2016	564.846	63.936	107.058	735.840

Rischio di controparte – equivalente creditizio (metodo standardizzato)

Portafoglio regolamentare	Operazioni SFT	Contratti derivati e operaz. con regolamento a lungo termine
1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-
4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	15.166
7. Esposizioni verso o garantite da imprese	-	3.646
8. Esposizioni al dettaglio	-	-
9. Esposizioni garantite da immobili	-	-
10. Esposizioni in stato di default	-	14
11. Esposizioni ad alto rischio	-	-
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
13. Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-
15. Esposizioni in strumenti di capitale	-	-
16. Altre esposizioni	-	-
Totale	-	18.827

6. Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

La gestione dell'*asset quality* del Banco Desio ha per oggetto, sia dal punto di vista statico che dinamico, la composizione e la qualità degli impieghi e le principali implicazioni sia in termini di conto economico sia di adeguatezza patrimoniale.

Per poter apprezzare la qualità dell'intero portafoglio crediti del Gruppo si deve distinguere tra:

- Clienti con pagamenti regolari (crediti *performing* o anche in *bonis*), che rientrano nella categoria delle *Performing Exposures*;
- Clienti per cui si sono verificate prime irregolarità nei pagamenti (clienti irregolari o *watch*) o con irregolarità nei pagamenti ormai durature (clienti problematici o *impaired*), che rientrano nella categoria delle *Non-Performing Exposures*.

I crediti sono sottoposti a costante monitoraggio tendente ad individuare un deterioramento del merito creditizio nel continuo, al fine di evidenziare possibili perdite di valore. La metodologia considera sia la specifica solvibilità dei debitori e la presenza di garanzie reali e personali, sia le condizioni economiche locali o nazionali relative al settore di appartenenza della controparte.

Performing Exposures

La qualità del portafoglio *Performing Exposure* è valutata attraverso il calcolo della perdita attesa (*Expected Loss*), cioè la perdita che statisticamente ci si attende in un orizzonte temporale di un anno a fronte di un credito erogato.

La perdita attesa dipende da tre parametri frutto di modelli statistici standard (*Credit Rating System*), di seguito riportati:

- PD, *Probability of Default*, rappresenta la probabilità di insolvenza della controparte sull'orizzonte temporale di un anno;
- LGD, *Loss Given Default*, è la quota percentuale di credito che si suppone venga persa, o non recuperata, dato l'evento di *default*;
- EAD, *Exposure at Default*, è il totale dell'esposizione creditizia che si avrà nel momento d'insolvenza.

Nell'ambito delle *Performing Exposures* si rilevano le posizioni sotto controllo, cioè quei rapporti per i quali si ritiene opportuno un periodo cautelativo di osservazione, indicativamente di durata variabile dai 6 ai 12 mesi, durante il quale si monitorano una o più anomalie riconducibili a indicatori di rischio (*risk triggers*) interni ed esterni. La proposta di classificazione può anche essere formulata dall'Area Crediti, dal Capo Area o dalla Filiale stessa. La classificazione di una posizione sotto controllo può essere effettuata dall'Area Controllo Andamento Rischi e dall'Area Revisione Interna comunicando alla Filiale l'avvenuta variazione dello status anagrafico del cliente.

Non-Performing Exposures

Rientrano nell'ambito di applicazione delle nuove categorie di *Non-Performing Exposures* le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi), diverse dagli strumenti finanziari, allocati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e dai contratti derivati". Ai fini della classificazione di tali esposizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

La classificazione definita da Banca d'Italia e applicata dal Gruppo Banco Desio individua tre classi di esposizioni *non performing* in funzione della gravità dello stato d'insolvenza della controparte:

1. **Esposizione scadute o sconfiniate:** rientrano in tale gruppo la totalità delle esposizioni verso i debitori (diverse da quelle segnalate a sofferenze o ad inadempienze probabili) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni, con una soglia di materialità assoluta di 500 euro per le imprese e per i privati. Le singole esposizioni scadute e/o sconfinanti devono essere determinate facendo riferimento al criterio del singolo debitore (applicato dal Gruppo) e al criterio della singola transazione.
2. **Inadempienze probabili:** sono le esposizioni per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.
Le esposizioni verso soggetti *retail* possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, invece che di singolo debitore, purché il Gruppo valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore.
3. **Sofferenze:** in questa classe sono ricondotte la totalità delle esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili. Il passaggio a sofferenza avviene nel momento in cui il cliente, alla luce degli elementi oggettivi in possesso della Direzione NPL, dimostra di non essere più in grado di fare fronte ai propri impegni.
Gli *NPL (non performing loans)* sono crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico e il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo. La valutazione, determinata in conformità della policy interna, è di tipo analitico e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere. I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate trovano evidenza in bilancio solo al momento dell'effettivo incasso.

L'analisi della qualità dell'attivo *impaired* trova riflesso nel valore di svalutazione contabile che è accantonato a fronte del deterioramento della qualità del credito in oggetto, definito come rettifica di valore sui crediti o *Loan Loss Provision (LLP)*.

Contabilmente, la svalutazione risulta in una perdita di valore del credito che va ad incrementare il fondo di rettifiche di valore sui crediti con un conseguente costo in conto economico. La quota di fondo associata al singolo *asset* di bilancio in rapporto al valore nominale del credito è chiamata *coverage ratio*.

In via analitica, la definizione del fondo svalutazione associato alla singola posizione è determinato come la differenza tra il valore nominale del credito e la stima dei flussi futuri di recupero attualizzati. Nel caso in cui, con il trascorrere del tempo, le prospettive di recupero vengano riviste al rialzo, o semplicemente anticipate nel tempo, il fondo svalutazione associato è fatto transitare in conto economico come un ricavo prendendo il nome di ripresa di valore o *write-back*.

La qualità dell'attivo e la sua evoluzione nel tempo influenzano i costi legati al credito sia in termini di assorbimento di capitale (ponderazioni associate alle diverse classi di rischio, *RWA*), sia in termini di conto economico (rettifiche di valore, *LLP*).

Forborne Exposure (Esposizioni oggetto di concessione)

La categoria *forbearance* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti appartenenti sia alle *Performing Exposures* (sotto-categoria dei *bonis*) sia alle *Non-Performing Exposures* (sotto-categoria delle inadempienze probabili).

Si tratta di esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore.

Affinché si attivi la presunzione di *forbearance*, è necessario che le posizioni siano scadute da più di un mese almeno una volta nei tre mesi precedenti la modifica contrattuale, abbassando la soglia d'allarme rispetto ai 90 giorni previsti nella definizione di *default*.

I tempi di uscita dalla condizione di *forborne performing* sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il *probation period*, al momento della prima segnalazione utile. Qualora tali condizioni non venissero soddisfatte, la verifica per l'uscita dal *forborne* viene ripetuta almeno dopo un trimestre, o comunque in occasione della nuova segnalazione. Per l'uscita dal *forborne non-performing*, vale invece quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un'esposizione può tornare ad essere classificata come *performing* pur rimanendo per ulteriori due anni (*probation period*) classificata tra le esposizioni *forborne*.

Entrata in vigore del principio contabile IFRS9

Il principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari", applicato a partire dal 1° gennaio 2018, introduce un modello di "impairment" che richiede la stima delle perdite su crediti in base ad un modello di "expected losses" (e non sul modello di "incurred losses" sino ad oggi adottato) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede, in particolare, la classificazione degli strumenti finanziari in tre classi con grado crescente di rischio (*stages/buckets*), ciascuna delle quali presenta peculiari modalità di definizione e di misurazione delle rettifiche di valore.

In particolare il principio introduce la distinzione delle attività finanziarie in bonis in due differenti categorie di rischio (*stage 1* meno rischiosa e *stage 2* più rischiosa), a seconda che le esposizioni abbiano o meno subito un significativo incremento del rischio dalla rilevazione iniziale; gli strumenti finanziari che presentano oggettive evidenze di impairment devono essere invece classificate nello *stage 3*. Conseguentemente il Gruppo ha definito i parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello *stage 1* o nello *stage 2*. Con riferimento, invece, alle esposizioni "deteriorate" (o "impaired"), l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle impaired definite dal principio IAS39 rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello *stage 3*.

Gli effetti maggiormente significativi introdotti dal nuovo modello di misurazione delle perdite attese sono principalmente riconducibili all'introduzione di scenari di cessione nella misurazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie deteriorate e all'adozione di un modello di calcolo della perdita attesa lungo tutta la vita di un'attività finanziaria ("*ECL lifetime*") sulle esposizioni creditizie allocate nello *stage 2*.

Ulteriori e più approfondite informazioni in tema di principali cambiamenti introdotti, iniziative intraprese dal Gruppo con riferimento ai principali interventi applicativi ed organizzativi necessari per conformarsi al principio contabile, e stime ad oggi disponibili degli impatti da rilevare in contropartita del patrimonio netto in sede di prima applicazione sono contenute nella Parte A della Nota Integrativa del bilancio consolidato. I principali elementi di incertezza che condizionano le stime sono prevalentemente riconducibili alla finalizzazione delle scelte applicative in relazione alle ipotesi multi-scenario per lo *stage 3* e alla definizione degli impatti fiscali complessivamente derivanti alla FTA in relazione agli imponibili fiscali ragionevolmente ipotizzabili.

Informativa quantitativa

L'informativa quantitativa al 31 dicembre 2017 fa riferimento alla classificazione delle esposizioni in base alla normativa della Banca d'Italia (Circolare 272) in vigore alla data di riferimento del documento.

Esposizioni creditizie lorde e medie distinte per principali tipologie di esposizione 1/2

Gruppo bancario	Sofferenze			Inadempienze probabili			Scadute deteriorate		
	Lorde	Nette	Lorde medie (*)	Lorde	Nette	Lorde medie (*)	Lorde	Nette	Lorde medie (*)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-			-			-
2. attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-			-
3. Crediti verso banche			-			-			-
4. Crediti verso clientela	1.010.826	494.173	974.598	442.595	321.341	497.115	9.640	8.410	14.419
5. Attività finanziarie valutate al fair value			-			-			-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione			-			-			-
Totale 31.12.2017	1.010.826	494.173	974.598	442.595	321.341	497.115	9.640	8.410	14.419
Totale 31.12.2016	938.370	481.440	893.615	551.634	412.052	557.743	19.197	16.714	37.647

* ottenuto come media annuale tra i dati al 31.12.16 e quelli al 31.12.17

Esposizioni creditizie lorde e medie distinte per principali tipologie di esposizione 2/2

Gruppo bancario	Altre attività			TOTALE		
	Lorde	Nette	Lorde medie (*)	Lorde	Nette	Lorde medie (*)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.420.994	1.420.994	1.585.454	1.420.994	1.420.994	1.585.454
2. attività finanziarie detenute sino alla scadenza	748.696	748.696	374.348	748.696	748.696	374.348
3. Crediti verso banche	1.218.060	1.218.060	665.449	1.218.060	1.218.060	665.449
4. Crediti verso clientela	9.078.600	9.037.938	8.968.045	10.541.661	9.861.862	10.454.176
5. Attività finanziarie valutate al fair value			-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione			-	-	-	-
Totale 31.12.2017	12.466.350	12.425.688	11.593.295	13.929.411	13.249.612	13.079.426
Totale 31.12.2016	10.720.240	10.672.653	10.671.820	12.229.441	11.582.859	12.160.824

* ottenuto come media annuale tra i dati al 31.12.16 e quelli al 31.12.17

Le esposizioni lorde dei crediti deteriorati acquistati per il tramite dell'operazione di aggregazione aziendale (acquisizione del controllo di Banca Popolare di Spoleto S.p.A.) sono rappresentate nella tabella precedente al netto delle differenze fra valore nominale e prezzo di acquisto dei crediti al 31 dicembre 2017; se ne riporta di seguito il relativo dettaglio:

- a) Sofferenze: 144.225 migliaia di euro;
- b) Inadempienze probabili: 9.076 migliaia di euro;
- c) Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: 3 migliaia di euro

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione 1/2

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei			America			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	1.154.635	(660.657)	493.978	367	(174)	193	8	(6)	2
A.2 Inadempienze probabili	451.309	(130.302)	321.007	362	(28)	334	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9.642	(1.233)	8.409	1	-	1	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.639.675	(40.614)	10.599.061	329.938	(47)	329.891	54.138	-	54.138
Totale A	12.255.261	(832.806)	11.422.455	330.668	(249)	330.419	54.146	(6)	54.140
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	2.089	(715)	1.374	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	10.385	(611)	9.774	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	383	(2)	381	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	414.693	(816)	413.877	613	-	613	-	-	-
Totale B	427.550	(2.144)	425.406	613	-	613	-	-	-
Totale A+B 31/12/2017	12.682.811	(834.950)	11.847.861	331.281	(249)	331.032	54.146	(6)	54.140
Totale A+B 31/12/2016	12.614.767	(835.814)	11.778.953	15.621	(614)	15.007	435	(6)	429

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione 2/2

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo			Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	41	(41)	-	1.155.051	(660.878)	494.173
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	451.671	(130.330)	321.341
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	9.643	(1.233)	8.410
A.4 Esposizioni non deteriorate	432	(1)	431	-	-	-	11.024.183	(40.662)	10.983.521
Totale A	432	(1)	431	41	(41)	-	12.640.548	(833.103)	11.807.445
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	2.089	(715)	1.374
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	10.385	(611)	9.774
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	383	(2)	381
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	415.306	(816)	414.490
Totale B	-	-	-	-	-	-	428.163	(2.144)	426.019
Totale A+B 31/12/2017	432	(1)	431	41	(41)	-	13.068.711	(835.247)	12.233.464
Totale A+B 31/12/2016	553	(1)	552	48	(44)	4	12.631.424	(836.479)	11.794.945

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni creditizie verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.354.286	1.354.286	80.034	80.034	2.829	2.829	1.628	1.628	5.555	5.555	1.444.332	1.444.332
Totale A	1.354.286	1.354.286	80.034	80.034	2.829	2.829	1.628	1.628	5.555	5.555	1.444.332	1.444.332
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	10.999	10.999	5.675	5.675	-	-	468	468	-	-	17.142	17.142
Totale B	10.999	10.999	5.675	5.675	-	-	468	468	-	-	17.142	17.142
Totale A+B 31/12/2016	1.365.285	1.365.285	85.709	85.709	2.829	2.829	2.096	2.096	5.555	5.555	1.461.474	1.461.474
Totale A+B 31/12/2015	219.597	219.597	8.389	8.389	2.438	2.438	4.867	4.867	83	83	235.374	235.374

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore 1/3

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici				Società finanziarie				Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	1.522	(918)	-	604
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	74	(58)	-	16
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	786	(344)	-	-	442	11.088	(4.544)	-	6.544
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	324	(186)	-	138
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10	(1)	-	9	-	-	-	-	31	(5)	-	26
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	30	(5)	-	25
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.816.483	-	-	1.816.483	4.181	-	-	4.181	214.485	-	(925)	213.560
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	4.128	-	(192)	3.936
Totale A	1.816.493	(1)	-	1.816.492	4.967	(344)	-	4.623	227.126	(5.467)	(925)	220.734
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	353	-	-	353	12.198	-	-	12.198	1.978	-	(7)	1.971
Totale B	353	-	-	353	12.198	-	-	12.198	1.978	-	(7)	1.971
Totale (A+B) 31/12/2017	1.816.846	(1)	-	1.816.845	17.165	(344)	-	16.821	229.104	(5.467)	(932)	222.705
Totale (A+B) 31/12/2016	1.664.625	-	-	1.664.625	16.928	(425)	(5)	16.498	361.996	(1.546)	(2.090)	358.360

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore 2/3

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie					
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	922.818	(551.753)	-	371.065	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	77.396	(38.975)	-	38.421	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	330.357	(102.403)	-	227.954	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	148.208	(37.712)	-	110.496	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	6.578	(877)	-	5.701	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	3.606	(481)	-	3.125	
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.688	-	(1)	3.687	5.833.196	-	(33.996)	5.799.200	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	135.012	-	(2.456)	132.556	
Totale A	3.688	-	(1)	3.687	7.092.949	(655.033)	(33.996)	6.403.920	
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	2.077	(715)	-	1.362	
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	10.314	(607)	-	9.707	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	319	(1)	-	318	
B.4 Esposizioni non deteriorate	212	-	(3)	209	360.633	-	(797)	359.836	
Totale B	212	-	(3)	209	373.343	(1.323)	(797)	371.223	
Totale (A+B)	31/12/2017	3.900	-	(4)	3.896	7.466.292	(656.356)	(34.793)	6.775.143
Totale (A+B)	31/12/2016	8.105	-	(1.687)	6.418	7.292.310	(644.805)	(42.349)	6.605.156

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore 3/3

Esposizioni/Controparti	Altri soggetti			Totale					
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	230.711	(108.207)	-	122.504	1.155.051	(660.878)	-	494.173	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	22.840	(9.335)	-	13.505	100.310	(48.368)	-	51.942	
A.2 Inadempienze probabili	109.440	(23.039)	-	86.401	451.671	(130.330)	-	321.341	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	48.467	(8.700)	-	39.767	196.999	(46.598)	-	150.401	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.024	(350)	-	2.674	9.643	(1.233)	-	8.410	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.037	(140)	-	897	4.673	(626)	-	4.047	
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.152.150	-	(5.740)	3.146.410	11.024.183	-	(40.662)	10.983.521	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	44.944	-	(259)	44.685	184.084	-	(2.907)	181.177	
Totale A	3.495.325	(131.596)	(5.740)	3.357.989	12.640.548	(792.441)	(40.662)	11.807.445	
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	12	(1)	-	11	2.089	(716)	-	1.373	
B.2 Inadempienze probabili	71	(4)	-	67	10.385	(611)	-	9.774	
B.3 Altre attività deteriorate	64	-	-	64	383	(1)	-	382	
B.4 Esposizioni non deteriorate	39.932	-	(9)	39.923	415.306	-	(816)	414.490	
Totale B	40.079	(5)	(9)	40.065	428.163	(1.328)	(816)	426.019	
Totale (A+B)	31/12/2017	3.535.404	(131.601)	(5.749)	3.398.054	13.068.711	(793.769)	(41.478)	12.233.464
Totale (A+B)	31/12/2016	3.287.458	(137.478)	(6.094)	3.143.886	12.631.422	(784.254)	(52.225)	11.794.943

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.729.463	22.940	167.860	233.723	991.189	584.890	804.511	4.848.814	3.026.841	1.098.106
A.1 Titoli di Stato	-	-	136	-	253	43.860	43.160	1.248.340	458.453	-
A.2 Altri titoli di debito	19	1	-	14.281	3.398	2.483	1.635	270.786	85.515	-
A.3 Quote OICR	42.011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.687.433	22.939	167.724	219.442	987.538	538.547	759.716	3.329.688	2.482.873	1.098.106
- Banche	76.890	8.360	10.404	12.543	3.600	595	-	-	1.346	1.098.106
- Clientela	1.610.543	14.579	157.320	206.899	983.938	537.952	759.716	3.329.688	2.481.527	-
Passività per cassa	7.847.389	24.397	19.457	57.006	619.707	440.296	612.332	2.487.999	600.338	-
B.1 Depositi e conti correnti	7.806.570	16.192	18.020	55.816	525.777	327.787	364.323	125.312	-	-
- Banche	23.885	-	2.593	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	7.782.685	16.192	15.427	55.816	525.777	327.787	364.323	125.312	-	-
B.2 Titoli di debito	2.258	8.205	1.437	1.190	93.930	95.970	231.470	705.672	582.141	-
B.3 Altre passività	38.561	-	-	-	-	16.539	16.539	1.657.015	18.197	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	7.768	617	299.484	496.022	11.653	8.685	224	-	-
- Posizioni corte	-	8.273	616	299.558	495.978	11.293	8.679	218	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	5.613	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	3.450	-	-	88	241	327	657	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	21.318	217	5	109	979	518	1.064	9.191	12.793	-
- Posizioni corte	78.065	217	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	-	17	30	13	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte di esposizioni deteriorate verso clientela

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	456.930	139.582	2.483
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.966	2.399	109
B. Variazioni in aumento	199.722	68.355	1.306
B.1 rettifiche di valore	104.640	57.140	1.003
B.2 perdite da cessione	8.164	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	61.504	733	300
B.4 altre variazioni in aumento	25.414	10.482	3
C. Variazioni in diminuzione	139.999	86.683	2.559
C.1 riprese di valore da valutazione	24.145	16.788	1.178
C.2 riprese di valore da incasso	19.235	8.434	291
C.3 utili da cessione	7.644	-	-
C.4 cancellazioni	80.807	17	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3	61.444	1.090
C.6 altre variazioni in diminuzione	8.165	-	-
D. Rettifiche complessive finali	516.653	121.254	1.230
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	66	12

Le rettifiche di valore specifiche dei crediti deteriorati acquistati per il tramite dell'operazione di aggregazione aziendale (acquisizione del controllo di Banca Popolare di Spoleto S.p.A.) sono rappresentate al netto delle differenze fra valore nominale e prezzo di acquisto dei crediti al 31 dicembre 2017; se ne riporta di seguito il relativo dettaglio:

- a) Sofferenze: 144.225 migliaia di euro;
- b) Inadempienze probabili: 9.076 migliaia di euro;
- c) Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: 3 migliaia di euro

7. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informazioni qualitative

Le informazioni di seguito riportate sono basate sui valori mediani dei dati trimestrali relativi all'anno 2017, così come previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03.

Il Gruppo impegna una quota delle proprie attività come forma di garanzia per le seguenti finalità:

- operazioni di finanziamento garantito;
- accesso a strumenti di Banca Centrale;
- contratti di garanzia;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione.

Le tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e da crediti iscritti nel bilancio. I titoli di debito, principalmente titoli di stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine e/o accesso a strumenti di Banca Centrale.

I crediti, che rappresentano circa il 70,7% degli attivi impegnati, sono posti a garanzia della seguente operatività:

- emissioni di covered bond sul mercato;
- accesso a strumenti di Banca Centrale Europea.

In particolare a fronte delle operazioni di rifinanziamento TLTRO II per Euro 1,6 miliardi presso la Banca Centrale Europea le garanzie fornite sono costituite da finanziamenti A.Ba.Co. e da titolo di debito.

Informazioni quantitative

Template A - Attivi dell'ente segnalante				
VOCI	Valore di bilancio delle Attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore di bilancio delle Attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
	010	040	060	090
010 Attività dell'Istituto	3.107.735		10.519.717	
020 Finanziamenti a vista	0	0	87	0
030 Titoli di capitale	0	0	105.126	97.768
040 Titoli di debito	909.859	909.859	1.459.885	1.385.231
100 Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	2.197.877		8.299.756	
120 Altre attività	0		654.863	

Template B - Collateral ricevuti dall'ente segnalante			
VOCI	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi vincolati	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi vincolabili	Nominale dei collateral ricevuti o dei titoli di debito emessi non vincolabili
	010	040	070
130 Collateral ricevuti dall'Istituto	0	31.308	14.606.872
140 Finanziamenti a vista	0	0	0
150 Titoli di capitale	0	0	87.007
160 Titoli di debito	0	31.308	264.746
220 Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	0	0	23.694
230 Altri collateral ricevuti	0	0	14.231.424
240 Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs	0	0	0

Template C - Fonti di impiego		
VOCI	Passività corrispondenti o titoli prestati	Attività, collateral ricevuti e titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABS
	(+)	(-)
	010	030
010 Valore di bilancio delle passività connesse	-1.901.273	3.101.066
020 Derivati	0	77
040 Depositi	-1.634.182	2.701.212
090 Titoli di debito emessi	-267.092	399.778
120 Altre fonti di encumbrance	0	6.669
130 Nominale degli impegni ricevuti	0	0
140 Nominale delle garanzie finanziarie ricevute	0	0
150 Fair value dei titoli ricevuti in prestito a fronte di non-cash collateral	0	0
160 Altre fonti di encumbrance	0	6.669
170 TOTALE FONTI DI ENCUMBRANCE	-1.901.273	3.107.735

8. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale rischio (Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I). In tale contesto, il Gruppo utilizza - ove presenti- le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall’Agenzia specializzata di rating Moody’s per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari Vigilati”, “Enti del Settore Pubblico” ed “Enti Territoriali”;
- “Imprese e altri soggetti”.

Nell’ambito delle iniziative di capital management e di rafforzamento dei presidi gestionali a supporto dei processi di monitoraggio e controllo dei rischi di credito il Gruppo ha aderito al servizio di emissione dei rating ECAI a cura della società Cerved Group, per conseguire benefici di natura sia gestionale (disponibilità di rating esterni sulle principali controparti imprese del Gruppo Banco Desio) che patrimoniale (calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito).

Per tutte le altre esposizioni non ricomprese nelle classi regolamentari di cui sopra, si fa invece riferimento ai diversi fattori di ponderazione previsti dalla normativa stessa per la metodologia standardizzata.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare

SOTTOVOCE	Classi di merito creditizio	Esposizione netta senza attenuazione del rischio di credito	Esposizione netta con attenuazione del rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		3.093.846	3.257.872
	- 0%	2.938.769	3.100.256
	- 20%	-	2.173
	- 50%	-	367
	- 100%	151.027	151.027
	- 250%	4.049	4.049
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		15.283	29.481
	- 20%	15.283	29.481
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		8.397	8.397
	- 100%	8.397	8.397
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		5.134	12.575
	- 0%	5.134	10.296
	- 20%	-	2.279
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		-	4.579
	- 0%	-	4.579
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		456.584	465.539
	- 0%	-	2.294
	- 20%	171.078	172.466
	- 50%	166.904	168.668
	- 100%	118.603	122.112
Esposizioni verso o garantite da imprese		4.382.526	4.269.520
	- 20%	10.843	11.004
	- 50%	1.036.568	1.053.224
	- 70%	-	12.959
	- 100%	3.197.078	3.067.670
	- 150%	138.037	124.664
Esposizioni al dettaglio		4.891.444	4.678.477
	- 75%	4.891.444	4.678.477
Esposizioni garantite da immobili		2.968.813	2.951.706
	- 35%	2.180.148	2.172.095
	- 50%	788.664	779.611
Esposizioni in stato di default		878.705	867.960
	- 100%	650.495	645.769
	- 150%	228.210	222.191
Esposizioni ad alto rischio		1.718	1.718
	- 150%	1.718	1.718
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati		-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		38.687	38.715
	- 100%	38.687	38.715
Esposizioni in strumenti di capitale		59.446	61.711
	- 100%	59.446	61.711
Altre esposizioni		420.563	572.895
	- 0%	59.416	209.621
	- 20%	52.397	54.525
	- 50%	4	4
	- 75%	17.452	17.452
	- 100%	291.246	291.246
	- 150%	46	46
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE		17.221.144	17.221.144

9. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informazioni qualitative

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione sono determinati secondo il metodo standard così come definito dalla normativa di vigilanza. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi. Nell'ambito di tale scelta metodologica il Gruppo fa riferimento a quanto previsto dalla normativa (Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 9, Sezione I).

Informazioni quantitative

L'informativa circa i requisiti in materia di fondi propri è riportata nel paragrafo 4.

10. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informazioni qualitative

Ai fini della misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato secondo quanto definito dall'Art. 316 del regolamento UE 575/2014 e rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

11. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa Qualitativa

Definizione

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario² sono iscritte:

- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%, quote di fondi di private equity e SICAV, quote di altri fondi (prevalentemente di tipo immobiliare);
- alla voce “partecipazioni”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in società collegate.

Finalità

Le principali finalità perseguite sono di tipo:

- strategico: attraverso la detenzione di quote che permettono di esercitare una influenza notevole in società finanziarie ed assicurative;
- investimento finanziario: attraverso la detenzione di partecipazioni azionarie o di quote di fondi per le quali ci si attende un ritorno dell’investimento in termine di apprezzamento del fair value delle azioni o delle quote di fondi detenute lungo un orizzonte temporale di lungo periodo.

Criteri contabili

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value. Per le attività finanziarie non quotate, tra cui le partecipazioni di minoranza, la valutazione al fair value è affidata a tecniche di valutazione ovvero, qualora non sia possibile una determinazione attendibile del fair value, la valutazione avviene al costo (Livello 3).

Per le quote di OICR che siano scambiate in un mercato attivo, la valutazione avviene al prezzo di chiusura alla data di valutazione osservabile sul mercato principale o, in sua assenza, sul mercato più vantaggioso (fair value di Livello 1).

Per le quote di OICR non quotate in un mercato attivo (in particolare per i fondi chiusi) la valutazione è all’ultimo N.A.V. pubblicato o comunque reso disponibile dal Gestore, a cui si applica all’occorrenza un’opportuna rettifica (del 20%) per tenere conto della liquidabilità della quota (Livello 3).

A ogni data di bilancio è stata valutata l’esistenza di eventuali perdite di valore (impairment) che abbiano un impatto misurabile sui flussi di cassa futuri stimati, considerando eventuali difficoltà finanziarie dell’emittente, o altri elementi simili. Come previsto dallo IAS 39 al par. 61, per i titoli di capitale quotati e non quotati e per le quote di OICR quotate in un mercato attivo si considerano come indicatori obiettivi di impairment le riduzioni di valore “significative” (superiori al 25%) o “prolungate” (oltre 24 mesi). Per le quote di OICR non quotate in un mercato attivo e le partecipazioni non controllate e collegate si considerano come indicatori obiettivi di impairment le riduzioni di valore “significative” (superiori al 30%) o “prolungate” (oltre 60 mesi).

² Rientrano nel portafoglio bancario tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione; con l’entrata in vigore del principio contabile IFRS9 “Strumenti finanziari” dal 1° gennaio 2018 la classificazione di bilancio in “attività disponibili per la vendita” prevista dallo IAS39 è venuta meno. In particolare tutte le quote di fondi non rientranti nel portafoglio di negoziazione vengono iscritte tra le “attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico”, così come tutti i titoli di capitale non iscritti tra le partecipazioni (a meno di una designazione iniziale irrevocabile da parte della banca tra le “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” senza rigiro a conto economico).

Tenuto conto della policy interna, il superamento di una delle soglie previste è considerata “impairment” con conseguente rilevazione a conto economico delle variazioni negative accumulate dalla data di prima iscrizione. L’importo della perdita di valore è dato dalla differenza tra il valore contabile dell’attività e il suo valore recuperabile. L’effetto della valutazione è registrato a patrimonio netto in contropartita alle riserve di valutazione, al netto dell’effetto fiscale, fino alla cancellazione dell’attività. All’atto dell’estinzione, della vendita, del trasferimento in altra categoria o della rilevazione di una perdita di valore (impairment), l’importo cumulato nella riserva da valutazione è imputato a conto economico.

Partecipazioni

Per la valutazione successiva alla prima iscrizione si applica il metodo del patrimonio netto, secondo cui il valore contabile iniziale è adeguato per rilevare la quota di pertinenza della Capogruppo nel patrimonio netto della collegata.

A ogni data di bilancio è accertata l’eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una perdita durevole di valore (test d’impairment).

La perdita durevole di valore si verifica quando il valore contabile dell’attività risulta superiore al suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il prezzo netto di vendita (cioè l’importo ottenibile dalla vendita dell’attivo in un’ipotetica transazione tra terzi, al netto dei costi di dismissione) e il valore d’uso (pari al valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi che si stima arriveranno dall’uso permanente e dalla dismissione dell’attività alla fine della sua vita utile).

A completamento del processo di impairment test, tenuto conto della policy interna, viene effettuato anche uno “stress test” di alcuni parametri chiave considerati nel modello di valutazione al fine di portare il valore recuperabile al valore di iscrizione in bilancio.

In relazione a quanto stabilisce lo IAS 36, il test d’impairment deve essere effettuato annualmente; ad ogni chiusura infrannuale, inoltre, si procede a verificare l’eventuale esistenza di presupposti che comportino la necessità di dover effettuare nuovamente il test di impairment: in particolare si effettua un monitoraggio di alcuni indicatori quantitativi e qualitativi di presunzione di riduzione di valore della partecipazione (trigger event).

Le eventuali rettifiche di valore dovute a perdita di valore (*impairment*), sono da rilevare in contropartita al conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di evento verificatosi successivamente alla rilevazione della perdita di valore, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella voce 240 “Utili (perdite) delle partecipazioni”.

Informativa Quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato		Utili/perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/minusvalenze e non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale		
	livello 1	livello 2/3	livello 1	livello 2/3	livello 1	livello 2/3	livello 1	livello 2/3	livello 1	livello 2/3	
Attività finanziarie disponibili per la vendita											
- titoli di capitale		52.301		52.301			x	(19)	(4.936)		25.448
- quote di OICR	27.696	10.475	27.696	10.475	27.696		x	3.960	(6.400)	(203)	(1.031)

12. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informazioni qualitative

La misurazione del rischio di tasso di interesse è svolta per le realtà bancarie italiane del Gruppo, che coprono la quasi totalità del portafoglio bancario. L'insieme dell'attività commerciale del Gruppo connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo del bilancio, il portafoglio titoli, l'operatività di tesoreria e i rispettivi derivati di copertura sono monitorati con metodologie Asset and Liability Management (A.L.M.) mediante l'applicativo ALMpro. L'analisi statica permette di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse. In questo ambito sono presentati i risultati del portafoglio bancario ai fini di bilancio escludendo dall'analisi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. La variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante la Gap Analysis. Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di modelli basati sul concetto di Duration Gap e di Sensitivity Analysis. Le analisi sono eseguite mediante shift paralleli della curva dei tassi. Nell'analisi di simulazione è possibile prevedere specifici scenari di variazione dei tassi di mercato.

Nell'ottica di una gestione prudente ed attiva dei rischi associati all'operatività, il Gruppo svolge attività di copertura sia di tipo Fair Value Hedge, al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei Fair Value, sia di tipo Cash Flow Hedge con l'obiettivo di stabilizzare i flussi di cassa dello strumento coperto con i flussi dello strumento di copertura. Ad oggi gli strumenti coperti si riferiscono sia alle attività (mutui a tasso fisso erogati) sia alle passività (prestiti obbligazionari emessi). In relazione alle poste dell'attivo sono state implementate varie tipologie di copertura rappresentate da micro e macro coperture di gruppo. Per quanto concerne, invece, le poste del passivo tutte le coperture sono micro coperture specifiche. Come strumenti di copertura si utilizzano strumenti derivati, rappresentati da titoli non quotati - principalmente Interest Rate Swap e opzioni su tassi - impiegati al fine della copertura del solo rischio di tasso di interesse. La Capogruppo ha predisposto un modello in grado di gestire l'hedge accounting coerentemente con la normativa di riferimento dettata dai principi contabili IAS. La metodologia utilizzata dalla Capogruppo per effettuare i test di efficacia è il "Dollar Offset Method" (hedge ratio) su base cumulativa.

Informazioni quantitative

L'impostazione gestionale e strategica del Gruppo è volta a considerare la volatilità del margine di interesse e del valore economico complessivo dei fondi propri.

L'esposizione al rischio non presenta criticità mantenendosi, inoltre, nel limite definito dalla normativa di vigilanza prudenziale. La distribuzione delle poste di bilancio in termini di data di scadenza e di riprezzamento presenta, tuttavia, alcune peculiarità derivanti dall'attuale contesto di mercato. In particolare si è osservato un incremento della raccolta a vista e a breve termine che ha condotto ad una fisiologica diminuzione della durata media del passivo, mentre l'attivo di bilancio non ha subito sostanziali modifiche in termini di durata media.

La tabella seguente riporta i risultati dell'impatto sul Margine di interesse, in ottica statica ed in assenza di modelli comportamentali delle poste a vista, delle analisi effettuate al 31 dicembre 2017 nell'ipotesi di una variazione parallela della curva dei tassi e considerando l'effetto tempo di riprezzamento delle poste.

Indici di rischio: shift paralleli della curva dei tassi alla data del 31.12.2017

	+100 bp	-100 bp
<i>% sul margine atteso</i>	4,52%	-24,28%
<i>% sul margine di intermediazione</i>	2,31%	-12,52%
<i>% sul risultato di esercizio</i>	14,96%	-81,04%
<i>% sul patrimonio netto</i>	0,69%	-3,72%

13. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo, alla data del 31 dicembre 2017, non detiene titoli di cartolarizzazione di terzi.

Operazioni di cartolarizzazione proprie

Le operazioni di cartolarizzazione “proprie” (di tipo “tradizionale”) poste in essere dal Gruppo hanno riguardato la cessione di crediti verso clientela, garantiti da ipoteche su bene immobili, con lo scopo di liberare risorse finanziarie da destinare ad ulteriori attività di impiego e/o generare attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale.

La legge 130/99 “Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti” ha introdotto, nella normativa italiana, la possibilità di concludere operazioni di cartolarizzazione tramite società di diritto italiano costituite *ad hoc* (“Società Veicolo” o SPV – *Special Purpose Vehicle*), che permettono al soggetto “cedente” di raccogliere risorse finanziarie a fronte della cessione di attivi, specificamente individuati. Lo schema base prevede la cessione di attività (solitamente crediti verso clientela retail) iscritte nel bilancio di un soggetto alla SPV che, per finanziarne l’acquisto, emette titoli obbligazionari da collocare sul mercato (o presso il cedente stesso), Il rendimento cedolare e l’ammortamento dei titoli è direttamente connesso ai flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

A seguito della delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare di Spoleto in data 24 ottobre 2017, è stata perfezionata in data 23 novembre u.s. la chiusura anticipata dell’operazione di cartolarizzazione Spoleto Mortgages 2011 con l’acquisto pro soluto di tutti i crediti, ad esclusione di quelli integralmente rimborsati al 31 ottobre 2017 (incluso), ceduti a Spoleto Mortgages 2011 Società per la Cartolarizzazione S.r.l. L’operazione era stata posta in essere nel dicembre 2011 e perfezionata nel marzo 2012 come auto-cartolarizzazione con l’integrale sottoscrizione da parte della stessa Banca Popolare di Spoleto delle notes emesse dalla SPV, motivo per cui non è stata operata la c.d. *derecognition* dei crediti che erano quindi rimasti iscritti nell’attivo di bilancio della banca originator. Conseguentemente a tale chiusura anticipata, non residuano operazioni di cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2017.

Metodi di calcolo delle esposizioni

Il Gruppo Banco Desio utilizza il “metodo standard” per il calcolo del requisito patrimoniale relativo agli importi delle esposizioni oggetto di cartolarizzazione.

Impatti contabili

Le politiche contabili adottate dal Gruppo Banco Desio in merito al trattamento ed alla contabilizzazione delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti risultano allineate con le previsioni dello IAS 39 riguardanti la cancellazione di una attività o passività di natura finanziaria (c.d. *derecognition*).

Lo IAS 39 prevede, in caso di sostanziale trasferimento in capo al cessionario di tutti i rischi e benefici inerenti le poste trasferite, la cancellazione dal bilancio delle attività cedute con la rilevazione in contropartita del corrispettivo incassato e la rilevazione dell’eventuale utile o perdita derivante dalla compravendita.

Nel caso in cui non risultino, invece, soddisfatte le regole dello IAS 39 il cedente non cancella l’attività dallo stato patrimoniale ma rileva, in contropartita del prezzo incassato, un debito verso il cessionario senza contabilizzare alcun utile o perdita derivante dalla compravendita. Nel caso in analisi delle operazioni di cartolarizzazione di crediti la mancata cancellazione dall’attivo del cedente di tali poste si determina nel caso in cui l’*originator* cede una parte dei propri crediti alla SPV in contropartita della sottoscrizione dei titoli (almeno quelli di classe inferiore, detti *junior*) emessi da quest’ultima, rimanendo quindi esposto ai rischi e ai benefici connessi alle attività cedute.

Operazione di covered bond

Nel corso del 2017 è stato dato avvio al Programma “Covered Bond – Desio OBG” finalizzato all’ottenimento di benefici di Gruppo in termini di funding (diversificazione della raccolta, riduzione del relativo costo, nonché allungamento delle scadenze delle fonti di finanziamento). Tale Programma, che ha natura multi-seller, vede coinvolti:

- Banco di Desio e della Brianza (Capogruppo) nel ruolo di (1) banca originator, (2) banca finanziatrice, e (3) banca emittente i covered bond;
- Banca Popolare di Spoleto, nel ruolo di (1) banca originator e (2) banca finanziatrice;
- Desio OBG S.r.l. (Veicolo o SPV), in qualità di società veicolo appositamente costituita per la cessione di attivi idonei da parte di Banco Desio e Banca Popolare di Spoleto, controllata al 60% dalla Capogruppo;
- BNP Paribas, quale controparte swap richiesta in considerazione dell’esposizione al possibile rischio generato dal mismatch tra il tasso fisso del covered bond e il mix di tassi del portafoglio ceduto.

Più in particolare, il programma “Covered Bond - Desio OBG” ha previsto:

- 1) la cessione pro-soluto, non-revolving, di un portafoglio crediti ipotecari residenziali costituito per il 70,1% da mutui della Capogruppo Banco Desio e per il restante 29,9% da crediti di Banca Popolare di Spoleto;
- 2) la contemporanea erogazione al veicolo da parte di Banco Desio e Banca Popolare di Spoleto, pro-quota per il rispettivo valore del portafoglio crediti ceduto, di un finanziamento di natura subordinata;
- 3) emissione, da parte di Banco Desio, di obbligazioni bancarie garantite rivolte per 500 milioni di euro con scadenza 7 anni (prima emissione del 5 settembre 2017), successivamente integrata in data 31 ottobre 2017 portando l’emissione totale di OBG a 575 milioni di euro;
- 4) erogazione dalla Capogruppo a Banca Popolare di Spoleto di un finanziamento pari a complessivi 171,9 milioni di euro, in misura proporzionale alla partecipazione al Programma, a condizioni equivalenti a quelle ottenute mediante l’emissione della serie di OBG;
- 5) la stipula da parte del veicolo di un liability swap a valere sul covered bond emesso, per un nozionale di euro 300 milioni con una controparte terza rispetto al Gruppo (BNP Paribas);
- 6) la stipula da parte di Banco Desio di un back-swap, per il medesimo nozionale di euro 300 milioni con la medesima controparte, speculare al precedente;
- 7) la stipula da parte di Banco Desio di un ulteriore back-swap, per un nozionale di euro 89,7 milioni (ovvero il 29,9% del nozionale dei precedenti derivati) con controparte Banca Popolare di Spoleto, speculare al precedente.

Principali caratteristiche dell’emissione

Si riepilogano di seguito le principali caratteristiche dell’emissione:

- Denominazione veicolo: Desio OBG S.r.l.
- Tipologia di crediti sottostanti: Mutui ipotecari residenziali;
- Valore dei crediti ceduti: pari complessivamente a 831 milioni di euro, di cui ceduti dalla Capogruppo per 582 milioni di euro e da Banca Popolare di Spoleto per 249 milioni di euro;
- Importo del finanziamento subordinato: pari a complessivi 831 milioni di euro, di cui erogato dalla Capogruppo per 582 milioni di euro e da Banca Popolare di Spoleto per 249 milioni di euro;
- Valore nominale dei covered bond emessi: 575 milioni di euro;
- Tasso dei covered bond emessi: tasso fisso pari a 0,875%;
- Data di emissione: 12 settembre 2017;
- Data di scadenza: 12 settembre 2024;
- Scadenza estesa: 12 settembre 2025.

Alla data del 31 dicembre 2017 il portafoglio dei crediti ceduti dalle due banche del Gruppo ha un valore di bilancio pari a circa 785 milioni di euro.

Principali soggetti coinvolti

Emittente delle OBG	Banco di Desio e della Brianza S.p.A.
Garante delle OBG	Desio OBG S.r.l.
Cedenti	Banco di Desio e della Brianza S.p.A. e Banca Popolare di Spoleto S.p.A.
Finanziatori Subordinati	Banco di Desio e della Brianza S.p.A. e Banca Popolare di Spoleto S.p.A.
Servicer	Banco di Desio e della Brianza S.p.A.
Sub Servicer	Banca Popolare di Spoleto S.p.A.
Corporate Servicer	Securitisation Services S.p.A.
Guarantor Calculation Agent	Securitisation Services S.p.A.
Account Bank	BNP Paribas Securities Services
Guarantor Paying Agent	BNP Paribas Securities Services
Rappresentante degli Obbligazionisti Bancari Garantiti	Securitisation Services S.p.A.
Back-Up Servicer Facilitator	Securitisation Services S.p.A.
Liability Swap Provider	BNP Paribas
Asset Monitor	BDO Italia S.p.A.
Quotaholder	Stichting Morricone
Stitching Corporate Services Provider	Wilmington Trust SP Services (London) Limited
Cash Manager	Banco di Desio e della Brianza S.p.A.
Test Calculation Agent	Banco di Desio e della Brianza S.p.A.
Issuer Paying Agent	Banco di Desio e della Brianza S.p.A.
Luxembourg Listing Agent	BNP Paribas Securities Services, Luxembourg branch.

Limiti alla cessione di Attivi Idonei

Le Disposizioni fissano limiti alla possibilità per le banche di cedere Attivi Idonei, che si basano sul livello del Tier 1 (T1) Ratio e del Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio.

I limiti alla cessione si riferiscono al complesso delle operazioni della specie effettuate da un gruppo bancario.

I gruppi bancari vengono classificati in tre categorie, cui corrispondono specifici limiti come di seguito evidenziato:

- fascia “a”: per gruppi bancari con T1 Ratio maggiore o uguale al 9% e CET1 Ratio maggiore o uguale all'8%, cui non vengono posti limiti alla cessione;
- fascia “b”: per gruppi bancari con T1 Ratio maggiore o uguale all'8% e CET1 Ratio maggiore o uguale al 7%, cui corrisponde un limite del 60% degli Attivi Idonei;
- fascia “c”; per gruppi bancari con T1 Ratio maggiore o uguale al 7% e CET1 Ratio maggiore o uguale al 6%, cui corrisponde un limite del 25% degli Attivi Idonei.

Impatti contabili

Con l'emissione di OBG, Banco Desio e la controllata Banca Popolare di Spoleto quali banche cedenti mantengono sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici delle attività trasferite in quanto:

- sono tenute a reintegrare, con una pluralità di formulazioni alternative, le garanzie qualora il valore degli attivi ceduti si deteriori ed il loro valore scenda al di sotto di soglie fissate contrattualmente;
- il rimborso del prestito subordinato concesso alla società veicolo è legato alle performance degli attivi ceduti a garanzia.

Obiettivo prioritario della creazione di una società veicolo e della cessione ad essa degli Attivi Idonei è, infatti, quello di segregare giuridicamente mediante un contratto di cessione pro soluto gli attivi dalla banca cedente in un diverso soggetto giuridico. Tali attivi, così segregati, sono soggetti ad un vincolo di destinazione ai sensi della Legge 130/99 a garanzia, tra l'altro, dei detentori delle OBG. In tal modo, i detentori delle OBG beneficeranno, da una parte, della garanzia generica rappresentata dal patrimonio dell'emittente e, dall'altra, della garanzia rilasciata dalla società veicolo a valere sul portafoglio segregato su cui potranno vantare un diritto prioritario a soddisfarsi. Tale struttura di “doppia tutela” permette di creare le condizioni per una potenziale riduzione del costo della raccolta. Il profilo complessivo di rischio delle banche cedenti non viene in alcun modo alterato. Le banche cedenti mantengono quello stesso requisito patrimoniale già tenute ad osservare, a fronte degli attivi ceduti, prima della cessione. Le operazioni, pertanto, non si qualificano per la *derecognition*: le banche cedenti devono continuare a riconoscere in bilancio le attività trasferite nella loro totalità ed i corrispettivi ricevuti dalle cessioni devono essere contabilizzati in contropartita delle passività finanziarie verso le società veicolo. A sua volta, tali passività devono essere esposte al netto dei finanziamenti subordinati concessi agli stessi veicoli, facendo valere il principio della prevalenza della sostanza sulla forma: di fatto è come se l'acquisto dei crediti da parte delle società veicolo non fosse avvenuto. La mancata rappresentazione dei prestiti subordinati ai fini del rischio di controparte non rileva; detti finanziamenti non devono infatti essere oggetto di alcuna valutazione in quanto il rischio di credito risulta già riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione.

Per quanto riguarda gli impatti contabili a livello consolidato, si precisa che la SPV fa parte del Gruppo, in quanto controllata al 60% dalla Capogruppo; essa risulta perciò oggetto di consolidamento, pur limitatamente alla componente patrimoniale ed economica propria.

14. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Organi e soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione

Organi di Vertice

Capogruppo

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Capogruppo elabora le politiche di remunerazione e incentivazione dell'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla loro attuazione e ne verifica la corretta applicazione; pertanto, tenuto conto delle attività di definizione e approvazione da parte della Capogruppo come descritte nel seguito, per ciascuna società controllata il Consiglio di Amministrazione recepisce e l'Assemblea dei Soci approva per quanto di rispettiva competenza la presente Relazione.

Assemblea ordinaria della Capogruppo

Oltre a stabilire i compensi degli Amministratori e dei Sindaci in conformità allo Statuto, approva la "Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio", eventuali piani basati su strumenti finanziari ed i criteri per la determinazione di eventuali compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica.

All'Assemblea viene assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione. Le delibere assembleari in merito vengono assunte al termine di un processo che - a seconda delle attribuzioni vigenti in materia - coinvolge, oltre al Consiglio di Amministrazione, il Comitato per la Remunerazione, il Comitato Controllo e Rischi, il Collegio Sindacale, il Presidente, Il Vice Presidente e l'AIOSI, il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale Vicario, il Vice Direttore Generale "Affari", nonché alcune funzioni operative e le funzioni di controllo interno come di seguito definite.

Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

Approva, su proposta del Presidente, la "Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio" da sottoporre all'Assemblea ed eventuali aggiornamenti e revisioni delle politiche di remunerazione.

Approva, per la successiva sottoposizione all'Assemblea, eventuali regolamenti dei piani basati su strumenti finanziari e delibera le relative assegnazioni ed attribuzioni (previa verifica delle condizioni a cui le stesse sono subordinate).

Approva per la successiva sottoposizione all'Assemblea, i criteri per la determinazione di eventuali compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica.

Delibera il personale al quale applicare le "regole di maggior dettaglio" in quanto appartenente al cosiddetto "personale più rilevante" in base al processo di individuazione svolto ai sensi del Regolamento delegato n. 604/2014.

Delibera gli obiettivi economico-patrimoniali e di rischio che costituiscono il riferimento per il sistema incentivante delle società del Gruppo ed i Target Bonus per il "personale più rilevante" espressi in termini percentuali della retribuzione fissa.

Delibera le schede di valutazione relative al raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati al “personale più rilevante” della Capogruppo.

Dichiara il superamento dei cancelli di gruppo e determina ex-post l'ammontare dei bonus per il personale più rilevante della Capogruppo.

Delibera le linee guida per l'erogazione dei premi per il restante personale delle Società del Gruppo e i criteri per la definizione dei massimali di spesa a tal fine stanziabili.

Delibera la policy di Gruppo in materia di massimale di spesa assegnato ai Direttori Generali delle società del Gruppo all'interno del quale deliberare riconoscimenti al personale.

Le predette deliberazioni sono assunte previo parere del Comitato per la Remunerazione e del Comitato Controllo e Rischi per quanto di competenza.

Amministratore Incaricato per il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (AISCI) della Capogruppo

Interviene nel processo di aggiornamento e revisione delle politiche di remunerazione del Gruppo per quanto concerne, in particolare, i sistemi di remunerazione e incentivazione delle funzioni di controllo interno e del Dirigente Preposto.

Direttore Generale della Capogruppo

Coordina l'operatività delle funzioni aziendali poste a suo riporto dall'Organigramma Aziendale.

Propone al Consiglio di Amministrazione eventuali aggiornamenti e revisioni delle politiche di remunerazione di Gruppo, gli obiettivi economico-patrimoniali e di rischio che costituiscono il riferimento per il sistema incentivante delle società e i Target Bonus per il personale più rilevante individuato presso le diverse società del Gruppo, raccordandosi con l'AISCI per quanto concerne, in particolare, le funzioni di controllo interno e il Dirigente Preposto.

Impartisce alle società del Gruppo istruzioni generali in materia di politiche di remunerazione.

Propone al Consiglio i criteri di rettifica da applicare ai Bonus del personale più rilevante della Capogruppo e delle Controllate, sentito -per la Capogruppo- l'AISCI per quanto concerne le funzioni di controllo ed il Dirigente Preposto.

Propone al Consiglio di Amministrazione il massimale di spesa per l'attuazione delle politiche di remunerazione per il restante personale della Capogruppo.

Vice Direttore Generale Vicario della Capogruppo

E' coinvolto nell'identificazione dei parametri economici e patrimoniali, valida i processi e assicura la correttezza delle metodologie per la definizione degli accantonamenti coordinando l'attività della Direzione Amministrativa e dell'Ufficio Bilancio e Controlli Contabili L. 262.

Vice Direttore Generale “Affari” della Capogruppo

In collaborazione con la Direzione Risorse elabora, nell'ambito delle linee guida tracciate per il restante personale nella relazione annuale sulle politiche di Remunerazione, il sistema incentivante per la rete di vendita.

Provvede alla divulgazione presso la rete distributiva del sistema premiante.

Fornisce alla Direzione Risorse gli elementi quantitativi per la verifica del raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Collabora con le Direzioni delle società del Gruppo e con la Direzione Risorse, nello sviluppo di sistemi incentivanti per le reti di vendita coerenti con il modello di business adottato dal Banco.

Controllate

Assemblee ordinarie delle Controllate

Recepiscono e approvano, per quanto di competenza, le politiche di remunerazione del Gruppo (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali).

Alle Assemblee viene assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione.

Consigli di Amministrazione delle Controllate

Recepiscono e approvano per quanto di competenza le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo di cui sopra (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali).

Deliberano le schede di valutazione relative al raggiungimento degli obiettivi individuali, assegnati al "personale più rilevante" eventualmente individuato presso la Controllata.

Rilevano il superamento dei cancelli di gruppo e, verificato il superamento dei cancelli individuali, determinano ex-post l'ammontare dei bonus per il personale più rilevante.

Le predette deliberazioni sono assunte, per la controllata bancaria, previo parere del Comitato per la Remunerazione e del Comitato Controllo e Rischi per quanto di competenza.

Il Comitato per la Remunerazione

Il Comitato per la Remunerazione è composto da n. 3 Amministratori (tutti non esecutivi) di cui n. 2 Indipendenti, tra cui il Presidente del Comitato;

L'AISCI partecipa in caso di remunerazioni riguardanti le funzioni di controllo interno e il Dirigente Preposto. Il Direttore Generale partecipa in caso di remunerazioni riguardanti gli altri soggetti rientranti nel perimetro definito nel Testo Unico del Sistema di Remunerazione e Incentivazione.

Detto Comitato è un organo consultivo/propositivo con i seguenti compiti principali:

- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche (inclusi quelli eventualmente muniti di deleghe operative) e della Direzione Generale anche relativamente ai casi di cessazione della carica o di scioglimento del rapporto, in conformità alle politiche in materia di remunerazione adottate dal Banco;
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per il riparto del compenso complessivo stabilito dall'Assemblea per gli altri Amministratori a norma di Statuto;
- su indicazione del Direttore Generale (che fornisce supporto al Comitato per la Remunerazione partecipando alle relative riunioni, escluse quelle in cui viene trattata la remunerazione del Direttore Generale medesimo), formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte in merito alle politiche per la remunerazione e ai criteri per i compensi degli altri soggetti rientranti nel perimetro definito nel Testo Unico del Sistema di Remunerazione e Incentivazione; per quanto riguarda, invece,

- i pareri e le proposte relative alle remunerazioni delle funzioni di controllo interno e del Dirigente Preposto, gli stessi vengono formulati su indicazione dell'AISCI;
- valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione delle suddette politiche per la remunerazione, avvalendosi a tale riguardo delle informazioni fornite dal Direttore Generale e dall'AISCI nei rispettivi ambiti;
 - presentare proposte o esprimere pareri al Consiglio di Amministrazione sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance, nonché la sussistenza di tutte le condizioni previste per l'erogazione o la maturazione dei compensi.

Le sopraelencate materie includono anche eventuali piani di stock option o di assegnazione di azioni. In conformità con le Disposizioni di Vigilanza emanate in materia³, il Comitato, inoltre:

- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio per le decisioni relative alle politiche di remunerazione;
- collabora con il Comitato Controllo e Rischi per gli aspetti remunerativi connessi alle politiche di rischio;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche di remunerazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e da preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni di controllo;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta al Consiglio e all'Assemblea.

Il Comitato per la Remunerazione, inoltre, con l'ausilio della Direzione Risorse e, all'occorrenza, di consulenti esterni, analizza e monitora periodicamente le prassi e i livelli retributivi di mercato, con particolare riferimento agli amministratori esecutivi e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Comitato può avvalersi inoltre del supporto di funzioni interne, in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità.

Presso la controllata bancaria è istituito un Comitato per la Remunerazione che ha poteri e attribuzioni analoghi a quelli del Comitato di Capogruppo.⁴

Norme di funzionamento Comitato per la Remunerazione

Il Comitato si raduna su convocazione del Presidente o ogniqualvolta ne facciano richiesta almeno due membri congiuntamente tra loro. Le adunanze del Comitato, pur in assenza di convocazione, sono valide quando intervenga la totalità dei membri.

Per la validità delle determinazioni del Comitato è necessaria la presenza della maggioranza dei membri in carica e le determinazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti dei membri presenti, con prevalenza, in caso di parità, del voto di chi presiede. Gli Amministratori eventualmente interessati si

³ Circolare 285 della Banca d'Italia – 7° aggiornamento.

⁴ Detto Comitato verrà soppresso a seguito del "Delisting" di BPS a far data dalla delibera assembleare del 22 marzo p.v.

astengono dal partecipare alle decisioni del Comitato che li riguardino, così come si allontanano dalle sedute consiliari nel momento in cui le conseguenti proposte vengono formulate.

Le determinazioni del Comitato constano da apposito verbale trascritto a libro, da sottoscrivere a cura del Presidente e degli altri membri presenti ovvero di un Segretario, se nominato. Tali determinazioni sono comunicate, anche oralmente nel corso della prima seduta utile, al Consiglio di Amministrazione per le deliberazioni di competenza di quest'ultimo.

Le Funzioni Operative della Capogruppo coinvolte nel processo

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione prevede il coinvolgimento delle seguenti strutture.

Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Partecipazioni

Determina gli obiettivi "cancello" per l'attivazione dei sistemi incentivanti delle società del Gruppo da sottoporre ai rispettivi Consigli di Amministrazione e ne verifica il raggiungimento. Ad approvazione avvenuta, provvede a comunicare tali determinazioni alle Direzioni delle rispettive società del Gruppo, alla Direzione Amministrativa della Capogruppo e al Dirigente Preposto.

Concorre alla definizione e alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati al personale più rilevante per quanto di competenza.

Ufficio Segreteria Generale e Societaria

Viene coinvolto nel processo di predisposizione delle politiche di remunerazione con riferimento agli aspetti di corporate governance. Cura la finalizzazione dei documenti da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea, nonché gli adempimenti informativi rivolti al pubblico, ai sensi delle disposizioni di legge e di quelle regolamentari, relativamente a tali documenti.

Direzione Amministrativa

Provvede, su indicazione della Direzione Risorse della Capogruppo, all'iscrizione dell'accantonamento effettivo da iscriversi nel bilancio dell'esercizio di riferimento per le società del Gruppo. Fornisce i dati economico-patrimoniali per la determinazione e verifica dei cancelli.

Direzione Risorse

Definisce e governa il processo di formulazione delle proposte concernenti le politiche di remunerazione per le diverse società del Gruppo e ne gestisce e garantisce la corretta attuazione.

Cura gli aggiornamenti e la revisione delle politiche di remunerazione. Coordina il processo di definizione e gestione del sistema di remunerazione e incentivazione e, in tale ambito, contribuisce - di concerto con le Direzioni delle singole Società - alla definizione del sistema premiante per il restante personale (rete di vendita e sede).

Provvede, per la società Capogruppo, con il supporto tecnico delle competenti Direzioni, alla raccolta dei risultati conseguiti e delle valutazioni effettuate dai superiori ai fini della determinazione ed erogazione dei premi, verificato il rispetto del massimo erogabile per ciascuna risorsa beneficiaria.

Le Funzioni di Controllo Interno

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione prevede, altresì, il coinvolgimento delle seguenti funzioni di Controllo Interno.

Chief Risk Officer

Partecipa al processo di definizione delle politiche di remunerazione al fine di garantire la coerenza delle stesse con la strategia dei rischi del Gruppo.

Partecipa al processo di identificazione del personale più rilevante, fornendo le valutazioni necessarie per l'identificazione delle Unità operative rilevanti e delle figure che possono impattare in modo significativo sui rischi, in coerenza con il Risk Appetite Framework. Verifica inoltre la coerenza del sistema di obiettivi e condizioni che sottendono le politiche di remunerazione e incentivazione con il Risk Appetite Framework, verificandone ex post il raggiungimento.

Svolge analoghe funzioni come “outsourcer” delle Controllate.

Concorre alla definizione e alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati al personale più rilevante per quanto di competenza.

Ufficio Compliance

Collabora con le altre funzioni coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione del Gruppo e verifica ex ante che queste rispettino, per contenuti e processi, il quadro normativo di riferimento, lo statuto, nonché eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili. Svolge analoghe funzioni come “outsourcer” delle Controllate.

Chief Auditing Officer

Redige annualmente una relazione sui controlli effettuati in merito alla corretta applicazione delle politiche di remunerazione adottate, con particolare riguardo alla verifica delle condizioni che sottendono il raggiungimento degli obiettivi e la corretta contabilizzazione di accantonamenti ed erogazioni, evidenziando eventuali anomalie al fine di adottare opportune misure correttive. Svolge analoghe funzioni come “outsourcer” delle Controllate.

Dirigente Preposto

Valida il processo contabile di rilevazione dei premi e cura la corretta rappresentazione in Bilancio dei fatti aziendali.

I Principi Generali delle Politiche di Remunerazione

Al fine di sviluppare meccanismi di remunerazione e di incentivazione in grado di favorire la competitività del Gruppo nel medio-lungo periodo, le politiche di remunerazione si ispirano anche quest'anno, in continuità con quanto proposto negli anni precedenti, ai seguenti principi:

- incentivazione e mantenimento nel Gruppo di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, in particolare, di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale;
- allineamento dei sistemi retributivi agli obiettivi ed ai valori aziendali, alle strategie di lungo periodo ed alle politiche di prudente gestione del rischio delle società appartenenti al Gruppo;
- incentivi, di breve e medio-lungo termine, allineati ai rischi assunti ed al capitale necessario a fronteggiare le attività intraprese e strutturati in modo da evitare l'insorgere di potenziali conflitti di interesse.

Al personale è fatto divieto di porre in essere strategie di copertura o di assicurazione sulla retribuzione (strategie di hedging) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi retributivi.

A far data dal 1 maggio 2015, eventuali emolumenti percepiti da dipendenti del Gruppo per incarichi assunti per conto della Società titolare del rapporto di lavoro, presso società o enti appartenenti o esterni al Gruppo stesso, vengono interamente riversati alla società titolare del rapporto di lavoro.

Ambito di Applicazione

La Relazione sulle politiche di remunerazione con riferimento alle seguenti categorie di soggetti:

- Personale più rilevante;
- Restante Personale.

Di seguito è descritto il processo seguito dal Gruppo Banco Desio per l'identificazione del "personale più rilevante".

Processo di identificazione del "personale più rilevante"

Il processo di identificazione del "personale più rilevante" è delineato in base ai Requisiti Standard Regolamentari (RTS) elaborati dalla European Banking Authority e declinati nel Regolamento delegato (UE) n. 604, entrato in vigore il 26 giugno 2014, nonché in base alla Decisione (UE) 2015/2218 della Banca Centrale Europea del 20 novembre 2015 relativa alla procedura di esclusione. La Capogruppo applica il suddetto Regolamento per identificare il "personale più rilevante" per il Gruppo, avendo a riguardo tutte le società del Gruppo. In particolare, il processo di identificazione del personale al quale applicare le regole di maggior dettaglio è stato condotto individualmente dalla controllata bancaria sotto la supervisione e con il coordinamento della Direzione Risorse della Capogruppo. Per quanto concerne le società non bancarie del Gruppo, il processo di individuazione è stato svolto dalla Capogruppo stessa.

Il criterio cardine sottostante il processo consiste nella valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di sostanziale assunzione di rischi, sulla base della posizione individuale (criteri qualitativi: responsabilità, livelli gerarchici, livelli di delibera ecc.) o della remunerazione (criteri quantitativi), fatti salvi i casi di eventuale esclusione previsti dalla disciplina. Il "personale più rilevante" identificato sulla base dei criteri RTS è classificato in:

1. "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo;

2. "personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 25 gennaio 2018, ha preso atto del processo svolto che ha portato ad identificare a livello di Gruppo le seguenti posizioni:

PERSONALE PIU' RILEVANTE	BDB	BPS	FIDES	OBG	TOTALE	CON REMUNERAZIONE VARIABILE
Amministratori	12	12	5	3	32	0
DG VDG	3	2	2	0	7	7
Risk Takers	11	3	0	0	14	14
Funzioni di controllo	7	2	0	0	9	9
Totale	33	19	7	3	62	30

Con specifico riferimento a Banco di Desio e della Brianza Spa, è stato identificato il personale più rilevante come da tabella seguente.

Ruolo	Destinatario di sistema incentivante	Popolazione sistema incentivante
Pres. CDA	NO	
Vice Pres. CDA e AISCI	NO	
Amministratore	NO	
Direttore Generale	SI	Apicale
Vice Dir. Gen. Vicario	SI	Funz. Di Contr.- Apicale
Vice Dir. Gen. Affari	SI	Apicale
Resp. Dir. Relazioni Esterne	SI	Risk Taker
Resp. Dir. Wealth Management	SI	Risk Taker
Resp. Dir. Supporto Governo Rete	SI	Risk Taker
Resp. Dir. Pianificazione, Contr. di gestione e partecipazioni	SI	Risk Taker
Resp. Dir. Finanza	SI	Risk Taker
Resp. Dir. Processi Org.vi e Prodotti	SI	Risk Taker
Resp. Dir. Crediti	SI	Risk Taker
Resp. Dir. Estero	SI	Risk Taker
Resp. Area Crediti	SI	Risk Taker
Resp. Area Controllo Andamento Rischi	SI	Risk Taker
Resp. Direzione NPL	SI	Risk Taker
Responsabile Direzione Risorse	SI	Funz. Di Contr.
Chief Risk Officer	SI	Funz. Di Contr.
Resp. Funzione AIRB	SI	Funz. Di Contr.
Chief Auditing Officer	SI	Funz. Di Contr.
Resp. Uff. Contr. Dist. E Svil. Met.	SI	Funz. Di Contr.
Resp. Uff. Antiriciclaggio	SI	Funz. Di Contr.
Compliance Officer	SI	Funz. Di Contr.

Le Politiche di Remunerazione per il personale più rilevante

Membri del Consiglio di Amministrazione

Il pacchetto retributivo stabilito per i membri del Consiglio di Amministrazione può essere composto da:

- Compenso base;
- Compenso collegato a cariche particolari ricoperte in Consiglio di Amministrazione;
- Compensi per la partecipazione a Comitati interni al Consiglio di Amministrazione;
- Rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio e gettoni di presenza;
- Benefit.

In taluni casi il compenso può essere contrattualmente determinato in misura unitaria per tutte le funzioni svolte.

Per gli Amministratori Esecutivi, in considerazione dell'esiguità del compenso percepito per la partecipazione al Comitato Esecutivo, non sono previsti compensi variabili. Per gli Amministratori non Esecutivi e per i componenti del Collegio Sindacale non sono previsti compensi variabili.

Direttore Generale

Il pacchetto retributivo del Direttore Generale è composto da:

- Retribuzione Annuale Lorda;
- Retribuzione variabile di breve e medio-lungo periodo (Piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio);
- Benefit.

Con decorrenza 1 maggio 2015, anche in ossequio alle "best practices" del settore, gli emolumenti percepiti per incarichi assunti per conto del Gruppo presso società o enti appartenenti o esterni al Gruppo vengono interamente riversati alla società titolare del rapporto di lavoro.

Dirigenti con responsabilità strategiche

Il pacchetto retributivo dei Dirigenti con responsabilità strategiche è composto da:

- Retribuzione Annuale Lorda;
- Retribuzione variabile di breve e medio-lungo periodo (Piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio);
- Benefit.

Con decorrenza 1 maggio 2015, anche in ossequio alle "best practices" del settore, gli emolumenti percepiti per incarichi assunti per conto del Gruppo presso società o enti appartenenti o esterne al Gruppo vengono interamente riversati alla società titolare del rapporto di lavoro.

Altro personale più rilevante

Il pacchetto retributivo dell'altro personale più rilevante è composto da:

- Retribuzione Annuale Lorda;
- Retribuzione variabile di breve e medio-lungo periodo (Piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio);

- Benefit.

Con decorrenza 1 maggio 2015, anche in ossequio alle “best practices” del settore, gli emolumenti percepiti per incarichi assunti per conto del Gruppo presso società o enti appartenenti o esterne al Gruppo vengono interamente riversati alla società titolare del rapporto di lavoro.

Struttura e Componenti del Pay-Mix

Retribuzione annua fissa

Tale componente riflette ed è commisurata alle competenze tecniche, professionali e manageriali del dipendente e/o collaboratore. Essa è costantemente monitorata e verificata rispetto al contesto di mercato tenendo in considerazione il livello di esperienza e le competenze professionali richieste per ciascuna posizione.

È inoltre prevista la possibilità di assegnare indennità connesse a posizioni specifiche e funzionalmente collegate al ruolo ricoperto, riconducibili alla componente fissa della remunerazione.

A completamento dell'offerta retributiva, ai dipendenti, sulla base di una politica generale definita a livello di Azienda, è offerto un pacchetto di benefici addizionali (benefit), quali, a titolo esemplificativo, un piano previdenziale integrativo, forme integrative di assicurazione e coperture sanitarie, oltre alla concessione di particolari condizioni di favore per quanto attiene i servizi forniti dal Banco; la concessione dell'auto aziendale è prevista per i profili più elevati del management.

È possibile, inoltre, prevedere per determinate figure professionali delle politiche di “retention” che si possono articolare in patti di non concorrenza (c.d. “PNC”), patti di stabilità ed accordi per l'allungamento del periodo di preavviso, con corresponsione di uno specifico corrispettivo

Retribuzione variabile

La remunerazione variabile è costituita da due elementi: il Premio Aziendale previsto da CCNL (art. 48 19/1/2012 come rinnovato con accordo del 31/3/2015) legato all'andamento economico della Società e destinato all'intera popolazione aziendale e da un sistema incentivante individuale che premia le “performance” annuali in rapporto agli obiettivi assegnati ed ai risultati raggiunti. Tale seconda componente viene determinata secondo parametri che prevedono la presenza di sistemi di ponderazione per il rischio, di adeguatezza dei livelli di liquidità ed il collegamento a risultati effettivi e duraturi. La remunerazione riveniente dal sistema di incentivazione individuale viene erogata in parte l'anno successivo a quello su cui è misurata la “performance” e in parte in forma differita sino al terzo anno da quello di maturazione, subordinatamente alla verifica di ulteriori condizioni, al fine di premiare la creazione di valore in un orizzonte di medio-lungo periodo e l'allineamento degli interessi del management a quelli degli azionisti.

Nel caso di assunzione di nuovo personale non appartenente al Gruppo e limitatamente al primo anno di impiego, possono essere previsti c.d. entry bonus, al fine di rendere maggiormente attrattiva la proposta della società, nel rispetto dei termini e condizioni previsti dalla normativa vigente.

Possono inoltre essere previsti, in caso di passaggio infragruppo, su delibera del Direttore Generale della Capogruppo, riconoscimenti Una tantum o di carattere eccezionale (es. in occasione di cambio ruolo) opportunamente motivati, erogati previa verifica dell'avveramento delle condizioni di accesso e con le modalità di erogazione proprie del sistema di remunerazione variabile.

Il Gruppo fissa ex-ante i limiti all'incidenza della parte variabile sul fisso per le diverse categorie di beneficiari come riepilogato nella seguente tabella.

Amministratori con incarichi esecutivi, Direttori Generali e Vice Direttori Generali delle società del Gruppo	90%
Altri Risk Takers	60%
Responsabili delle funzioni di controllo	25%

Il Vice Direttore Generale Vicario, in ragione dell'incarico di Dirigente Preposto ai Documenti Contabili, è beneficiario del sistema incentivante per il personale appartenente alle funzioni di controllo.

I massimali sopra esposti si riferiscono al premio aziendale previsto dal CCNL al sistema di incentivazione individuale ed agli eventuali riconoscimenti una tantum o di carattere eccezionale in occasione di passaggio infragruppo sopra descritti.

In ogni caso, la remunerazione variabile non potrà superare i limiti massimi all'incidenza della componente variabile su quella fissa stabiliti dalle normative vigenti (100% per i risk taker e un terzo per le funzioni di controllo), dacchè la Banca ha deciso di non avvalersi della possibilità di richiedere all'assemblea l'incremento del limite della remunerazione variabile su quella fissa.

La retribuzione variabile del personale rilevante: il piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio

Il sistema, subordinato nella sua attivazione al raggiungimento da parte del Gruppo di determinati traguardi consolidati (obiettivi “cancello” di liquidità, patrimoniale e di redditività), pondera i riconoscimenti secondo le percentuali di conseguimento degli obiettivi rapporto tra Risultato Netto Rettificato e Capitale Assorbito⁵ (RORAC) obiettivo e si sviluppa per buona parte in via differita lungo un asse temporale di medio periodo. Tale meccanismo fa sì che il sistema incentivante per il personale più rilevante sia coerente con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti in un orizzonte temporale pluriennale. L’opportuno bilanciamento della retribuzione variabile tra quota corrisposta per cassa e quota corrisposta in strumenti finanziari è assicurato dalla correlazione prevista dal sistema tra determinazione degli importi differiti e andamento del titolo ordinario. Il favorevole pronunciamento dell’Autorità Bancaria Europea sull’applicazione del principio di proporzionalità, ha sostanzialmente confermato la correttezza di tale prassi anche per le aziende quotate.

Correlazione tra rischi e remunerazione

La componente variabile della remunerazione è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi in un orizzonte pluriennale (c.d. ex ante risk adjustment) e tiene conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Inoltre, il sistema incentivante per il management del Gruppo prevede che, la maturazione e la quantificazione del premio, nonché la verifica per l’erogazione delle quote differite, sia collegata al raggiungimento del RORAC obiettivo. L’utilizzo del citato parametro, coerente con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione risk management, valutato a livello consolidato e, per le società controllate, anche a livello individuale, rafforza ulteriormente la correlazione tra risultati, rischi assunti e remunerazione.

Obiettivi cancello

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Direttore Generale, previo parere/proposta del Comitato per la Remunerazione, stabilisce gli obiettivi “cancello” (gate di Gruppo) di liquidità, patrimoniale e di redditività per accedere ai Bonus secondo i principi qui di seguito descritti:

Obiettivo liquidità:

Il cancello di liquidità, coerentemente con i criteri di misurazione e i livelli target dettagliati nella Policy di risk appetite, sarà da intendersi riguardato se verranno contemporaneamente soddisfatte le seguenti due condizioni che considerano, rispettivamente, la capacità della banca di far fronte ad esigenze di cassa di breve periodo in una situazione di stress a 30 giorni e il grado di liquidità strutturale:

- Requisito di copertura della liquidità (**LCR**): media delle quattro osservazioni trimestrali relative all’anno precedente a quello del pagamento del premio, non inferiore alla soglia di Risk Appetite prevista dal RAF per il medesimo periodo;
- Indicatore di liquidità strutturale (**proxy NSFR**): media delle quattro osservazioni trimestrali relative all’anno precedente a quello del pagamento del premio, non inferiore alla soglia di Risk Appetite prevista dal RAF per il medesimo periodo.

⁵ Il “capitale assorbito” è calcolato secondo le metodologie ed i criteri sviluppati nel documento ICAAP.

Obiettivo patrimoniale:

Il cancello patrimoniale, coerentemente con i criteri di misurazione e i livelli target dettagliati nella Policy di RAF, sarà da intendersi traguardato se verranno contemporaneamente soddisfatte le seguenti due condizioni:

- **Total Capital Ratio** \geq indicatore di risk appetite di 1° e 2° pilastro
- **Common Equity Tier1** \geq indicatore di risk appetite di 1° pilastro previsto dal Risk Appetite Framework.

Obiettivo di redditività: Risultato corrente rettificato di Gruppo al lordo delle imposte:

Utile consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte⁶ \geq 75% Utile rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget consolidato.

Per il personale appartenente alle funzioni di controllo individuato presso la Capogruppo, al fine di sganciare ulteriormente la loro premialità da variabili economico/finanziarie, il cancello indicatore di redditività è rappresentato dal Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo.

Per il personale appartenente alle funzioni di controllo individuato presso le controllate, l'apertura del cancello di redditività è subordinata alla contemporanea verifica delle seguenti due condizioni: risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo e risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo.

Il mancato raggiungimento anche di uno solo degli obiettivi preclude l'attivazione del sistema incentivante per l'anno di competenza.

⁶Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte – voce 280 del bilancio consolidato

(-) Utili (perdite) da cessione (sottovoce della voce 240. Utile (perdite) delle partecipazioni)	(A)
(-) Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali (voce 250)	(B)
(-) Utile (perdita) da cessione di investimenti (voce 270)	(C)
(-) Utili da cessione/riacquisto titoli in circolazione (voce 100. Passività finanziarie - sottovoce D)	(D)
(-) Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value (voce 110)	(E)

(=) **Utile (perdita) consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte**

- (A) Neutralizzazione del risultato di operazioni di cessione di partecipazioni che attengono prettamente alla sfera decisionale strategica delle singole società del Gruppo (Consigli di Amministrazione)
- (B) Neutralizzazione dell'impatto positivo o negativo derivante da investimenti non strumentali, pertanto non correlato o marginalmente correlato all'attività gestionale più tipica
- (C) Neutralizzazione del risultato derivante dalla cessione di attività materiali o immateriali non strumentali, pertanto (come nel caso precedente) non correlato o marginalmente correlato all'attività gestionale più tipica.
- (D) Neutralizzazione degli utili di natura straordinaria derivanti dal *buy-back* di passività di propria emissione
- (E) Neutralizzazione delle plus/minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value di attività e passività finanziarie

Definizione degli obiettivi e degli incentivi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere/proposta del Comitato per la Remunerazione, approva annualmente:

- il rapporto tra Risultato Netto Consolidato rettificato e Capitale Assorbito (RORAC) obiettivo;
- il rapporto tra Risultato Netto individuale rettificato e Capitale Assorbito (RORAC individuale) obiettivo per le singole società controllate;
- l'obiettivo individuale di redditività delle società controllate in termini di rapporto tra Utile individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte $\geq 75\%$ Utile rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget individuale;
- i target bonus espressi in termini percentuali della retribuzione fissa associati ai diversi livelli di raggiungimento del RORAC (consolidato e/o individuale) obiettivo per ciascuna categoria di risorse;
- i target bonus deliberati per l'esercizio 2018 per le diverse categorie di personale più rilevante, nel rispetto dei limiti all'incidenza della remunerazione variabile su quella fissa di cui al paragrafo 3.2.3, sono riepilogati nella seguente tabella:

	Amministratori con incarichi esecutivi, Direttori Generali e Vice Direttori Generali delle società del Gruppo	Altri Risk Takers
RORAC consolidato consuntivato < 80% RORAC del Budget consolidato	nessun premio	nessun premio
80% \leq RORAC consolidato consuntivato <95% del RORAC del Budget consolidato	25% RAL	15 % RAL
95% \leq RORAC consolidato consuntivato <125% RORAC del Budget consolidato	40 % RAL	25 % RAL
RORAC consolidato consuntivato $\geq 125\%$ RORAC del Budget consolidato	50 % RAL	35 % RAL

- le schede di valutazione per i responsabili delle principali funzioni aziendali della Capogruppo- Risk Takers e Responsabili delle funzioni di controllo - relative al raggiungimento degli obiettivi individuati sulla base della missione e delle funzioni attribuite a ciascuna posizione dal funzionigramma aziendale;
- uno o più obiettivi quali/quantitativi assegnati al personale Apicale e la percentuale di rettifica del bonus associato in caso di mancato raggiungimento.

Il Consiglio di Amministrazione delle società Controllate, previo parere/proposta, se istituito, del Comitato per la Remunerazione, recepisce e approva:

- gli obiettivi cancello di Gruppo;
- il rapporto tra Risultato Netto Consolidato rettificato e Capitale Assorbito (RORAC consolidato) obiettivo;
- il rapporto tra Risultato Netto individuale rettificato e Capitale Assorbito (RORAC individuale) obiettivo;

- l'obiettivo individuale di redditività delle società controllate in termini di rapporto tra Utile individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte \geq 75% Utile rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget individuale;
- i target bonus espressi in termini percentuali della retribuzione fissa associati ai diversi livelli di raggiungimento del RORAC individuale obiettivo per ciascuna categoria di risorse.
- le schede di valutazione per i responsabili delle principali funzioni aziendali della Controllata Risk Takers e Responsabili delle funzioni di controllo - relative al raggiungimento degli obiettivi individuali definiti sulla base della missione e delle funzioni attribuite a ciascuna posizione dal funzionigramma aziendale;
- uno o più obiettivi quali/quantitativi assegnati al personale Apicale e la percentuale di rettifica del bonus associato in caso di mancato raggiungimento.

Calcolo del valore dei bonus

Traguardati gli obiettivi cancello di Gruppo, la determinazione del Bonus effettivo da riconoscere alle Risorse beneficiarie "non di controllo" individuate presso la Capogruppo, viene effettuata applicando il target bonus previsto in relazione al rapporto tra il RORAC consolidato consuntivato e quello obiettivo.

Per quanto riguarda la determinazione del valore del Bonus per il personale più rilevante non appartenente alle funzioni di controllo individuato presso le società controllate, l'erogazione del Bonus è subordinata al raggiungimento di almeno l'80% dell'obiettivo di RORAC consolidato ed al superamento del 75% del risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del Budget. Per i risk takers diversi da eventuali Amministratori con incarichi esecutivi, Direttori Generali, Vice Direttori Generali, l'erogazione del bonus è subordinata anche all'ottenimento di un giudizio in linea con le aspettative relativamente al raggiungimento degli obiettivi qualitativi contenuti nelle schede di valutazione individuale. Superati questi ulteriori cancelli, la definizione del bonus è collegata al raggiungimento dell'obiettivo di RORAC individuale.

La determinazione del Bonus effettivo da riconoscere ai responsabili delle funzioni di controllo si effettua applicando al Target Bonus espresso in termini percentuali della retribuzione fissa deliberato dal Cda per l'esercizio di competenza, la correzione (0%-125%) calcolata sulla base del punteggio riveniente dalle schede di valutazione degli obiettivi individuali assegnati.

Il bonus può essere ridotto, fino all'azzeramento (malus), in caso di azioni disciplinari o evidenze di non conformità per attività di eccessiva assunzione dei rischi, mancato rispetto del codice di condotta oppure violazione di regolamenti interni e/o esterni, incluso il divieto di avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazione sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare l'allineamento al rischio. Le relative decisioni vengono assunte:

- dal CdA, sentito il parere del Comitato per la Remunerazione, con riferimento al Direttore Generale, Vice Direttori Generali e ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo,
- dal Direttore Generale, con il supporto del Responsabile Direzione Risorse, per i restanti risk takers,
- dalla Direzione Risorse con riferimento al restante personale.

Pagamento dei bonus

Il Consiglio di Amministrazione delibera i bonus calcolati secondo le modalità sopra descritte e rettificati in base alle risultanze delle schede individuali di valutazione. L'erogazione dei premi avviene con le modalità qui di seguito declinate.

Risk Takers

Sistema di differimento dei Bonus maturati nell'esercizio "t"

- 40% del Bonus nell'esercizio "t+1" erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t";
- 30% nell'esercizio "t+2", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1" e verificato che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+1" sia stato almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t", erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+1";
- 30% nell'esercizio "t+3", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2" e verificato che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+2" sia stato almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t+1", erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+2";

Gli importi differiti all'esercizio "t+2" e "t+3" vengono corretti per la variazione del prezzo del titolo ordinario BDB tra l'esercizio "t+1" e la data di erogazione, con un corridor del +/- 20%.

Con riferimento alle informazioni richieste dall'art. 114 bis del D. Lgs. 58/1998 si specifica che l'ammontare del bonus differito potrà incrementarsi o ridursi, sino ad un massimo del +/- 20%, sulla base dell'andamento di borsa del titolo ordinario del Banco Desio nell'arco temporale intercorrente tra la maturazione del bonus e l'epoca di differimento.

Il riferimento di prezzo, ai fini del presente Piano di Incentivazione per il Management Banco Desio, è costituito, per ciascun esercizio, dalla media del prezzo di Borsa del titolo ordinario Banco Desio e della Brianza Spa dei 30 gg antecedenti la data di approvazione del bilancio dell'esercizio precedente.

T	t+1	t+2	t+3
Anno di competenza economica del premio maturato	40%	30%	30%
	Erogazione del premio	Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+1: -Patrimoniale -Liquidità RORAC consolidato t+1 \geq dell'80% del RORAC consolidato t Erogazione del premio corretto per la variazione del prezzo del titolo tra t+1 e t+2 con un corridor del +/- 20%.	Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+2: -Patrimoniale -Liquidità RORAC consolidato t+2 \geq dell'80% del RORAC consolidato t+1 Erogazione del premio corretto per la variazione del prezzo del titolo tra t+1 e t+3 con un corridor del +/- 20%

Per il personale individuato presso le controllate, l'erogazione delle quote differite è subordinata alla verifica delle seguenti condizioni:

- 40% del Bonus nell'esercizio "t+1" erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t";
- 30% nell'esercizio "t+2": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1", che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+1" sia almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t" e che il RORAC individuale dell'esercizio "t+1" sia almeno pari all'80% del RORAC individuale dell'esercizio "t";
- 30% nell'esercizio "t+3": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2", che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+2" sia almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t+1" e che il RORAC individuale dell'esercizio "t+2" sia almeno pari all'80% del RORAC individuale dell'esercizio "t+1".

L'ammontare del bonus differito potrà quindi incrementarsi o ridursi, sino ad un massimo del +/- 20%, sulla base dell'andamento di borsa del titolo ordinario del Banco Desio nell'arco temporale intercorrente tra la maturazione del bonus e l'epoca di differimento.

Le quote differite possono essere ridotte fino all'azzeramento (malus) in caso di azioni disciplinari o evidenze di non conformità rilevate nell'anno immediatamente precedente l'erogazione della quota differita, per attività di eccessiva assunzione dei rischi, mancato rispetto del codice di condotta oppure violazione di regolamenti interni e/o esterni, incluso il divieto di avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazione sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi retributivi.

La banca procede attraverso l'attivazione di azioni di restituzione (clawback), in tutto o in parte, per la remunerazione variabile già erogata e l'interruzione delle componenti differite in caso di evidenza di comportamenti adottati nel periodo di riferimento in cui la remunerazione variabile è maturata, per il personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- violazioni delle norme del Testo Unico della Finanza che riguardano gli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Tali previsioni sono indipendenti rispetto a eventuali profili risarcitori o disciplinari e vengono attivate tenendo altresì conto dei profili di natura contributiva e fiscale in materia.

Funzioni di Controllo

Sistema di differimento dei Bonus maturati nell'esercizio "t"

- 40% del Bonus nell'esercizio "t+1" erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t";
- 30% nell'esercizio "t+2", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1" e verificato che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+1" sia non negativo, erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+1";

- 30% nell'esercizio "t+3", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2" e verificato che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+2" sia non negativo, erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+2".

t	t+1	t+2	t+3
Anno di competenza economica del premio maturato	40% Erogazione del premio	30% Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+1: -Patrimoniale -Liquidità Utile consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio t+1	30% Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+2: -Patrimoniale -Liquidità Utile consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio t+2

Per il **personale appartenente alle funzioni di controllo individuato presso le controllate**, l'erogazione del bonus differito è subordinata alla verifica delle seguenti condizioni:

- 40% del Bonus nell'esercizio "t+1" erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t";
- 30% nell'esercizio "t+2": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1", che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+1" sia non negativo e che il Risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+1" sia non negativo";
- 30% nell'esercizio "t+3": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2", che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+2" sia non negativo e che il Risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+2" sia non negativo".

Le quote differite possono essere ridotte fino all'azzeramento (malus) in caso di azioni disciplinari o evidenze di non conformità rilevate nell'anno immediatamente precedente l'erogazione della quota differita, per attività di eccessiva assunzione dei rischi, mancato rispetto del codice di condotta oppure violazione di regolamenti interni e/o esterni, incluso il divieto di avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazione sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi retributivi.

La banca procede attraverso l'attivazione di azioni di restituzione (clawback), in tutto o in parte, per la remunerazione variabile già erogata e l'interruzione delle componenti differite in caso di evidenza di comportamenti adottati nel periodo di riferimento in cui la remunerazione variabile è maturata, per il personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;

- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- violazioni delle norme del Testo Unico della Finanza che riguardano gli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Tali previsioni sono indipendenti rispetto a eventuali profili risarcitori o disciplinari e vengono attivate tenendo altresì conto dei profili di natura contributiva e fiscale in materia.

Indennità in caso di dimissioni o cessazione del rapporto e benefici pensionistici individuali

Il Gruppo Banco Desio adotta i seguenti criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica:

per tutto il personale

- il limite al compenso è stabilito in 2 annualità di remunerazione fissa. Per il personale assunto con contratto di lavoro subordinato, l'eventuale definizione di un compenso per la cessazione del rapporto di lavoro determinato nei limiti sopra citati, è da intendersi ad integrazione dell'indennità sostitutiva del preavviso e sostitutivo delle possibili applicazioni aggiuntive disciplinate dal CCNL;
- l'importo complessivo erogato ad una singola risorsa non può in ogni caso eccedere il limite di 1,5 milioni di euro, il relativo ammontare è soggetto a clawback, almeno per i casi di colpa grave e comportamento fraudolento;

per il personale più rilevante, in aggiunta ai due criteri sopra indicati:

- l'importo viene determinato tenendo conto anche dei risultati individuali del singolo e delle condizioni di liquidità, patrimoniali e reddituali della Banca;
- l'importo verrà corrisposto con le modalità previste per la remunerazione variabile del personale risk taker (differimento, correlazione all'andamento del titolo azionario per i soggetti non appartenenti alle funzioni di controllo, malus, clawback). Per il personale più rilevante assunto con contratto di lavoro subordinato, le modalità di erogazione previste per la remunerazione variabile del personale più rilevante risk taker, verranno applicate unicamente sulla quota del compenso eventualmente eccedente il preavviso calcolato secondo quanto previsto dal CCNL.

In questa disciplina sono inclusi eventuali importi a titolo di patto di non concorrenza erogati alla conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Resta salvo quanto previsto dalla circolare 285 paragrafo.2.2.3 "Deroghe" punto 1 per quanto riguarda gli incentivi agli esodi.

Ad oggi, per nessuna risorsa del Gruppo sono previste indennità aggiuntive a quanto previsto dal contratto di lavoro o dal codice civile in caso di dimissioni o cessazione del rapporto. Non esistono accordi che prevedono l'assegnazione o il mantenimento di benefici non monetari a favore dei soggetti che hanno cessato il loro incarico (c.d. post retirement perks) ovvero la stipula di contratti di consulenza per un periodo successivo alla cessazione del rapporto o per impegni di non concorrenza.

Non sono previsti benefici pensionistici discrezionali.

Nel corso del 2017 è intervenuta la cessazione del dott. Luciano Camagni da tutte le cariche ricoperte nell'ambito del Gruppo.

Con lo stesso, è stato raggiunto un accordo di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, che ha previsto, oltre al riconoscimento di quanto già maturato a titolo di retribuzione, fissa e variabile (quest'ultima relativa all'esercizio 2016 e, per quanto riguarda l'esercizio 2017 pro rata temporis fino al 30 giugno 2017, ancora assoggettata a differimento, correlazione all'andamento del titolo azionario, "malus" e "clawback" nel rispetto delle condizioni previste dalle Politiche di Remunerazione del Gruppo), il mantenimento della qualifica di Dirigente (senza deleghe operative) e relativo trattamento, fino al 31 ottobre 2017 (data di definitiva cessazione del rapporto di lavoro), nonché

- l'attribuzione di una somma aggiuntiva al TFR di € 432.705;
- l'attribuzione di una somma di € 5.000 a fronte della rinuncia a domande, diritti e/o azioni;
- l'attribuzione di una somma di € 100.000 a titolo di patto di non concorrenza (dalla data di cessazione fino al 31 gennaio 2018 con pagamenti effettuati in due tranches entro il 15 novembre 2017 ed entro il 15 gennaio 2018).

Le Politiche di Remunerazione del Gruppo prevedono che gli emolumenti relativi allo svolgimento di cariche ricoperte in società partecipate da dipendenti del Gruppo vengano riversati alla società di appartenenza e pertanto nessun importo è stato riconosciuto a Luciano Camagni in relazione alle dimissioni rassegnate da tutte le cariche rivestite nella controllata BPS (Vice Presidente Vicario, Componente del Comitato Esecutivo e Consigliere).

Luciano Camagni non deteneva, alla data delle dimissioni, alcuna partecipazione azionaria né in Banco Desio né in Banca Popolare di Spoleto.

Le deliberazioni attinenti alla cessazione di Luciano Camagni sono state assunte dal Consiglio di Amministrazione previo parere del Comitato per le Nomine e del Comitato per le Remunerazione.

Oltre al caso citato, nel corso del 2017 è intervenuta la cessazione prodromica al trattamento di quiescenza di una risorsa appartenente al personale più rilevante alla quale è stato erogato a titolo di incentivo all'esodo un importo di Euro 35.000, in conformità a quanto previsto dall'Accordo sindacale del 29 novembre 2016 che ha disciplinato le condizioni e i termini del Piano esodi.

Inoltre, nel corso dell'anno è intervenuta la cessazione per dimissioni di una risorsa appartenente al personale più rilevante, alla quale non sono state erogate competenze aggiuntive a quelle previste dal CCNL.

Presso la Controllata Banca Popolare di Spoleto nel corso del 2017 non sono state corrisposte indennità per cessazioni a personale più rilevante.

Informazioni di natura quantitativa

Piano di incentivazione per il management del Gruppo Banco Desio

La verifica dei dati consuntivi espressi dal Gruppo nell'esercizio 2017 ha evidenziato il raggiungimento degli obiettivi "cancello" di liquidità, patrimoniale e di redditività ai quali era subordinata l'attivazione del sistema incentivante per il management del Gruppo Banco Desio.

Sulla base del RORAC consolidato, i bonus per il personale rilevante non appartenente alle funzioni di controllo indentificato presso la Capogruppo, sono stati determinati secondo i target previsti per le diverse categorie di risorse nel caso in cui il rapporto tra consuntivo e budget si fosse collocato ad un livello compreso tra 80% e 100%.

Si sono inoltre verificate le condizioni previste dal piano per l'erogazione della seconda quota differita del bonus maturato nell'esercizio 2015 e della prima quota differita del bonus maturato nell'esercizio 2016. La determinazione degli importi da erogare sarà effettuata, secondo quanto previsto dal piano per il personale non appartenente alle funzioni di controllo, sulla base del prezzo medio del titolo ordinario Banco Desio nei 30 giorni precedenti la data di approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea dei Soci.

La rappresentazione quantitativa di dettaglio è riportata nelle seguenti tavole:

Remunerazione Personale più Rilevante Gruppo Banco Desio anno 2017

Categoria	n. risorse	Retribuzione Fissa	retribuzione variabile maturata nell'esercizio 2017	di cui correlata all'andamento della quotazione del titolo azionario	incidenza retribuzione variabile su quella fissa
Apicali	7	1.784.666	409.667	224.200	23%
Risk Taker	14	1.940.563	291.084	174.651	15%
Funzioni di Controllo	8	923.817	138.573	0	15%
Totale	29	4.649.046	839.324	398.851	

Differimento remunerazione variabile

Categoria	Retribuzione Variabile Differita maturata nell'esercizio 2017	Retribuzione variabile differita di competenza di esercizi precedenti erogata nell'anno *	Retribuzione Variabile Differita da verificare in esercizi successivi
Apicali	245.800	276.058	394.638
Risk Taker	174.651	232.561	261.542
Funzioni di Controllo	83.144	51.396	109.751
Totale	503.594	560.015	765.931

(*) Importi assoggettati a correzione delle performance che verranno rettificati in base all'andamento del titolo azionario ordinario Banco Desio Spa ad eccezione di quelli riferiti alle funzioni di controllo.

Pay mix

Categorie	Retribuzione Fissa (cash)	Retribuzione Variabile non Differita	Retribuzione Variabile Differita	Incidenza retribuzione variabile
Apicali	81,33%	7,47%	11,20%	22,95%
Risk Taker	86,96%	5,22%	7,83%	15,00%
Funzioni di Controllo	86,96%	5,22%	7,83%	15,00%

Nell'esercizio 2017, nessuna risorsa ha percepito una remunerazione complessivamente superiore al milione di Euro.

Il Comitato Remunerazione, nel corso dell'anno 2017, si è riunito in 6 occasioni (in due delle quali si è tenuta una seduta congiunta con il Comitato Nomine), in occasione delle quali sono stati prevalentemente trattati i temi connessi all'attuazione e adeguamento delle politiche di remunerazione descritte nella Relazione in esame.

Nella Relazione sulle Politiche di Remunerazione, disponibile sul sito internet della Banca quotata del Gruppo all'indirizzo: www.bancodesio.it, sono consultabili tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione adottate dal Gruppo con evidenza nominativa, per le figure previste dall'art. 450 della CRR, delle remunerazioni riferite all'esercizio 2017.

15. Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il Gruppo provvede alla rilevazione e alla relativa segnalazione dell'indicatore di leva finanziaria (*leverage ratio*) così come previsto dalla normativa vigente (Regolamento 575/2013).

Il Gruppo si è dotato di un RAF che contempla, fra gli altri, limiti specifici sulla leva finanziaria. La scelta di includere tale metrica nel proprio RAF, con monitoraggio periodico dei relativi valori soglia, deriva sia dalla consapevolezza che un alto livello di leva può comportare importanti effetti economico/patrimoniali al Gruppo sia dalla volontà di monitorare specificamente l'indicatore in vista della futura applicazione di limiti prudenziali effettivi, che avverrà al termine della fase di sperimentazione prevista dalla normativa prudenziale. In fase di applicazione dei limiti di RAF, si è fatto riferimento alle regole di misurazione definite dalla normativa vigente. Il Gruppo ha inoltre definito i valori dell'indicatore sia in termini di Risk Appetite che di Risk Tolerance in coerenza con i livelli dimensionali di rischio e patrimonializzazione impliciti nelle grandezze espresse dal Piano Industriale per l'anno 2018.

In merito la Commissione Europea in data 23 novembre 2011 ha pubblicato un pacchetto di proposte per rafforzare ulteriormente la resilienza delle banche dell'Unione Europea. Al riguardo la proposta del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio, che modifica il regolamento (CRR) (EU) n. 575/2013 per quanto riguarda, tra gli altri, il coefficiente di leva finanziaria, prevede che le banche devono soddisfare, a partire dal 2018 e in aggiunta ai propri requisiti basati sul rischio, un requisito di coefficiente di leva finanziaria pari al 3% del capitale di classe 1.

L'indicatore di leva finanziaria è monitorato periodicamente e la sua rendicontazione è parte integrante della reportistica prodotta dalla Funzione Chief Risk Officer nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi. Il mantenimento di un equilibrato rapporto tra attività e passività è inoltre parte integrante delle valutazioni connesse con la predisposizione del RAF e del Piano Industriale.

Informativa quantitativa

Nelle seguenti tabelle vengono forniti i dettagli informativi armonizzati previsti dal Regolamento di esecuzione UE 2016/200, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria.

Tavola LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		31.12.2017
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	13.975.334
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	- 18.710
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2) 16.2.2016 L 39/9 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT	13.956.624
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	4.980
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato) UE-5a Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	1.171
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	6.151
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	4.546
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE - 14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	5.579
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente UE-15a (Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	10.125
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	3.284.403
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	- 2.842.976
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	441.427
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE - 19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE - 19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	934.256
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	14.414.327
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	6,481%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE - 23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitional
UE - 24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Tavola LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		31.12.2017
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	13.995.822
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	- 4.193
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	10.125
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito) UE-6a (Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) UE-6b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	441.427
7	Altre rettifiche	- 28.854
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	14.414.327

Tavola LRSpI: Disaggregazione Suddivisione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

		CRR Leverage Ratio exposures 31.12.2017
UE-1	totale esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	13.975.334
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	10.653
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	13.964.680
UE-4	- <i>obbligazioni garantite</i>	
UE-5	- <i>esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	3.116.201
UE-6	- <i>esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani 16.2.2016 L 39/11 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT</i>	9.315
UE-7	- <i>enti</i>	377.351
UE-8	- <i>garantite da ipoteche su beni immobili</i>	2.968.815
UE-9	- <i>esposizioni al dettaglio</i>	3.135.489
UE-10	- <i>imprese</i>	3.015.842
UE-11	- <i>esposizioni in stato di default</i>	823.923
UE-12	- <i>altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	517.746

16. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo si avvale, a fini di eleggibilità in ambito di vigilanza prudenziale, delle garanzie di tipo ipotecario e di tipo reale/finanziario (ivi compresi i pegni su polizze assicurative nel rispetto del provvedimento ISVAP 2946 del 6 dicembre 2011). Il processo di verifica di eleggibilità adottato per le garanzie ipotecarie si basa su un modello gestionale decentrato; esso prevede infatti che, in sede di censimento in procedura della garanzia, la raccolta e la storicizzazione delle informazioni necessarie per la verifica della sussistenza dei requisiti di eleggibilità (fatta salva l'attività di analisi dei requisiti generali svolta dalle competenti funzioni centrali) venga svolta dalla Rete di filiali. Al fine di presidiare adeguatamente le attività di censimento, la Direzione Crediti e la Direzione Processi Organizzativi e Prodotti provvedono ad informare periodicamente la rete commerciale circa le anomalie rilevate dai sistemi diagnostici durante l'attività di censimento, sollecitando una pronta rimozione delle stesse.

Per quanto concerne le garanzie reali finanziarie il Gruppo ha predisposto un processo strutturato di raccolta e di gestione delle stesse con particolare focus sugli aspetti di eleggibilità (requisiti generali e specifici) e ha emanato specifiche indicazioni gestionali/operative sull'argomento. L' eleggibilità è dunque conferita alle garanzie finanziarie che superano i punti di controllo mutuati dalla normativa e implementati nei sistemi informativi del Gruppo.

Informativa quantitativa

Tecniche di attenuazione del rischio di credito: ammontare protetto

Portafoglio Regolamentare	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Garantite da immobili residenziali	Garantite da immobili commerciali
1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				
2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				
3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				
4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				
5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				
6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				
7. Esposizioni verso o garantite da imprese	98.487	49.807	83.263	365.109
8. Esposizioni al dettaglio	106.043	106.924	2.088.832	414.501
9. Esposizioni garantite da immobili	8.245	8.862		
10. Esposizioni in stato di default	2.959	7.786		
11. Esposizioni ad alto rischio				
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
13. Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)				
15. Esposizioni in strumenti di capitale				
16. Altre esposizioni				
17. Posizioni verso la cartolarizzazione				
TOTALE	215.734	173.379	2.172.095	779.610

17. Glossario

▪ **ABS (Asset Backed Securities)**

Titoli di debito, emessi generalmente da una Società Veicolo “*Special Purpose Vehicle (SPV)*”, garantiti da portafogli di attività di varia tipologia (mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da transazioni con carte di credito, ecc.) e che sono destinati unicamente al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi sono condizionati dalla performance delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto della transazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse *tranches (senior, mezzanine, junior)* in base alla priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.

▪ **AFS (Available for Sale)**

Categoria contabile IAS utilizzata per classificare strumenti finanziari disponibili per la vendita. In tale categoria possono essere classificate le attività finanziarie che effettivamente si ritengono disponibili per la vendita e tutte le altre attività finanziarie non classificate in un'altra categoria di strumenti finanziari.

Per le attività finanziarie appartenenti a questa categoria, il principio contabile prevede che le stesse siano valutate al *fair value* con imputazione delle relative variazioni a Patrimonio netto e che le differenze tra prezzo d'acquisto e valore di rimborso siano trattate secondo il metodo dell'interesse effettivo e concorrano alla determinazione del costo ammortizzato.

▪ **AIRB (Advanced Internal Rating Based)**

Metodo che prevede la stima da parte dell'intermediario finanziario di tutti i principali parametri di rischio (in particolare PD, LGD, EAD, nel seguito definiti) utilizzati nelle formule di ponderazione per il calcolo del requisito minimo regolamentare a fronte del rischio di credito.

▪ **ALM (Asset & Liability Management)**

Processo di gestione integrata delle attività e passività (esposizioni di cassa e di firma, comprese le posizioni in derivati) finalizzato ad assicurare il governo dell'esposizione ai rischi finanziari in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio, nonché l'ottimizzazione del profilo di rischio-rendimento dell'intermediario.

▪ **AQR (Asset Quality Review)**

Revisione della qualità degli attivi. E' un controllo generale promosso dalla Banca Centrale Europea, il cui obiettivo è quello di verificare la solidità delle maggiori istituzioni bancarie europee, accrescere la trasparenza dei bilanci delle banche significative, stimolare i necessari interventi correttivi sui bilanci e ripristinare la fiducia degli investitori seguendo criteri e metodologie armonizzate a livello europeo.

▪ **AT1 (Additional Tier 1)**

Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è una componente del capitale regolamentare di qualità inferiore rispetto al Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*) e concorre con quest'ultimo al calcolo del Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e del ratio corrispondente. E' rappresentato in particolare dai “nuovi” titoli ibridi (e relativi sovrapprezzi di emissione) che si caratterizzano per una più spiccata capacità di assorbimento delle perdite - tanto in una situazione di c.d. *going concern* quanto in una situazione liquidatoria - rispetto ai tradizionali strumenti innovativi.

▪ **BIA (Basic Indicator Approach)**

Metodo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di rischio operativo, basato su unico coefficiente regolamentare (15%) applicato al margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

- **Business Continuity (Continuità Operativa)**

Continuità operativa. Approccio che, partendo dalla identificazione dei processi aziendali critici, definisce per ciascuno di essi presidi organizzativi e misure di continuità operativa commisurati ai livelli di rischio. Le concrete misure da adottare, volte a ridurre a un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti o catastrofi che colpiscono direttamente o indirettamente un intermediario, tengono conto degli *standard* e *best practices* definiti a livello internazionale e/o definiti nell'ambito degli organismi di categoria.

- **CAR (Controllo Andamento Rischi, Area)**

Unità organizzativa della Capogruppo Banco Desio, inquadrata come Area, incaricata di gestire le posizioni in *bonis/past due* intercettate dalla strumentazione in uso, per le quali non sussistano ancora i presupposti per l'avvio di recupero stragiudiziale, ovvero di azioni legali.

- **Cash Flow Hedge (Copertura dei flussi di cassa)**

Attività di copertura dell'esposizione al rischio di variabilità dei flussi finanziari, avente l'obiettivo di stabilizzare i flussi di cassa dello strumento coperto con i flussi dello strumento di copertura. Gli elementi che possono costituire oggetto di copertura sono i flussi di cassa futuri derivanti da differenti tipologie di operazioni, quali ad esempio, i crediti finanziari a tasso variabile ed i finanziamenti a tasso variabile.

- **CET1 (Common Equity Tier 1)**

Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*), composto dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che soddisfano i requisiti stabiliti dalla normativa (Articoli 28 e 29 della CRR), dai relativi sovrapprezzi di emissione e dalle riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese.

- **CFRP (Contingency Funding Recovery Plan)**

Piano che consente di individuare le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, determinando la natura esogena o endogena delle situazioni di tensione e definendo le specifiche competenze e responsabilità delle funzioni aziendali in situazioni di emergenza. E' approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, revisionato periodicamente ed applicato alle entità giuridiche rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

- **Change Management (Gestione del cambiamento organizzativo)**

Iniziative di evoluzione della struttura organizzativa, degli strumenti e dei processi aziendali al fine di assicurare il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche che intendono adottare i modelli interni avanzati A-IRB.

- **Collateral (Bene in garanzia)**

Bene dato a garanzia in un'operazione di finanziamento.

- **Counterbalancy Capacity**

Ammontare di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso banca centrale, che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità.

- **Coverage Ratio (Tasso di copertura)**

Quota di fondo associata al singolo *asset* di bilancio in rapporto al valore nominale del credito.

- **CRD IV**

Direttiva 2014/36/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

- **CRR**

Regolamento (UE) N. 575/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

- **CRS (Credit Rating System)**

Procedura su cui si basa il sistema di rating interno a fini gestionali, sviluppato a livello consortile e adattato al portafoglio del Gruppo Banco Desio, che consente di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee e crescenti.

- **CUSIP (Committee on Uniform Securities Identification Procedures)**

Codice alfanumerico di nove caratteri che identifica il tipo di *Securities* e il relativo emittente.

- **Data Quality (DQ) / Processo di DQ**

Qualità dei dati utilizzati nei processi aziendali, definita in termini di accuratezza (assenza di distorsioni sistematiche indotte dai dati di input o dai processi di raccolta e integrazione), completezza (utilizzo di tutte le informazioni rilevanti) e pertinenza (utilità per gli scopi definiti). Il processo di *data quality* si realizza tramite l'utilizzo di procedure di raccolta, archiviazione ed elaborazione dei dati, che devono garantire il rispetto di elevati standard di qualità. Sono individuate le funzioni coinvolte nella raccolta dei dati e nella produzione delle informazioni, con relativi ruoli e responsabilità. Sono definiti i controlli previsti e le misure per trattare i dati mancanti o non soddisfacenti.

- **DBPOA**

Base dati delle Perdite Operative predisposta e aggiornata a livello aziendale, dove sono censite le informazioni relative agli eventi di rischio operativo rilevati.

- **DPP (Deferred Purchase Price)**

Prezzi di acquisto differito.

- **Derecognition (Cancellazione)**

Cancellazione dallo stato patrimoniale di un'attività finanziaria rilevata precedentemente (IAS 39).

- **DIPO (Database Italiano Perdite Operative)**

Base dati delle Perdite Operative predisposta e aggiornata a livello consortile sulla base delle segnalazioni periodiche degli eventi di perdita operativa a cura delle banche italiane aderenti al sistema.

- **Dollar Offset Method**

Metodologia utilizzata per effettuare i test finalizzati a verificare l'efficacia, in termini di coerenza tra variazioni di *fair value*, tra oggetto coperto (attività o passività) e derivato utilizzato come strumenti di copertura.

- **Drive-by – Perizie**

Perizie finalizzate a valutare la congruità del valore commerciale del bene immobile. Queste prevedono il sopralluogo esterno dell'immobile e sono definite sulla scorta dei dati forniti dal soggetto committente, provenienti da documenti quali atti preliminari di compravendita e/o atti d'acquisto precedenti e/o perizia originaria.

- **Duration (Durata finanziaria)**

Durata finanziaria di uno titolo obbligazionario, espressa in anni e definita come media ponderata - per i relativi ammontari - delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati allo stesso. Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui il titolo è sottoposto: a valori più elevati corrisponde una maggiore esposizione del titolo a variazioni dei tassi di mercato. L'indicatore diminuisce con l'avvicinarsi della

scadenza dello strumento mentre aumenta se si riduce la frequenza di pagamento delle cedole. La *duration* di un portafoglio è pari alla media ponderata delle *duration* dei singoli titoli che lo compongono.

▪ **Duration Gap (Delta di durata finanziaria)**

Metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse, basata sul calcolo della *duration* delle attività e delle passività, utilizzata per quantificare la sensibilità del valore economico (di mercato) delle stesse al variare dei tassi di interesse di mercato.

▪ **EAD (Exposure at Default)**

Esposizione creditizia attesa al momento del default associata ad una generica posizione, calcolata come somma dell'utilizzato da bilancio e dell'eventuale margine disponibile ponderato per un fattore di conversione creditizia (CCF, *Credit Conversion Factor*). Quest'ultimo è ottenuto dal rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata. Tale fattore rappresenta dunque la probabilità che la componente non utilizzata sia "tirata". Tale parametro viene utilizzato per stimare la perdita attesa e gli RWA nell'approccio AIRB.

▪ **ECAI (External Credit Assessment Institutions)**

Soggetto riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza, che effettua valutazioni di merito creditizio e che rilascia *rating* utilizzabili dagli intermediari finanziari per il calcolo del requisito minimo regolamentare a fronte del rischio di credito con la metodologia standard.

▪ **EL (Expected Loss)**

L'ammontare della perdita che la banca stima di incorrere in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o *pool* di esposizioni) in *bonis* al momento della misurazione. Essa è pari al prodotto tra i parametri di rischio PD di classe (o *pool*), LGD ed EAD.

▪ **ECL (Expected Loss)**

Perdita attesa su crediti così come definita dal principio contabile "IFRS9 Strumenti finanziari" in vigore dal 1° gennaio 2018.

▪ **Fair Value – Fair Value Hedge**

Rappresenta il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti. L'attività di copertura al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei *Fair Value* è detta *Fair Value Hedge*.

▪ **FEU (Front End Unico)**

Procedura aziendale del Gruppo Banco Desio che consente di accedere alle diverse procedure settoriali (ad es. conti correnti, depositi, mutui, ecc.) in modalità sia di consultazione che operativa.

▪ **Forborne exposures (Esposizioni oggetto di concessione)**

Esposizioni creditizie per le quali sono concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore. Affinché si attivi la presunzione di *forbearance*, è necessario che le posizioni siano scadute da più di un mese almeno una volta nei tre mesi precedenti la modifica contrattuale, abbassando la soglia d'allarme rispetto ai 90 giorni previsti nella definizione di *default*.

▪ **FVTPL (Fair Value Through Profit or Loss)**

Strumento finanziario (attività o passività finanziaria) detenuto per finalità di negoziazione e che al momento della rilevazione iniziale viene designato al *fair value* rilevato a conto economico.

▪ **Going Concern**

Contesto di normale del corso degli affari.

- **G-SII (Global Systemically Important Institutions)**

Enti a rilevanza sistemica a livello globale.

- **IAS/IFRS**

Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente, che ha raccolto l'eredità dell'*International Accounting Standards Committee* (IASC), ha lo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "*International Financial Reporting Standards*" (IFRS).

- **ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)**

Disciplina del "Secondo Pilastro" della normativa di vigilanza prudenziale di Basilea che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi rilevanti, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento, anche in condizioni di stress.

- **ICT (Information Communication Technology, Area)**

Unità organizzativa della Capogruppo Banco Desio, inquadrata come Area, incaricata tra gli altri di: (i) gestire gli assetti connessi con la pianificazione e il controllo del portafoglio dei progetti informatici correlati all'evoluzione dell'architettura e dell'innovazione tecnologica, (ii) presidiare l'infrastruttura tecnologica attuando gli interventi di sviluppo e innovazione delle risorse connesse al funzionamento dei sistemi informatici e di telecomunicazione a supporto dei processi aziendali, (iii) garantire la realizzazione degli opportuni meccanismi di raccordo con le linee di business, con particolare riguardo alle attività di individuazione e pianificazione delle iniziative informatiche.

- **Impared / Impairment - Crediti**

Clienti/Esposizioni che presentano irregolarità nei pagamenti ormai durature, rientranti nella categoria delle *Non-Performing Exposures* o NPL. Si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di un'attività finanziaria è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa, ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo di tale attività. Allo scopo è periodicamente condotto il *test d'impairment*, che consiste nella stima del valore recuperabile (ossia il maggiore fra il suo *fair value* dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Devono essere sottoposte annualmente ad *impairment test* le attività immateriali a vita utile indefinita, l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale e in generale qualsiasi attività se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

- **Inadempienze Probabili**

Esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle relative obbligazioni creditizie.

- **ISIN (International Securities Identification Number)**

Codice identificativo dei valori mobiliari a livello internazionale.

- **Key-Risk Indicators (Indicatori rilevanti di rischio)**

Indicatori di rischio utili a favorire il monitoraggio e la valutazione dei rischi.

- **LCR (Liquidity Coverage Requirement)**

Indicatore regolamentare di liquidità. Misura la posizione di liquidità di breve periodo (30 giorni) ed è calcolato come rapporto tra lo stock di *asset* ad elevata liquidità (HQLA) (es. titoli governativi) ed il *net cash flow* (*cash out - cash in*) rilevato nel periodo di 30 giorni, utilizzando delle ipotesi di *stress*. L'introduzione dell'indicatore prevede una fase di *phase-in* dal 2015 al 2018, con applicazione del vincolo minimo pari al 100% a partire dal 1° gennaio 2019.

- **Leverage Ratio (Leva finanziaria)**

Indicatore dato dal rapporto tra *Tier 1* e Totale Attivo, introdotto dalla normativa di Basilea con l'obiettivo di contenere l'incremento di leva finanziaria nel settore bancario, affiancando ai requisiti basati sul rischio una metrica diversa fondata su aggregati di bilancio.

- **LGD (Loss Given Default)**

Tasso di perdita in caso di insolvenza (*default*) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del *default* di una controparte e l'importo residuo al momento del *default*.

- **LLP (Loan Loss Provision)**

Riduzione di valore di un credito a fronte del deterioramento del merito creditizio della controparte, che si traduce in una svalutazione rilevata come un costo in conto economico e come incremento del fondo di rettifiche di valore sui crediti. I crediti *performing* vengono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischio; la relativa svalutazione "collettiva" è determinata dalla moltiplicazione dei tre parametri di rischio PD, LGD e EAD. I crediti *non performing* sono invece oggetto di una valutazione di tipo analitico, che prende in considerazione la presunta possibilità di recupero, la tempistica prevista per l'incasso e le garanzie in essere. La definizione del fondo svalutazione associato alla singola posizione è determinato come la differenza tra il valore nominale del credito e la stima dei flussi futuri di recupero attualizzati. Nel caso in cui, con il trascorrere del tempo, le prospettive di recupero vengano riviste al rialzo, o semplicemente anticipate nel tempo, il fondo svalutazione associato è fatto transitare in conto economico come un ricavo prendendo il nome di ripresa di valore o *write-back*.

- **Lock-up (Clausola di vincolo)**

Vincolo presente nel piano di *stock grant* che impedisce – fino alla sua scadenza – di monetizzare tramite vendita sul mercato il premio rappresentato dall'azione ordinaria.

- **Logit - Modello statistico**

Modello *logit* o modello logistico, che rientra nell'ambito dei modelli di regressione e che è utilizzato in sede di sviluppo dei modelli interni di *rating* per stimare la relazione tra le variabili dipendenti esplicative (ad es. indici di bilancio) e la variabile indipendente oggetto di analisi, rappresentata dallo stato della controparte (*bonis* o *default*).

- **Loss Data Collection (Raccolta Dati Perdita)**

Processo strutturato per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca.

- **LTV (Loan to Value)**

Rapporto tra l'importo del credito e il valore della garanzia.

- **Maturity Gap (Delta di scadenza)**

Metodologia utilizzata per valutare l'esposizione della redditività dell'intermediario alle variazioni dei tassi d'interesse di mercato, applicata alle attività e passività sensibili a variazioni dei tassi e basata sulla misurazione e l'analisi dei relativi delta o *mismatch* per scadenza.

- **N.A.V. (Net Asset Value)**

Rappresenta il valore complessivo netto del patrimonio di un fondo. Esso è dato dalla somma algebrica del valore di tutte le attività presenti al netto di eventuali passività; per calcolarlo è necessario conoscere la quantità e i prezzi di mercato di ciascuno strumento finanziario e di ciascuna attività in cui risulta investito il patrimonio.

- **NCG**

Codifica per la definizione della forma giuridica (spa, srl, snc, ecc.).

- **NPL (Non Performing Loans)**

Crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico e il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo. Rientrano in questa categoria i crediti classificati come *past due* (scaduti/sconfinati), inadempienze probabili e sofferenze.

- **NSFR (Net Stable Funding Ratio)**

Indice regolamentare di liquidità. E' definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Amount of Stable Funding*) e l'ammontare di fabbisogno di *funding* stabile (*Required Amount of Stable Funding*). L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è pari ad un anno. Il calcolo del NSFR è in corso di definizione da parte dell'EBA e entrerà in vigore come requisito minimo regolamentare a partire dal 1 gennaio 2019.

- **OICR**

Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

- **Operazioni SFT (Security Financing Transactions)**

Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

- **ORM (Operational Risk Management)**

Modello di Gestione dei Rischi Operativi che disciplina ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nella gestione del rischio. Esso declina, inoltre, specifici limiti di monitoraggio per singolo evento di perdita e sul complessivo ammontare delle perdite operative lorde segnalate per anno.

- **O-SII (Other Systemically Important Institutions)**

Enti a rilevanza sistemica diversi da quelli operanti a livello globale (G-SII).

- **OTC (Over the Counter)**

Mercato mobiliare non regolamentato, in cui vengono collocati, scambiati o rimborsati valori mobiliari. Il funzionamento di tale mercato, i titoli e gli operatori ammessi non sono assoggettati alla disciplina specifica e alla autorizzazione delle Autorità di Vigilanza in materia di Mercati Regolamentati e non sono iscritti nell'apposito albo. Le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici". In Italia i mercati OTC assumono la configurazione di Sistemi di Scambi Organizzati (SSO).

- **Outsourcer**

Soggetto acquirente di beni o servizi dall'esterno rispetto al Gruppo. I contratti di *outsourcing* prevedono opportuni livelli minimi di servizio e la facoltà di accesso ai sistemi dell'*outsourcer* da parte dell'autorità di vigilanza.

- **Override del Rating (Intervento manuale sul rating)**

Eventuale correzione manuale del giudizio automatico ottenuto da un modello statistico di *rating*, sulla base di una valutazione esperta.

- **Pay-mix (Composizione della retribuzione)**

Articolazione della retribuzione nelle componenti fissa e variabile nonché – in merito a quest'ultima – nelle componenti non differita e differita.

- **Past Due (Esposizioni Scadute o sconfinato)**

Esposizioni verso i debitori (diversi da quelli segnalati a sofferenza o inadempienza probabile) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni, con una soglia di materialità assoluta di 500 euro per le imprese e per i privati.

- **PD (Probability of Default)**

Probabilità che una controparte vada in *default* nell'orizzonte temporale di un anno.

- **Probation Period (Periodo di verifica)**

Periodo di tempo, della durata di 2 anni, trascorso il quale la posizione con stato amministrativo *bonis* e precedentemente classificata come *forbearance* (esposizione soggetta a concessione) può uscire dallo stato di *forbearance*.

- **Product Approval (Approvazione del prodotto)**

Processo operativo e decisionale del Gruppo Banco Desio di definizione e approvazione di nuovi prodotti/servizi e inserimento in nuovi mercati, che identifica le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

- **RAF (Risk Appetite Framework)**

Quadro di riferimento che stabilisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

- **Retirement Perks (Benefici pensionistici)**

Benefici non monetari a favore dei soggetti che hanno cessato il loro incarico.

- **Risk Appetite (Obiettivo di rischio o propensione al rischio)**

Livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.

- **Risk Capacity (Massimo rischio assumibile)**

Livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

- **Risk Limits (Limiti di rischio)**

Articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologia di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto e tipologie di clienti.

- **Risk Profile (Rischio effettivo)**

Rischio effettivamente misurato in un determinato istante temporale.

- **Risk Self Assessment (Autovalutazione dei rischi)**

Processo strutturato per la valutazione dei rischi operativi potenziali finalizzato ad avere una visione complessiva degli eventi di rischio in termini di impatto potenziale e impatto peggiore.

- **Risk takers (Soggetti che assumono rischi)**

L'insieme dei soggetti ("personale più rilevante") la cui attività può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. Vi rientrano - salvo prova contraria - figure quali quelle degli amministratori con incarichi esecutivi, il direttore generale e i responsabili delle principali linee di business ed altre figure apicali; i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno; altri soggetti che individualmente o collettivamente possono assumere rischi rilevanti per la banca, nonché i soggetti la cui remunerazione è di importo uguale a quella degli alti dirigenti e di altri *risk takers*.

- **Risk Tolerance (Soglia di tolleranza)**

Devianza massima dal *risk appetite* consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile.

- **Risk Triggers (Indicatori segnaletici di rischio)**

Indicatori di rischio di natura interna o esterna utilizzati per rilevare anomalie e finalizzati a classificare le esposizioni in *bonis* in posizioni sotto controllo, oggetto di specifica attività di monitoraggio.

- **RON (Representative of the Noteholders)**

Rappresentante degli Obbligazionisti.

- **RORAC (Return On Risk Adjusted Capital)**

Rapporto tra Risultato Netto Consolidato (aggiustato per il rischio sulla base delle perdite attese stimate in un orizzonte pluriennale) e il Capitale Assorbito.

- **RWA (Risk Weighted Assets)**

Attività ponderate per il rischio. Si tratta di attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a coefficienti fissi che riflettono la diversa rischiosità della controparte e dell'operazione (anche in relazione alla presenza di garanzie), ai sensi della normativa di vigilanza prudenziale.

- **Sensitivity Analysis (Analisi di sensitività)**

Metodo di analisi che quantifica gli effetti indotti sul valore dei flussi di cassa riferiti ad operazioni di raccolta o di impiego da variazioni nei parametri di input (fattori di rischio).

- **SICAV (Società di Investimento a Capitale Variabile)**

Società per azioni a capitale variabile con sede legale e direzione generale in Italia avente per oggetto esclusivo l'investimento collettivo del patrimonio raccolto mediante l'offerta al pubblico di proprie azioni. A differenza dei fondi comuni d'investimento, nella SICAV l'investitore ricopre anche la figura di socio partecipante e come tale ha la possibilità di incidere, con l'esercizio del diritto di voto, sulle vicende sociali e sulla politica d'investimento.

- **SPV (Special Purpose Vehicle)**

Veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi (passivo). Tipicamente, i veicoli sono utilizzati per gestire le operazioni di cartolarizzazione di *asset*.

- **SREP (Supervisory Review Evaluation Process)**

Processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza che si compone di tre elementi principali: un sistema di analisi dei rischi (*Risk Assessment System*, RAS), che valuta i livelli di rischio e le attività di controllo degli enti creditizi, una revisione complessiva dei processi ICAAP e ILAAP, una metodologia di quantificazione di capitale e liquidità alla luce dei risultati della valutazione dei rischi.

- **Stock Grant – Piano di assegnazione di azioni**

Diritto di un destinatario, sospensivamente condizionato al raggiungimento degli obiettivi, a ricevere gratuitamente azioni da parte della società per la quale è dipendente.

- **T.U.F.**

Decreto legislativo n. 58/1998 (TUF) del 24 febbraio 1998, Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, ai sensi degli articoli 8 e 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52.

- **T1 (Tier 1)**

Capitale di Classe 1, rappresentato dalla somma di CET1 e AT1.

- **T2 (Tier 2)**

Capitale di Classe 2. Misura di capitale che ricomprende principalmente passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le esposizioni ponderate (per le banche autorizzate all'utilizzo del metodo AIRB).

- **TC (Total Capital)**

Totale Fondi Propri. Misura complessiva di dotazione patrimoniale del Gruppo data dalla sommatoria delle seguenti componenti: *Common Equity Tier 1 (CET1)*, *Additional Tier 1 (AT1)* e *Tier 2 (T2)*.

- **TUB (Testo Unico Bancario)**

Testo Unico delle Leggi in materia Bancaria e Creditizia (TUB), emanato con il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ed in vigore dal 1° gennaio 1994.

- **Unlikely to Pay (Inadempienze probabili)**

Esposizioni per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie.

- **VAR (Value At Risk)**

Misura di rischio che esprime la massima perdita potenziale che può caratterizzare un portafoglio di strumenti finanziari, stimata tramite approccio statistico con un dato intervallo di confidenza o livello di probabilità (99% per i rischi di mercato) e con riferimento ad un prefissato orizzonte temporale (pari a 10 giorni per i rischi di mercato).

- **What-if - Analisi**

Tecnica utilizzata per determinare come la proiezione delle *performance* sia influenzata dalle variazioni delle ipotesi su cui queste proiezioni sono basate, giudicando la probabilità e le conseguenze degli studi effettuati prima che accadano. Attraverso l'analisi dei dati storici è possibile la realizzazione di sistemi predittivi in grado di stimare i risultati futuri, consentendo quindi di formulare alcuni scenari di previsione con lo scopo di valutare il comportamento di un sistema reale.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Mauro Colombo, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2017" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Mauro Colombo

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari